ANNO XL — TORINO, Mercoledì 26 Settembre 1906 — NUM. 267

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Russo Scroglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franguar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Vecchi errori dell'Italia nella politica estera

(Lettere di un diplomatico in vacanza).

La vostra insistenza, caro Fruscoli, è riuscita a vincere la mia riluttanza. Riflettendo a ciò che mi avete detto nelle nostre conversazioni in campagna e nella diletta Torino, ho finito col convincermi che potrà giovare a qualche cosa riconoscere pubblicamente i nostri errori. Io spero, per esempio, che il popolo italiano, il quale troppo presto dimentica, troppo facilmente vuole e disvuole, e poco o punto si occupa dell'indirizzo della nostra politica estera, salvo a strillare per le vie quando questa produce fatalmente le sue conseguenze, possa apprendere non poco ed educarsi meglio alla vita pubblica, rifacendo una specie di esame di coscienza. Non dicevano i nostri antenati che la storia è la maestra della vita? Il popolo italiano in fatto di politica estera può esser paragonato al bambino, che vuole tutto ciò che vede e che butta via tutto ciò che ha avuto, sempre avido di nuove sensazioni. Il bambino per afferrare la fiamma di una candela si brucia le mani; il popolo italiano per correr dietro ad un fantasma meraviglioso, sogli innanzi dai suoi nemici trascura e magari calpesta ciò che esso stesso ha creato con grandi sacrifizi; e per giunta nel momento in cui sta per raccoglierne i frutti punto spregevoli. In politica estera il popolo italiano è ingenuo; si entusiasma facilmente all'accenno di una idea umanitaria, al ricordo del principio di nazionalità in base al quale è risorta l'Italia, senza punto badare alla sincerità e ai meriti di chi lancia quella e di chi invoca questo.

Il popolo italiano, nella sua grande massa, è ignorante non solo della storia e della politica estera degli altri Stati, ma ben anche della geografia, che è il coefficiente indispensabile dell'una e dell'altra. Non sono poche le scuole italiane nelle quali le carte geografiche e brillano per la loro completa assenza e sono tali da riuscire inservibili. Nelle scuole liceali da me frequentate non c'era una carta geografica, perchè — dicevano i maligni — il professore di storia non aveva alcuna dimestichezza con la geografia. E che i maligni non esagerassero lo dimostrai più volte io stesso facendogli in pubblico domande che mettevano il povero professore in pietoso imbarazzo. Più di una volta, mentre egli spiegava un trattato internazionale o una lega offensiva e difensiva tra varii Stati, citando il luogo in cui erano stati conchiusi, io, senza volerlo, lo mettevo alla berlina chiedendogli in quale parte del mondo si trovasse quel luogo divenuto celebre per il trattato o per la lega.

Non v'è famiglia della razza anglo-sassone che sia priva di un atlante moderno e che non lo consulti quasi ogni giorno. Quante famiglie italiane posseggono un atlante? E non sono forse ancora sui tavoli di certe famiglie italiane gli atlanti del 1860?

Parlando, come faccio, del popolo italiano, io intendo indicare tutte le classi, comprese quelle che istruiscono, educano, rappresentano e governano tutte le altre. Nei paesi liberi e rappresentativi i popoli hanno i maestri, i professori, i rappresentanti ed i governanti che meritano: quelli la cui cultura corrisponde alla media dell'educazione e dell'istruzione di tutta la popolazione, eccettuati, ben inteso, i genii, che non nascono ogni anno. Io ho citato il caso del mio professore liceale di storia. Voi potreste ricordare i casi, noti anche nelle colonie italiane più lontane, di certi ministri ed ex-ministri del Regno d'Italia. Chi non sa, per esempio, che un nostro ministro, illustre generale, dando le istruzioni a chi era stato incaricato di occupare Massaua gli raccomandò di vedere se non fosse il caso di fare una punta a..... Kartum? Si racconta di un ex-ministro che credette Aden sulla costa africana: ed è storica la frase di un presidente del Consiglio che credeva Makallè più al sud di Amba-Alagi. Non abbiamo forse avuto dei presidenti del Consiglio i quali facevano completamente astrazione dalla politica estera, da loro giudicata un oggetto di lusso? Si dice, per esempio, che Depretis, il quale aveva una conoscenza perfetta di tutte le amministrazioni dello Stato, paragonasse un giorno la politica estera ai..... terremoti. Il motto, che ancora gli si attribuisce, è questo: «Coordinare la nostra vita politica ai fatti internazionali è lo stesso che fabbricare le case in previsione di un terremoto. Perchè dobbiamo preoccuparci di una guerra eventuale? Ci preoccupiamo forse di un eventuale terremoto?» Se egli avesse potuto vivere fino all'autunno dello scorso anno, avrebbe anche lui (naturalmente, sarebbe stato ancora presidente del Consiglio) ordinato che le case in Calabria fossero riedificate in modo da potere resistere ad un altro terremoto.

Del compianto Zanardelli si racconta che egli, ai suoi amici di Brescia, i quali si meravigliavano altamente di vedere nel Gabinetto di lui quel Prinetti che mai avevano imparato da lui a non amare, rispondesse, agitando le lunghe braccia: «L'ho mandato agli esteri!» Se egli fosse vissuto fino alla Conferenza di Algesiras avrebbe compreso il grande errore da lui commesso mandando agli esteri un uomo che proprio dagli affari esteri avrebbe dovuto sempre rimanere lontano.

Ho voluto fare queste considerazioni d'indole generale per dimostrare fin da ora che i grandi e fatali errori commessi dall'Italia nella politica estera, più che agli uomini, sono dovuti all'ambiente in cui gli uomini hanno governato. Gli uomini sono stati esponenti della nazione. Il grande Romagnosi diceva a ragione che i popoli hanno i Governi che si meritano. Questo, che era vero al tempo in cui l'Italia, divisa, era governata da sette tiranni, è verissimo ora che, unita, è governata dai rappresentanti legittimi e diretti della nazione. La botte dà il vino che ha.

Io non dovrei far cenno che degli errori *recenti*; ma poichè gli errori in politica estera si scontano a lunga scadenza, non posso non risalire, per quanto più fugacemente sarà possibile, al trattato di Berlino, conchiuso, come ognun sa, nel 1878. Non sono forse gli errori di allora che hanno creato quel gravissimo pericolo balcanico che travaglia ora più che mai? Non dobbiamo forse alla situazione creata da quel trattato se le relazioni tra due Stati alleati corrono, e chi sa per quanto tempo ancora correranno, l'alea di un conflitto sanguinoso tra l'Italia e l'Austria-Ungheria?

Salita al potere, per la prima volta, la Sinistra parlamentare, in seguito alla cosidetta rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876, per calmare le preoccupazioni degli alti circoli interni e delle Potenze amiche, l'on. Depretis chiamò agli affari esteri un vecchio diplomatico dalle idee ultra-temperate, il buon conte Melegari, che allora rappresentava l'Italia a Berna.

Pochi mesi dopo, scoppiata l'insurrezione nei Balcani, l'Italia si trovò dinanzi ad un grande bivio. La insurrezione era apertamente alimentata dalla Russia, in nome del cristianesimo e della civiltà, contro il maomettanismo e la barbarie della Turchia; dalla Russia, che doveva finire col dichiarare la guerra alla Turchia col proposito di attuare il testamento di Pietro il Grande. Doveva l'Italia secondare la marcia della Russia verso Costantinopoli o doveva unirsi alle Potenze occidentali, risolute ad impedire che il colosso moscovita diventasse anche potenza mediterranea?

Mentre l'egregio conte Melegari meditava, nuovo Amleto, su questo *aut aut*, arrivarono a Roma le proposte dell'Inghilterra, la quale si offriva di unirci ad essa per procedere in pieno accordo tanto nel campo diplomatico, che nell'eventuale campo militare. Il nostro Governo di allora, sollecitato dall'Inghilterra e corteggiato dalla Russia, si ricordò delle celebri lezioni di diritto costituzionale date da Pasquale Stanislao Mancini all'Università di Torino prima del 1860, e decise di lavarsene le mani, in omaggio al principio di *nazionalità* e a quello del *non intervento*; grazie ai quali l'Italia era risorta. La nuova Italia non poteva contraddire alle sue origini, intervenendo in un modo qualsiasi nei Balcani; nei quali si sarebbe costituita una grande nazione slava, sotto gli auspici della Serbia, il Piemonte della penisola balcanica.

Disraeli, che allora era alla testa del Governo d'Inghilterra, non comprendendo come i figli di Machiavelli parlassero a questo modo e dubitando forse della sincerità di quella dichiarazione, mandò a Roma il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, Salisbury, coll'incarico di fare tutto il possibile per indurre Depretis e Melegari ad accettare l'offerta inglese.

Dopo una lunga conferenza tra Salisbury, Melegari e Depretis, fu convocato il Consiglio dei ministri al Quirinale, nella camera a pian terreno di Vittorio Emanuele II, che era a letto indisposto. Melegari parlò per ben due ore, enumerando e descrivendo a foschi colori i pericoli cui sarebbe andata incontro l'Italia se avesse accettato l'offerta inglese. Quando ebbe finito, Vittorio Emanuele ordinò a Depretis di guardare sotto la sedia di Melegari. Il motto produsse una grande ilarità; ma i consigli del ministro degli affari esteri prevalsero.

L'Inghilterra, respinta dall'Italia, si mise di accordo con l'Austria, la quale — naturalmente e col pieno consenso dell'altra — si rivolse all'Italia. L'offerta era tanto splendida, che lo stesso Cavallotti sentì il bisogno di fare un discorso alla Camera per esortare il Governo ad accettarla. Ancora una volta fu invocato il principio di nazionalità e restammo con la presunzione ma deficiente compagnia di uno.

Finita la guerra tra la Russia e la Turchia con il famoso trattato di Santo Stefano, le Potenze centrali ed occidentali provocarono la convocazione del Congresso di Berlino, destinato a togliere la ricca preda al vincitore. L'Italia, che era allora governata dal Gabinetto Cairoli, nel quale era ministro degli affari esteri il conte Corti, un diplomatico senza naso, fisicamente e diplomaticamente, fu proprio rappresentata da lui a Berlino. In quel Congresso il rappresentante d'Italia non capì e non seppe assolutamente nulla. Mentre egli, fedele alla consegna avuta, rileggeva le lezioni di Mancini sul principio di nazionalità, i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria-Ungheria, guidati da Bismarck, che rappresentava la parte di *onesto sensale* si divisero i frutti della vittoria russa. L'Austria-Ungheria ebbe assegnata la Bosnia e l'Erzegovina, l'Inghilterra l'isola di Cipro, la Francia la Tunisia; quella Tunisia che l'Italia aveva rifiutato nel 1865, offertagli da Napoleone III, e prima del Congresso di Berlino offertagli da Bismarck!

Il popolo italiano, aperti gli occhi troppo tardi, si abbandonò a violente dimostrazioni di piazza prima contro l'Austria e poi contro la Francia; ma la politica *delle mani nette*, proclamata da Cairoli, e la politica *delle rinunzie*, attuata da Depretis, pesano ancora — e come! — sui destini della patria nostra.

Vi ho già detto che il popolo italiano, chiamato all'estero — pare impossibile! — *popolo di Machiavelli*, è ingenuo come un fanciullo. Eccovi la prova più clamorosa di questa verità. Alla vigilia dell'occupazione francese della Tunisia l'Italia era governata da Benedetto Cairoli, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, e da Agostino Depretis, che, per necessità parlamentari, si era dovuto contentare del portafoglio dell'interno.

Di ciò che preparava la Repubblica francese si ebbe sentore anche in Italia. Francesco Crispi, Abele Damiani ed altri deputati, secondati da parecchi giornali, aprirono a Montecitorio e nel paese una campagna contro il nuovo e maggiore pericolo che minacciava l'Italia. Avevamo dovuto subire l'Austria nella Bosnia e nell'Erzegovina; dovevamo vedere anche la Francia a Tunisi, di fronte alla Sicilia? Non era la Tunisia una terra di fatto italiana per i tanti privilegi, per i trattati perpetui e per la numerosa e ricca colonia, che aveva nelle sue mani l'agricoltura, le industrie e i commerci di quella regione? A quella campagna il paese si commosse tanto, che Benedetto Cairoli si credette in dovere di fare del suo meglio per prevenire l'imminente pericolo.

Ma i mezzi ai quali ricorse rivelarono la sua immensa buona fede, tutt'altro che diplomatica. Egli si rivolse ufficialmente, per mezzo del nostro ambasciatore a Parigi, al ministro degli affari esteri della repubblica, che era allora Barthelemy de Saint-Hilaire; ed amichevolmente all'ambasciatore francese a Roma, marchese De Noailles, la cui signora era molto amica della signora Cairoli, e a Gambetta, suo vecchio amico.

Tutti e tre lo rassicurarono, escludendo in modo assoluto che la Francia meditasse di occupare la Tunisia. L'ambasciatore francese a Roma, stretto dalle domande, non esitò nemmeno ad impegnare la sua parola d'onore. Quando arrivò a Roma la Nota ufficiale del ministro degli affari esteri della repubblica, Cairoli, raggiante di gioia, corse a Montecitorio per rispondere alle accennate interpellanze. Ma giusto in quel giorno, giusto nell'ora in cui egli assicurava alla Camera e al Paese che la Francia non avrebbe mai occupato la Tunisia, le truppe francesi sbarcavano a Tunisi per punire i..... *krumiri, che non esistevano*....

Parlerò, in un prossimo articolo, degli errori recenti dell'Italia nella politica estera.

Un diplomatico.

I ferrovieri a Giolitti

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,5:

La *Tribuna* ha da Cuneo che Giolitti oggi ha ricevuto il seguente telegramma da Roma:

«*S. E. Giolitti, presidente del Consiglio*, Cavour.

«Oggi che il pareggiamento degli stipendi è un fatto compiuto e la pacificazione degli animi tanto necessaria al retto e spedito funzionamento del servizio è finalmente ottenuta, e con l'esercizio di Stato, da cui l'economia nazionale trarrà grandi vantaggi, l'avvenire dell'intera classe ferroviaria è assicurato, il nostro pensiero si volge ai fattori di così grande opera e più specialmente alla E. V., a cui si deve l'organico 1902 per l'attuale giusto e salutare pareggiamento. Noi sottoscritti, appartenenti a questo Compartimento, sentiamo pertanto il sacro dovere di tributare a tutti e principalmente alla E. V. la nostra intera, sincera gratitudine, e rinnoviamo alla E. V. l'inalterabile fiducia e gli augurii di lungo governo.»

Seguono le firme di 192 ferrovieri.

Giolitti così rispose al primo firmatario:

«*Signor Plinio Travaglia*,

«Ringrazio lei e i colleghi del suo gentile telegramma. «GIOLITTI.»

Sul prossimo movimento diplomatico

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,10:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Vienna:

«Il duca di Avarna Gualtieri lascierà definitivamente l'Ambasciata d'Italia a Vienna; si fa il nome del successore per cui il Governo austriaco avrebbe già espresso il suo aggradimento. Egli sarebbe il marchese Imperiali di Francavilla, ora ambasciatore a Costantinopoli.

«In questi circoli si attende con evidente curiosità la nomina del successore del marchese Imperiali all'Ambasciata presso la Sublime Porta.»

Il *Giornale d'Italia* si augura che la Consulta abbia la mano felice nel nominare il successore del marchese Imperiali.

A Costantinopoli si rinnova anche l'ambasciatore austro-ungarico. Al vecchio ed autorevole barone Calice, che per tanti anni la resse, succede il marchese Pallavicini, presentemente ministro a Bucarest. Nonostante il nome italianissimo, è questo uno dei più avveduti difensori degli interessi austriaci in Oriente, ed è una circostanza che non va perduta di vista che, con la nomina del senatore Di San Giuliano e del marchese Imperiali, con il prossimo ritiro del generale Lanza da Berlino, con la probabile promozione ad ambasciatore del comm. Giulio Malmusi, nostro ministro al Marocco, e con l'istituzione di un'Ambasciata a Tokio, gli alti gradi della nostra diplomazia si rinnovano quasi tutti e non sarà modo di fare una buona scelta.

Nella seconda settimana di ottobre l'on. Tittoni sarà di ritorno a Roma, e allora sarà reso di pubblica ragione l'intero movimento diplomatico e consolare. Intanto si fa il nome del comm. Alberto Pansa come probabile successore del generale Lanza.

Nel movimento consolare sarà incluso inoltre il Pestalozza, che andrà a Tripoli come console generale a sostituirvi il Medana. Anche il commendatore Luigi Mercatelli, già console generale a Zanzibar e commissario al Benadir, sarà destinato a Calcutta.

Movimento nell'alta magistratura

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il *Popolo Romano* annunzia prossimo un largo movimento nell'alto personale della magistratura, e fra altro segnala i trasferimenti di consiglieri delegati: Gorno, già trasferito da Foggia ad Ancona, andrebbe a Milano, sostituendo Parisini, promosso prefetto a Salerno. Ad Ancona andrà Messingeri, attuale commissario in quel Comune. Oliva, sotto-prefetto a Spezia, va consigliere delegato a Napoli. Ormara, già consigliere a Roma, quindi commissario a Parma, va a Torino. Lanzi, in missione alla Commissione Pro Vesuvio a Napoli, va consigliere ad Arezzo. Molinari da Como a Palermo.

Nessun movimento
negli insegnanti delle scuole medie

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,45:

A causa dell'applicazione della legge sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti delle scuole medie, è quest'anno impedito il movimento del personale che deve essere fatto contemporaneamente per ogni ordine di scuola, perchè, dovendosi dare stabile assetto ai comandanti ed agli incaricati fuori ruolo, fu indispensabile provvedere di volta in volta ai varii trasferimenti. Per non ritardare l'esecuzione di questa legge, l'Amministrazione ha dovuto limitare il movimento alle necessità più urgenti, lasciando nel tempo stesso vacanti (ove il numero degli incaricati fuori ruolo da assumersi in servizio effettivo lo ha consentito) qualche cattedra degli istituti che si trovano nelle città più importanti. Così nei primi mesi del 1907 il Ministero della pubblica istruzione potrà bandire parecchi concorsi speciali per le sedi più ambite, oltre ai concorsi generali che saranno banditi entro il 1907 per quasi tutte le materie di insegnamento nelle scuole medie.

Una rettifica
alle dichiarazioni del governatore Martini.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

A proposito della nota intervista col governatore dell'Eritrea, Martini, il *Popolo Romano* dice che l'intervistato non può aver detto che le spese per la Somalia italiana in generale e quelle per il Benadir in ispecie ascendano a tre milioni e più di lire. Da informazioni assunte in proposito, il *Popolo Romano* dice che risulta che nell'esercizio scorso (che è stato per il Benadir di 15 mesi e mezzo) il contributo dello Stato fu di 450 mila lire per l'amministrazione della colonia e 200 mila lire circa per la prima quota del rimborso da parte dell'erario della somma di 3,600,000 lire pagata per il riscatto di quattro porti che sulla costa italiana appartenevano ancora al Sultano dello Zanzibar. Per l'amministrazione del Benadir anche quest'anno è previsto un contributo di 400 mila lire, tanto quanto l'erario ha sempre pagato alla cessata Amministrazione del Benadir anno per anno.

Il problema della giustizia
Un colloquio coll'on. Cimorelli a proposito del Congresso dei magistrati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 22.

La *Tribuna* pubblica una intervista di un suo redattore coll'on. Cimorelli a proposito del Congresso dei magistrati che si terrà a Roma verso il prossimo gennaio. Interrogato se il Congresso si occuperà della questione dell'aumento degli stipendi ai magistrati, l'on. Cimorelli ha detto:

«— Fu opportunamente bandita la questione pecuniaria, che diminuirebbe l'importanza del Congresso; eppoi, sul serio, crede che ci sia bisogno di un Congresso per far comprendere al Governo e al Parlamento che in Italia i magistrati sono male retribuiti? Niente aumenti di stipendio. I congressisti dovranno occuparsi, e si occuperanno della retta amministrazione della giustizia che non potrà aversi senza buoni magistrati. Gli ordinamenti giudiziari più perfetti riescono inadeguati senza buoni magistrati. Tutto il problema dell'amministrazione della giustizia si riduce ad avere ottimi funzionari i quali sappiano far funzionare anche le leggi non buone ed imperfette.

«— Occorrerebbero delle grandi riforme?

«— Le grandi riforme urtano sempre grandi interessi e naufragano per via. Non sono arrivate in porto con eminenti uomini politici come Zanardelli; figuriamoci se potranno essere approvate dal Parlamento in seguito ai voti di un Congresso! L'on. Gallo è troppo abile e provetto parlamentare per presentare riforme, che non sarebbero poi approvate dalla Camera.

«— Ma almeno si discuteranno riforme parziali?

«— Precisamente: ad esempio occorre proporzionare meglio il personale alle esigenze del servizio. Nei grandi centri, come Napoli, Roma e Milano i giudici sono pochi di fronte al lavoro che va sempre aumentando.

«— Il Congresso, a quanto pare, si occuperà anche della indipendenza della Magistratura?

«— Ecco: ritenga per fermo che l'indipendenza della Magistratura non si garantisce con disposizioni legislative. Se il magistrato non è forte, di animo onesto ed indipendente, la legge non può provvedere a rimediare. Se il magistrato non è per natura sua integro, facilmente cederà alla folla o a chi sta in alto. Non esiste peggior qualità di magistrato di coloro i quali vanno in cerca di popolarità, perchè riesce facile lusingare la loro vanità tanto da parte dei governanti che dispongono *ad libitum* delle onorificenze quanto degli stessi avvocati, cui deplorevolmente, con troppa leggerezza, specie se investiti di mandato politico, ricorrono taluni magistrati.

«— Così gli avvocati deputati acquistano influenza ed aumentano gli affari.

«— Al Ministero, nei fascicoli personali di molti si trovano facilmente lettere commendatizie di avvocati deputati, verso i quali, anche senza volerlo, i magistrati non hanno più libertà di giudizio.

«— Precisamente, e così abbiamo una specie di corruzione dannosissima alla giustizia.

«— In trenta anni di carriera posso assicurarla di non avere mai trovati magistrati i quali abbiano ceduto al denaro, mentre talvolta, debbo confessarlo, ho udito parlare di magistrati non indifferenti alle pressioni esercitate abilmente. Così bisognerebbe che in una città non rimanessero molto tempo i magistrati per non fare molte relazioni ed amicizie. Per esperienza personale posso dirle che nei primi anni che si resta in una residenza ci si sente più liberi e più sicuri di noi. Il Corpo della Magistratura deve sempre rinnovarsi e mai fossilizzarsi.

«— Dica, onorevole, il Congresso si farà poi a gennaio come si è annunziato?

«— Sì, ai primi di gennaio e non prima perchè, come ho già detto, deve essere ben preparato. Il Congresso potrà giovare perchè la discussione sarà alta e serena e, soprattutto, libera dagli ostacoli gerarchici che la impediscono ordinariamente anche senza che i capi dei Tribunali o delle Corti lo vogliano. Se poi col Congresso si mirasse ad avere una federazione fra magistrati, allora si maturerebbe l'idea e non si concluderebbe niente. La nostra funzione non può consentire una confederazione di magistrati. Noi non siamo un'accolta di impiegati nel vero senso della parola: noi facciamo parte di un potere a sè, indipendente.»

Le spese per combattere l'analfabetismo.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18,5:

Il ministro dell'istruzione, Rava, ha firmato altri decreti per la concessione delle retribuzioni ai maestri che nell'anno scolastico 1905-1906 tennero scuole serali e festive per gli adulti analfabeti. Tali rimunerazioni riguardano le provincie: di Cagliari per 4066 lire; di Caltanissetta per 7600; di Campobasso per 9990; di Catania per 9250; di Lecce per 11,725; di Modena per 600; di Napoli per 6040; di Palermo per 21,785; di Sassari per 11,355; di Siena per 3370; di Siracusa per 4305; di Teramo per 7710; di Torino per 540; di Trapani per 5480: per un totale cioè di 104,035 lire. Per 42 provincie i decreti furono firmati precedentemente, e per 10 non vi sono retribuzioni da conferire. Rimane soltanto a provvedere per la provincia di Bari, dalla quale si attendono notizie complementari, e quelle di Roma e Firenze, che non hanno ancora mandato notizie e dati.

I disegni del riordinamento ferroviario
del ministro Gianturco.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Il *Popolo Romano* reca che il ministro dei lavori pubblici, Gianturco, ha il fermo proposito di presentare alla riapertura del Parlamento un progetto definitivo di riordinamento delle ferrovie, ed ebbe una conferenza con alcuni alti funzionari anche di altre Amministrazioni, che possano portare per la loro competenza un utile concorso all'opera complessa e di rimarchevole importanza di cui si tratta. Dopo uno scambio di idee sulle linee generali, si decise di tenere un'altra conferenza nel mese venturo per aver tempo di studiare i numerosi elementi e documenti raccolti dal ministro.

Una strada strategica dell'Austria
al nostro confine.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 22.

La *Tribuna* ha da Belluno che nella scorsa settimana nella valle del torrente Avisio si ebbe l'inaugurazione ufficiale dell'importantissima strada costruita dall'Austria, con fine evidentemente strategico, fra Moena e Araba. Questa opera degna delle altre costruzioni stradali che l'Austria fa fare, specie al confine, si estende per 39 chilometri lungo il percorso Moena, Pozza, Canazei, Pordoi, Araba ed è in diretta comunicazione, per il passo di Falzarego, con Cortina d'Ampezzo, che dista 44 chilometri da Araba e quindi con la strada allemagna che attraversa il Cadore ed il Veneto. E' evidente l'importanza di questa strada compresa tutta nell'Italia geografica e fuori dell'Italia politica, giacchè ad essa si perviene per molte vie principali. E' quindi sperabile che anche l'Italia si desti e contrapponga una nuova strada presso il confine occidentale, in cui la viabilità, anche prescindendo da considerazioni strategiche, lascia molto a desiderare.

La malattia del dottor Lapponi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18,5:

Contrariamente a quanto è stato pubblicato intorno alla malattia del prof. Lapponi, si assicura che egli non è affetto da appendicite, ma da un male allo stomaco: sembra un'ulcerazione. Lapponi è in istato di prostrazione, essendo da tre mesi a dieta. E' in causa della sua debolezza che il prof. Marchiafava non ha creduto opportuno di operarlo. La malattia del Lapponi è seria, ma non grave; egli infatti anche oggi è uscito a fare una passeggiata in carrozza.

Alla vela a traverso il mondo antico

Pireo, settembre.

I.

Molti nel leggere queste note di viaggio sorrideranno. La possibilità di trovarsi in cinque giorni a New York, è tale da dare un legittimo senso di superiorità su chi intraprenda una navigazione a vela nel Mediterraneo. Parecchi anzi, non abituati alle imprese sportive si stupiranno di questo ritorno all'antico, che considereranno come una specie di involuzione bizzarra ed illogica in uomini moderni.

Ma chi ama veramente lo *sport* sa che esso non deve consistere solo in una gesticolazione dei muscoli, e che, perchè sia completo, bisogna unirgli uno scopo intellettuale. L'uomo ama di non far solo quello che è direttamente utilitario; è per questo che molti *sports* come l'equitazione o la navigazione a vela sono ancora in voga nel secolo dell'automobile e del vapore. Ma per chi poi al puro passatempo voglia unire un fine intellettualmente più elevato, la navigazione verso l'Oriente offre un enorme interesse. Il bacino del Mediterraneo costituiva tutto il mondo noto agli antichi, e le popolazioni civili, assise attorno alla coppa mediterranea, sentivano dietro di sè la cerchia pesante della barbarie che limitava le loro idee, la loro scienza e la loro vita. E' quindi nel Mediterraneo che bisogna ricercare le tappe successive della civiltà, e per seguirne la direzione generale bisogna andare verso il Levante. Ma questa navigazione non si può fare a vapore.

Dalle rive dell'Oriente, dalle terre di Sem le arti e la civiltà vennero verso l'Occidente sui battelli di carico fenici. Non è colle conquiste che i semiti prima, i greci poi, colonizzarono l'Italia, l'Africa, la Francia e la Spagna, ma col commercio, quale esso era e coi metodi primitivi con cui veniva fatto. Il battello omerico, lungo quindici metri e non pontato, è stato l'istrumento della lenta rivoluzione che portò alle civiltà ellenica e romana. E' quindi su un piccolo bastimento a vela che noi abbiamo voluto risalire verso gli antichi scali orientali sino al Bosforo, per poi ridiscendere verso l'Italia.

Con questo programma partiamo da Napoli, un po' tardi per la navigazione che dobbiamo fare. La nave attende fuori del porto, alla moda americana. Il maestrale ci accompagna rapidamente fuori del golfo, dove ci raggiunge l'ultimo saluto di Napoli, sulle ali veloci di un canotto automobile. Rotta così ogni comunicazione colle cose note, un tramonto meraviglioso ci sorprende in calma avanti alla punta della Campanella.

Per chi sia munito di una buona dose di pazienza, anche la calma ha i suoi piaceri. Il bastimento si culla, immobile, nell'acqua queta; il corpo si stira nella freschezza mattinale e la tranquillità dell'ambiente abbraccia lo spirito del viaggiatore, che sente il suo sistema nervoso distendersi e rinvigorirsi in un riposo assoluto, in un distacco completo da tutte le cose. Un dolce buddhismo invade tutte le facoltà, e si pensa all'ora dell'arrivo con freddezza molto maggiore di quel che si possa supporre..... E' così che noi passammo sotto Stromboli in fiamme ed arrivammo a Messina.

Nello stretto il vento fresco ci richiama a idee più attive e combattive. Passato il capo Spartivento ecco la tramontana, regolarmente preceduta da un coro maestoso di ululati e da un frenetico corteo di schiume sul mare. I versi di Omero ci cantano nella mente: «Come il mare annerisce a fior d'acqua sotto il soffio della borea di nuovo sorta..... » Completamente soli nel mare largo, corriamo rapidamente verso l'est. Il demone della velocità ci afferra il cuore nella sua stretta potente, in un giorno e mezzo l'Adriatico è attraversato, e al cadere del terzo sole dopo la partenza da Messina vediamo sorgere fra le brume il picco solitario di Cefalonia.

Siamo davanti al regno di Ulisse, Cefalonia o Samè è sola visibile, ma dietro ad essa si indovinano Dulichio, Itaca e Zacinto; più a nord, dalle brume, sorge sul promontorio di Leucade il fantasma di Saffo.

Per gli evocatori di ricordi storici non è certo terra vergine questa. Molti archeologi hanno rivoltato queste zolle di antichità stratificate, e molto si è discusso sulla patria di Ulisse e sulla personalità di Saffo. E' assodato che la poetessa non era l'amante di Faone, ma la semenza ginnasiale che resta nel cuore di ogni italiano ricolloca Saffo dalle chiome di viola sul capo ducato dei veneziani.

L'indomani mattina passiamo attorno a Cefalonia. La vecchia Argostoli, addormentata, ci guarda dal suo golfo profondo, chiuso dall'isola Guardiana. Un altro porto veneziano che muore, ucciso dal commercio inglese di Patrasso. In questo mare che Bellin chiamava, coi geografi del suo tempo, il golfo di Venezia, le tracce della talassocrazia veneziana sono cosparse dappertutto. In tutte le isole Jonie e nei porti della Morea si parla non l'italiano, ma il veneziano; adesso, ahimè! si comincia a parlare l'inglese, e i castelli diroccati della Serenissima guardano malinconicamente passare i grandi *cargo-boats* britannici carichi di passolina.

Cefalonia passa, rude e severa; il mare di Afrodite e di Foscolo ride davanti alla nostra prora. Sono passate le lunghe calme e i colpi di vento violenti; un maestrale ben temperato, come dicevano i greci, ci spinge verso l'est. Non mai una navigazione così bella ci è stata accordata dalla sorte, da che salpammo da Napoli. E ad un tratto, mentre i nostri occhi sono distratti verso le verdi alture di Zacinto, ecco l'insidia nascosta, l'agguato della materia allo spirito, l'agilità fatta d'improvviso inerzia, il corpo vivente del *cutter* divenuto d'un tratto un cadavere immobile. Come il re delle *Mille ed una notte*, siamo radicati per i piedi alla pietra; se mi si permette questa metafora spagnolesca, il nostro corpo di navigatori è impietrato d'improvviso. Omero consiglia di diffidare delle roccie puntute di questo mare, ma il nostro orgoglio moderno ci ha impedito di ascoltare il vecchio portolano classico, ed eccoci incagliati davanti a Capo Mondo, senza aver compiuto nemmeno un terzo del nostro viaggio.

E non è tutto. Le parti sono invertite e non bisogna cercar più i feroci Lestrigoni nei mari occidentali, in Sardegna o altrove, ma nei mari della Grecia, ai limiti del mondo civile antico. Ecco Antifate stesso che viene a bordo, preceduto da una folta barba, degna di un brigante del tipo classico, che farebbe fremere nella tomba le ossa della signora Radcliffe. Lo seguono, nelle concave navi dipinte di rosso, i degni discendenti dei cinquantadue proci di Samo, che empivano delle loro grida avvinazzate i portici sonanti della vasta casa di Ulisse.... Ma l'arco dell'eroe ci manca. Come resistere ai generosi istinti di soccorso di duecento Cefalleni, quando non si hanno armi? L'indomani all'alba, felicemente disincagliati da un bastimento greco, ma alleggeriti di molta pecunia, lasciamo senza rimpianti quell'isola di cleptomani coscienti, come direbbe un criminologo italiano.

***

Il soggiorno forzato in una delle isole Jonie, Zante, ci mette in intimo contatto con la vita sociale e amministrativa della Grecia.

In tutte queste isole fertilissime, su queste coste frequentate dal commercio occidentale, la povertà delle popolazioni stupisce meno della loro infingardaggine. Molto si discute nei caffè dei capoluoghi delle piccole monarchie greche, ma poco o nulla si fa. Intanto, in molti luoghi gl'impiegati non sono pagati, e non se ne lagnano; coloro che se ne risentono sono i contribuenti, abbandonati alle loro estorsioni. I greci hanno fatto un prestito di cinquanta milioni per la loro flotta, ma le cartelle della lotteria pendono malinconiche nelle vetrine degli spacci di tabacchi. La vanità privata, sostituita dai greci all'orgoglio nazionale, che al tempo di Pericle organizzava gli spettacoli bacchici, armava le triremi ed edificava i Lunghi Muri, può poco in un tempo in cui i ricchi greci possono mangiar decentemente i loro milioni a Monaco o a Parigi. Il paese è povero, e rovinato dall'ignoranza e dalla politica; e ci vorrà molto tempo prima che la Grecia sia capace dello sforzo compiuto dall'Italia dal settanta in qua.

Dopo avere avuto ampiamente il tempo di far queste osservazioni, non del tutto originali e nuove, sullo stato delle provincie greche, ripartiamo da Zante verso il Pireo.

Quindi, dopo aver aspettato che un vento freschissimo da est cessasse di chiuderci il canale di Lepanto, ci decidiamo a partire contro la sua volontà.

Vi è un genere di movimento che pochi moderni avranno potuto provare, e che va sparendo dalle abitudini dell'uomo, ed è il movimento all'indietro. Noi ne facemmo una vera orgia nel golfo di Corinto, ove la corrente contraria ci faceva costantemente perdere quel poco cammino che il vento ci consentiva di guadagnare. Questo giuoco durò due giorni, finchè una mattina ci svegliammo nel piccolo porto che serve da imboccatura al canale di Corinto.

Alla nostra destra, su una lingua gialla di terra che è l'istmo, appare la Corinto moderna, l'erede della città colorita che dorme il suo sonno secolare, più indietro, alle falde dell'Acrocorinto. L'istmo, il mezzo di fortuna che l'antica città ha lasciato alla moderna, anche tagliato, non serve più a gran che; il commercio moderno, perfezionato, non segue più le vie antiche, e la strada inglese, arrestandosi a Patrasso, seguita per la Morea e per la via meno costosa del Matapan. Posidonia, la nuova città continentale, nata all'alba, intristisce a mezzo il giorno: e Tebe assorbe tutto il commercio della Beozia e dell'Attica. Attraverso l'istmo un taglio netto, che causa, malgrado tutto, qualche inquietudine, giustifica il nome di isola di Pelope dato dai greci alla Morea dei veneziani. L'impressione è la stessa che si ha passando un *tunnel* troppo lungo. Appena riusciti al largo, nell'Egeo, spieghiamo di nuovo le vele e corriamo verso Atene, lasciando a destra la baia di Eleusi, Megara e Salamina, che chiude dietro il mistero del suo vertice triangolare le testimonianze della più bella pagina navale del mondo. Siamo in una nave venerabile, pieno di ricordi silenziosi e di ombre adegnose; qui lo scetticismo non ha nulla da fare. E se qualche moderno, poco o troppo nutrito di classicismo, piegasse le labbra al sorriso, glie le fermerebbe sulle labbra la vista dell'Acropoli, bianca nel mattino, che appare come un faro a chiunque da Corinto o da Nauplia, dall'Eubea o da Salamina naviga verso Atene.

Claretta.

I casi di Russia

Sul nuovo atteggiamento di Gutschow

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 26, ore 1,15.

L'atteggiamento di Gutschow provoca una vera tempesta di proteste. Come si sa, Gutschow si è dichiarato favorevole al programma di Stolypine, poichè il pericolo risiede nella rivoluzione più che nella reazione. Il solo mezzo di salvare il paese consisterebbe nell'appoggiare il Governo nel sostenere questa tesi. Chipoff, Menikoff ed Eugenio Troubetzkoy riempiono le colonne dei giornali, asserendo che il Governo non è in grado di realizzare le promesse costituzionali se non nel caso in cui voglia obbedire ad una pressione. Essi dicono che il Governo, dopo avere sciolto la Duma, cerca di combattere l'anarchia, che ne risulta, con dei mezzi anarchici, quali la creazione dei Consigli di guerra irregolari e il rifiuto di permettere ai democratici-costituzionali di tenere il loro Congresso. Non vi è che un solo mezzo di combattere la rivoluzione, ed è di renderla inutile.

I democratici-costituzionali hanno novamente chiesto il permesso di tenere una riunione il 28 settembre.

Secondo il *Rech*, Stolypine si è recato a visitare l'Imperatore in Finlandia, a proposito di misure importanti che saranno prese prossimamente.

Si teme sempre che un *pogrom* si produca ad Odessa od a Varsavia. L'ambasciatore inglese ha chiesto al Governo russo di proteggere i consoli. *(Times).*

Parigi, 25, ore 19,5.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*: «Le dichiarazioni di Alessandro Gutschow, presidente del Comitato centrale dell'«Unione XXX Ottobre», hanno mostrato l'orientamento attuale dell'Unione, cioè l'appoggio completo al Ministero Stolypine. Questo orientamento ha determinato Chipoff ad indirizzare al Comitato centrale dell'Unione le sue dimissioni, motivate, di cui ecco i passi essenziali della sua lettera: «Quando al principio del presente anno parve evidente che il Ministero Witte manterrebbe le tradizioni di assolutismo burocratico e di arbitraggio amministrativo, il Congresso dell'Unione dichiarò apertamente che una simile tattica escludeva la possibilità di un appoggio qualsiasi da parte dell'Unione. Ora, guidato da questo principio, credo impossibile la solidarietà tra l'Unione ed il Ministero Stolypine. Il Ministero Stolypine è il Ministero dello scioglimento della Duma, il Ministero del conflitto tra il regime burocratico, sorvivente a se stesso, e la rappresentanza nazionale.

«Dunque la politica di Stolypine non può essere che reazionaria; e di ciò testimoniano i numerosi fatti di arbitrii amministrativi. Senza dubbio le dichiarazioni ministeriali affermano che il Governo combatte non la società, ma i nemici della società; ma il Governo chiama nemici della società tutti coloro che non approvano la sua azione di repressione ad oltranza. Il solo mezzo di Governo del Ministero è la larga attività delle Corti marziali e una decadenza crescente della coscienza morale, decadenza terribile per la nostra vita sociale e senza rapporti colla rigenerazione morale del paese.

«Non vi è uscita da questa situazione: le Corti marziali saranno impotenti a rigenerare le terre russe. Esse non possono che accrescere la demoralizzazione e l'inselvaticamento della società. Di conseguenza, essendo in disaccordo col presidente del Comitato centrale sull'apprezzamento delle dichiarazioni ministeriali, credo che mi è impossibile rimanere più oltre membro dell'unione.»

Questa dichiarazione di Chipof accentua il divorzio tra il Ministero Stolypine ed il gruppo liberale più moderato.

Una battaglia fra operai russi e cosacchi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 26, ore 1,20.

Un vero combattimento ha avuto luogo nel pomeriggio fra operai e cosacchi, a Moskovsky Zastava, un passaggio a livello presso la stazione nazionale. Dei vagoni dell'ospedale di Pietroburgo e dei rinforzi di cosacchi furono già inviati sul posto. *(Laffan).*

Un attentato a Helsingfors.

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 26, ore 0,14.

Un telegramma da Helsingfors annuncia la morte del generale Grocope, che fu segretario aggiunto di Stato per la Finlandia a Pietroburgo.

Un altro telegramma da Helsingfors annuncia che ad un'ora di stamane si tentò di far saltare la caserma della polizia di riserva. Un riservista della polizia fu ferito e le tre finestre di tre case vicine all'ospedale e alla caserma rovinarono. Non si conoscono gli autori di questo attentato. *(Reuter).*

Il brigantaggio in pieno Pietroburgo.

Pietroburgo, 25, ore 14.

Svaligiamenti ed aggressioni avvengono ogni giorno a Pietroburgo. Ieri sera cinque individui sono entrati in un appartamento occupato da cinque persone. I malfattori, minacciando colle rivoltelle e con una bomba gli inquilini della casa se avessero opposto resistenza o chiamato al soccorso, si sono recati nel gabinetto di toeletta; hanno frugato quindi tutte le camere ed hanno preso denari e gioielli per 200,000 rubli. I furfanti sono quindi partiti indisturbati.

Il bilancio francese delle Poste

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21,15:

La Commissione del bilancio si è riunita nel pomeriggio ed ha nominato suo presidente Klotz in sostituzione di Doumer. Dauzi, ex-presidente della Commissione del bilancio, ha fatto rilevare che, dopo che è stata ridotta a dieci centesimi la tassa per le lettere nell'interno della Francia, l'Amministrazione ha incassato dieci milioni di più che nell'esercizio precedente. Egli spera in un maggior incasso di 22 milioni nel 1906 e di circa 20 milioni nel 1907. La Commissione ha esaminato poscia il bilancio delle poste e telegrafi. Si decise di ridurre il credito per le spese per il materiale e per le spese trazione, onde mettere fine all'abuso inaccettabile delle Compagnie ferroviarie che esigevano, contrariamente allo spirito della convenzione, una somma considerevole per il trasporto dei vagoni postali.

Nessun dissenso nel Gabinetto francese

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21,45:

Il *Temps* si dice autorizzato a dichiarare che le informazioni pubblicate da alcuni giornali circa un preteso progetto di dimissione di membri del Governo e di pretesi dissensi ministeriali sono inventate di sana pianta.

Gli statuti delle Associazioni cultuali

Parigi, 25, ore 23.

Gli statuti, che saranno sottoposti all'applicazione del regolamento dei cattolici per la costituzione legale delle Associazioni cultuali, dichiarano che i membri di queste Associazioni restano e debbono restare attaccati alla religione dei loro antenati, che essi intendono trasmettere intatta ai loro figli. Essi credono ai dogmi insegnati dalla Chiesa apostolica romana, quali sono definiti dei Concili ecumenici e dagli atti della Santa Sede, che costituiscono articoli di fede. Essi si impegnano, quando saranno in possesso del patrimonio sacro delle loro parrocchie, di pagare i loro preti di provvedere al ministero del culto di ciascuna parrocchia. Secondo questi statuti in ogni Associazione si interdice ogni atto di politica. L'Associazione comprende membri elettori che debbono avere 21 anni compiuti e godere dei diritti civili, pagare una quota annua in conformità dei loro mezzi. Debbono essere stati battezzati, avere ricevuti i Sacramenti della Chiesa e fare una professione di fede nell'insegnamento generale della Chiesa. Le donne possono essere membri elettori. Le Associazioni non riconoscono come parrocchiani e come ammessi a partecipare all'esercizio del culto gli abitanti che non adempiono alle condizioni enumerate e che non fanno sottomissione di fede ai precetti dogmatici della Chiesa.

Le elezioni vengono fatte a scrutinio segreto. Il Consiglio è rinnovabile ogni anno per metà e provvede al mantenimento e alla prosperità della parrocchia; ha i poteri i più estesi per la gestione degli affari dell'Associazione e per rappresentarla; provvede specialmente a mantenere gli edifizi religiosi, a fissare le spese amministrative e rappresentare l'Associazione nei giudizi. Convoca le assemblee generali, ma non può contrarre prestiti, nè porre ipoteche, nè acquistare valori immobiliari senza il voto dell'assemblea. Questa decide sui bilanci. I membri del Consiglio contraggono per la gestione annua obbligo personale sul patrimonio dell'Associazione e rispondono per tutto. L'assemblea generale si deve riunire almeno una volta all'anno ed ogni volta che il governo le ordini su domanda di almeno 1/4 dei membri. Le decisioni sono prese a maggioranza dei membri presenti e sono valide qualunque sia il loro numero. In caso di scioglimento dell'Associazione, l'assemblea generale ordinerà la liquidazione e nominerà un liquidatore. Ogni Associazione che si aggregherà all'Unione di queste Associazioni legali che hanno uno stesso scopo, si conformerà allo statuto dell'Unione stessa.

Fallières andrà a Londra?

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21,50:

Avendo alcuni giornali inglesi annunziato un viaggio di Fallières in Inghilterra fra qualche mese, il *Temps* dice di aver appreso a Rambouillet, ove il Presidente è sempre in villeggiatura, che non si sa nulla di questa notizia e che nessun progetto di questo genere è per ora in preparazione.

Il garbuglio della successione nel granducato di Brunswick.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Il Parlamento di Brunswich si è riunito oggi, per deliberare sulla successione del Granducato. Una soluzione venne votata, senza discussione e all'unanimità. Eccone il tenore: «Il Parlamento esprime il voto di vedere cessare lo stato di cose provvisoriamente che venne stabilito nel 1885, cioè la reggenza». Decisamente, i brunswichesi vogliono avere un Duca. Si conosce la difficoltà: l'erede legittimo del trono di Brunswich è il Duca di Cumberland, che non ha mai voluto rinunciare ai suoi diritti sull'Hannover. Ora, il Consiglio federale dell'Impero ha imposto al Duca questa condizione, senza la quale i suoi diritti alla successione di Brunswich non saranno ammessi. Il Landtag ha pregato il Consiglio di reggenza di impiegare tutto il suo potere per appianare le difficoltà, forzandosi di condurre tra l'Imperatore ed il Duca di Cumberland, una riconciliazione. Il Landtag riconosce che gli interessi dell'Impero da una parte e quelli del Granducato dall'altra, meritano di essere presi in considerazione.

Si confida perciò nei sentimenti magnanimi dell'Imperatore e Re e nella coscienza che Sua Altezza Reale il Duca di Brunswich e di Luneburg ha del suo dovere e delle rivendicazioni legittime del paese. In conseguenza il Parlamento di Brunswich manda al Consiglio di reggenza la proposta seguente: «Voglia il Consiglio di reggenza pregare il cancelliere dell'impero, nella sua qualità di presidente del Consiglio federale, di fare tutti i passi necessari per portare a conoscenza del Governo reale di Prussia e di S. A. R. il Duca di Cumberland la risoluzione del Parlamento.»

La *Gazzetta di Voss* crede che le cose non procederanno senza difficoltà, e forse si cercherà di produrre un incontro tra l'Imperatore e il Duca. La cosa sembra, almeno al presente, molto inverosimile, poichè il Duca si è rifiutato a qualsiasi tentativo di riconciliazione. Potrebbe darsi anche che il Landtag, che vuole un Sovrano, chiamasse al trono un membro del ramo cadetto della casa di Brunswich. *(Matin).*

Tra la Porta e le Potenze.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 25 ore 8.

Ad eccezione dell'Ambasciata tedesca, tutte le altre Ambasciate sono ora in grado di firmare la Nota modificata relativa all'aumento progettato dei diritti sulle dogane. L'incaricato di affari tedesco ha ricevuto l'ordine di aspettare il ritorno del barone Marschall von Bieberstein, che è atteso per venerdì prossimo, e che allora esaminerà la nuova Nota. La presentazione di essa però potrebbe essere ritardata, dovendo il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia, partire oggi per Smirne per assistere all'inaugurazione di una scuola italiana. Il marchese Imperiali aspetta l'autorizzazione del suo Governo per questo viaggio. Ne segue dunque che la Nota verrà rimessa, molto verosimilmente, soltanto nella prima settimana di ottobre. *(Reuter).*

La Porta mobilizza le truppe verso il confine bulgaro.

Parigi, 25, ore [illegible].

Il *Temps* ha da Costantinopoli: «L'Autorità militare ha dato ordine di convocare d'urgenza 64 battaglioni, dei quali 16 delle regioni di Perlepe e Monastir, 16 di Uskub, 16 di Serres, 16 di Kruprulu e 16 di Perlepe saranno inviati verso Djumadaia e verso la frontiera bulgara; per gli altri si attendono ordini da Costantinopoli. Si crede che il trasporto dei militari si effettuerà prossimamente. Si attendono da Costantinopoli 25 mila uniformi per i soldati.»

Una macchina infernale inviata per posta

Londra, 25, ore 16.

Si ha da Filadelfia: Le Autorità postali hanno intercettato una macchina infernale indirizzata a Giacomo Schiff, simile a quella trovata il 18 agosto 1906.

L'epilogo del romanzo dell'ex-parroco di Chatenay

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 25, ore 19,15.

La notizia che l'abate Delarue è stato ritrovato, ha causato una viva indignazione a Chatenay. Le donne — a quanto dice la *Patrie*, — sembrano sopratutto esasperate contro l'istitutrice della scuola libera.

La sorella del Delarue deplora la condotta di suo fratello. La signorina Delarue dichiara che si ritirerà con suo padre (al quale non dirà dell'avventura di suo fratello se non quanto esso stesso vorrà dirgli) nel paese natale.

Quanto ai lettori di pensiero ed ai maghi, che erano stati consultati al tempo della scomparsa, essi sono un po' demoralizzati. Soltanto il prof. Pikman è contento di aver detto che credeva che il prete era vivo, e ciò in seguito alle dichiarazioni che aveva ottenuto da uno dei suoi soggetti addormentati. Quanto al mago Devah, egli è convinto che il prete fu assassinato, e si dice certo di trovarne prossimo il suo cadavere. Egli qualifica di impostore l'uomo che si è presentato dinanzi ai magistrati di Bruxelles, facendosi passare per Delarue. Una cartomante divide l'opinione di Devah, e si mantiene al suo primo oroscopo: Per lei, la notizia venuta da Bruxelles non è che un *canard*.

L'indovino Ramanah, che immolò alcuni volatili, come i sacerdoti antichi, dice che il prete Delarue certamente non è vivo: gli astri, che ha pure consultati, non possono — esso dice — ingannarsi. Per lui il prete fu assassinato!

Il giudice istruttore di Etampes, che aveva aperta a suo tempo un'inchiesta, era anche lui convinto che il prete fosse stato assassinato.

Bruxelles, 25, ore 16.

L'abate Delarue ha dichiarato a un redattore del *Peuple*, che l'istitutrice che lo accompagna ha lasciato Aubervilliers il 15 settembre. Nessuno del suo paese conosceva il suo indirizzo. Ieri, soltanto, ella ha potuto scrivere a suo fratello. L'ex-prete dichiarò che non tornerà in Francia, ma in tutti i casi egli ha soggiunto: «Non ho da rendere conto ad alcuno di nulla. E' impossibile che mi si faccia pagare le spese che la giustizia ha fatto per rintracciarmi». Delarue ha confermato che una determinante della sua partenza fu la situazione impossibile in cui si trovava in seguito al legame segreto colla sua compagna e in seguito all'applicazione della legge di separazione.

L'*Indépendance Belge* annuncia che l'abate conta di stabilirsi a Bruxelles; egli viaggia per varie Case di commercio, che hanno specialità in forniture di moda. Rimane un punto oscuro: si ignora la identità della signorina che l'abate Delarue accompagna. E' forse la ex-istitutrice di Chatenay, di cui si è segnalata la scomparsa? Non si tarderà molto a dirlo in modo preciso.

Il prete Delarue novamente scomparso!

Bruxelles, 25, ore 20.

L'*Etoile Belge* annunzia che l'abate Delarue è novamente scomparso. Stamane, verso le 6,30, l'abate lasciò insieme a Maria Fremont la sua piccola camera in Rue Costantinople e non vi comparve più. Si ignora ciò che ne fu dei due. Lunedì sera l'abate Delarue annunziò alla padrona di casa che partirebbe per qualche giorno onde sottrarsi alle visite dei giornalisti ed alle interviste. L'ex-abate e l'istitutrice partirono infatti per ignota destinazione.

Da nuove informazioni raccolte risulta che l'abate Delarue non disse proprio tutta la verità nelle dichiarazioni fatte ai rappresentanti della stampa. Così potrebbe esservi nel romanzo una terza persona, incaricatasi, dopo la partenza dell'abate, di far scomparire la bicicletta.

Una persona che ha seguito dappresso tutto l'affare, dichiara che l'abate non potè sbarazzarsi da solo del suo velocipede. Egli incaricò un'altra persona. Vi sono inoltre numerosi fatti tendenti a provare che la signorina Fremont non venne da sola nel Belgio. Fu accompagnata da N. X., industriale a Parigi, che ha pei due innamorati il più vivo interesse e che è in corrispondenza con l'abate. Affermasi inoltre che ieri a Chatenay si sapeva il rifugio dei due innamorati. Questa terza persona parlerà? Forse!

Torbidi nel Niger del sud?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 0,20.

L'*Agenzia Reuter* informa che un telegramma venne ricevuto dal ministro delle colonie da sir Walter Egerton, alto commissario nel Niger del sud, nel quale è detto che si teme che dei torbidi siano scoppiati nella città di Benin e che i commercianti ne sono fuggiti. Nessun altro particolare è conosciuto, e tutto l'affare si presenta sotto una luce molto vaga. Rinforzi di truppe sono stati inviati nell'interno del paese. *(Reuter).*

Londra, 26, ore 1,5.

L'*Exchange Telegraph Company* dice che la Compagnia del Niger non ha ricevuto notizie sulla pretesa sollevazione. L'ultimo ammutinamento a Benin accadde circa dieci anni fa, quando una Missione commerciale, diretta dal capitano Copland Crawford, fu massacrata presso la città. Soltanto due europei allora riuscirono a fuggire. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Lagos, 25, ore 0,16.

Nei torbidi che sono scoppiati nella città di Benin due europei furono massacrati. Qualsiasi comunicazione telegrafica è interrotta colla città di Benin ed occorrerà qualche tempo prima che notizie sicure arrivino. *(Reuter).*

La caccia al negro ad Atlanta

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 20:

Si ha da Atlanta (Georgia), 25: Un distaccamento di polizia, composto di 21 persone, che si recava all'Università negra a Clarke, dove era stata segnalata un'assemblea di negri, è stato attaccato a colpi di arma da fuoco dai negri, nascosti in un'imboscata presso una strada che conduce all'Università. L'ufficiale comandante il distaccamento fu ucciso; quattro agenti di polizia sono feriti. La Polizia ha risposto con colpi di arma da fuoco; parecchi negri sono stati uccisi. Il distaccamento di polizia ritornava in tranvia ad Atlanta con sei prigionieri negri, ma due di questi fuggirono. La folla li ha inseguiti fino in un cortile, dove li ha bastonati.

La Polizia crede che gli studenti negri dell'Università di Clarke siano responsabili dell'attacco.

Le Autorità militari hanno inviato 100 uomini, che, dopo aver circondata l'Università, hanno fatto parecchie perquisizioni ed operati parecchi arresti.

Un altro telegramma da Atlanta reca: «Due negri che avevano tentato di fuggire attraverso i cordoni della milizia sono stati uccisi. Duecentocinquantasette negri sono stati arrestati a Brownsville e nei dintorni. La maggioranza di essi erano armati. Il primo che è stato arrestato è un direttore d'ufficio postale. Egli è accusato di aver dato munizioni ai negri. Le guardie a cavallo del governatore e la Polizia provinciale montata vogliono ad ogni costo vendicare la morte dell'agente che è stato ucciso. I negri sono terrorizzati. Alcuni di essi che si erano barricati in una casa sono stati uccisi dalla Polizia civica.»

Le sorprese dell'amicizia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 0,15.

Leone Marais, impiegato di commercio, era da alcuni anni l'amante di una giovane modista dalla quale aveva anche avuto un bambino. Due anni sono egli regolarizzò la sua posizione con una visita al sindaco. Però, mentre prima del matrimonio la condotta della giovane che egli aveva sposata era stata esemplare, dopo il matrimonio divenne molto irregolare. Questo, naturalmente, spiacque molto al povero Leone. Però il disgraziato marito sperava sempre che l'affezione del bambino riconducesse la moglie a sentimenti migliori. Invece la giovane, che si chiama Enrichetta Mouveis, pareva non cercare altro che stancare il marito.

Tre giorni sono essa scomparve dal domicilio coniugale senza dare nessuna spiegazione, e conducendo con sè il bambino. Passato il primo momento di stupore, il marito costretto a considerare freddamente la situazione, si decise a recarsi a visitare un amico nel quale aveva piena confidenza, certo Maurizio Vizard. Egli vi si recò di buon mattino, ma ricevette un'accoglienza un po' fredda. Ma il disgraziato Marais è dotato di un animo generoso e portato all'indulgenza, e si immaginò senz'altro che la freddezza dell'accoglienza dell'amico provenisse dall'ora insolita in cui si era presentato. La verità doveva presto disingannarlo crudelmente. Infatti egli era appena entrato, quando da una stanza vicina partirono grida di un bambino. In quella voce il povero marito riconobbe subito quella del suo piccolo figlio. Allora egli volle slanciarsi da quella parte, ma l'amico Vizard non gliene lasciò il tempo, poichè si precipitò su di lui e lo bastonò solennemente. Lo sfortunato marito, tutto pesto, si recò allora all'ufficio del giudice di pace, al quale narrò la sua disgraziata avventura, chiedendo che per lo meno gli venisse restituito il figlio. Il rappresentante della legge allora convocò di urgenza nel suo ufficio i colpevoli e là, dopo aver fatto loro una severa paternale, reso questo giudizio degno di re Salomone: «La sposa infedele agisca come le pare e piace, ma il bambino tolto al domicilio coniugale ritorni con suo padre!» Questa sentenza ebbe immediata esecuzione. *(Matin).*

Il regolamento sulla neutralità in guerra

Ci telegrafano da Gand, 25, ore 21,15:

L'Istituto di diritto internazionale ha continuato la discussione del regolamento sulla neutralità. Ecco gli articoli che sono stati approvati:

Art. 3. — Il diritto della città neutra e il diritto dello Stato neutro di dare asilo a quelli che cercano rifugio contro le calamità della guerra è così regolato: l'ingresso della città neutra può sotto le seguenti condizioni essere accordato alle forze dei belligeranti ed ai prigionieri ed alle cose loro appartenenti sia in virtù di convenzioni formali, sia se si trovano in una delle condizioni di necessità qui esposte: *a)* ai fuggitivi, ai feriti, agli ammalati, ai naufraghi; *b)* alle navi ed agli equipaggi in pericolo.

Art. 9. — Lo Stato neutro può esigere da uno Stato belligerante il rimborso delle spese di mantenimento dei rifugiati.

Art. 10. — Lo Stato neutro può dare asilo ai feriti ed ammalati e naufraghi dei belligeranti.

Art. 11. — I prigionieri di guerra, il bottino e le prede arrivate in un porto neutro con una nave belligerante e così ammessi nella città, non possono essere tolti fino a che i prigionieri o l'equipaggio restano a bordo e le prede al rimorchio. In caso contrario, i prigionieri sono liberi. Il bottino sbarcato e le prede separate dalla nave non diventano ancora proprietà di colui che le ha prese, secondo la legge della guerra, restano al loro proprietario, mentre quelle la cui proprietà è stata legittimata sono ammesse nella città neutrale, a meno che l'introduzione del bottino non sia proibita dalla legislazione nazionale.

All'Avana tutto è disposto per la pace

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 22:

Si ha dall'Avana: Alla fine di una conferenza, tenuta ieri fra il Comitato degli insorti ed il commissario americano, gli insorti hanno annunciato che l'accordo è stabilito virtualmente coi mediatori, e che essi riceveranno oggi il progetto definitivo che lo regola.

I prigionieri appartenenti al Comitato degli insorti hanno pranzato coi loro camerati.

Jayas ha telegrafato a tutti i capi insorti che tutto è favorevole alla pace.

Cose marocchine.

Ci telegrafano da Tangeri, 25, ore 16,40:

Un importante notabile indigeno, protetto francese, chiamato Elkssra, è stato ucciso. I suoi armenti furono rubati.

El Mokri ed El Ballin, delegati del Sultano per discutere col Corpo diplomatico l'applicazione del protocollo di Algeciras, arriveranno a Tangeri domani.

Raisuli si è ristabilito in salute. L'Ambasciata americana sarà a Fez giovedì.

Accidente di vettura ad una Principessa danese.

Ci telegrafano da Copenaghen, 25, ore 15:

La principessa Maria è caduta da una vettura che guidava essa stessa, recandosi al castello di Bernstorf. Il cavallo aveva posto un piede in fallo. La Principessa fu ferita al viso; la ferita ha fatto molto sangue, quantunque fosse superficiale. La Principessa è tornata in vettura pubblica a palazzo.

Incidente ferroviario in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 21:

Due treni, uno viaggiatori, l'altro merci, si sono incontrati ieri sulla linea delle Asturie, presso Becerril. Sei viaggiatori sono feriti leggermente. Il servizio è interrotto.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica che le *trattative fra il Governo e la Società italiana per le concessioni nella Somalia* si possono ormai considerare come definite. Sono state introdotte soltanto modificazioni nella parte finanziaria allo schema di convenzione pattuito fra la Società ed il Ministero Sonnino. Questo schema di convenzione sarà sottoposto al Consiglio dei ministri prima dell'apertura della Camera.

— Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica che, dopo la promulgazione della legge in favore della Calabria, è avvenuto che si sono accumulate circa altre duemila lire di fondo sia per oblazioni continuate a pervenire, sia per gli interessi delle prime somme, frutto della pubblica carità. Questa somma portante non contemplata nelle erogazioni della legge, potrà essere destinata a nuove sovvenzioni in Calabria.

— Stamane è tornato a Roma il ministro Viganò.

— Sono stati promossi colonnelli i seguenti tenenti-colonnelli: Palacciano è nominato comandante del Distretto di Ferrara; Clivio è nominato comandante del Distretto di Livorno; De Canini è nominato comandante del Distretto di Pesaro; Dal Re è nominato comandante del Distretto di Ancona; Bonucci è nominato comandante del Distretto di Palermo; Maiocca è nominato comandante del 12.o bersaglieri, e Ragondi, il quale continua nelle funzioni di direttore, capo-divisione al Ministero della guerra.

Le prepotenze dei gendarmi austriaci

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,10:

Telegrafano da Udine al *Giornale d'Italia*: «Oggi al confine austriaco di Visco i gendarmi arrestarono il cocchiere Floriando Scodella, fiorentino, che si trova a servizio del signor Adolfo Brunner, di Trieste, mentre tornava da un vicino paese italiano. Motivo dell'arresto furono alcuni discorsi tenuti dallo Scodella in territorio italiano. Una donna riportò i discorsi ed i gendarmi procedettero all'arresto. Ma è chiaro che l'arresto è del tutto illegale.»

Nei villaggi del Quarnero.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Telegrafano da Trieste alla *Tribuna*: «Nel Comune istriano di Ika, presso Abbazia, un gruppo di croati ieri sera ha fatto una scena e bestiale dimostrazione con grida ostili all'Italia. I dimostranti quindi si recarono al Municipio, i consiglieri essendo tutti italiani, ed atterrarono gli stemmi. La Gendarmeria, come al solito, durante tutto questo baccano non si fece viva. Ika è uno di quei villaggi del Quarnero, che, con Laurana, Abbazia e Bolosca, formano la cosidetta riviera del Quarnero, seminata di ville bellissime, ed è punto di approdo dei piroscafi che fanno il servizio istriano. Quel Municipio nelle ultime elezioni fu conquistato al partito istriano ed il partito croato rimase sconfitto.»

Austriaci che vengono a guadagnarsi bastonate in Italia.

Ci telegrafano da Ravenna, 25, ore 20:

Ieri tre austriaci, capitati a Ravenna come ne capitano tanti, si presentarono a varie residenze di Società popolari, chiedendo aiuto. Essi assicuravano che erano fuggiti da Trieste per sottrarsi alle continue persecuzioni di quel Governo. A loro favore furono improvvisate delle collette che fruttarono una discreta somma, e alla sera i tre patrioti si diedero a gozzovigliare.

Nel caffè del sobborgo Saffi, forse inebriati dal vino nuovo, si diedero, nella loro lingua natia, a lanciare atroci insulti all'Italia ed agli italiani. Qualcuno però comprese e, senza por tempo in mezzo, cominciò a distribuire ai tre austriaci colpi di sedia e di bastone. In breve tempo si aggiunsero altri, e i tre malcapitati furono fatti segno ad una tal dose di legnate che sembrava il castigo di Dio. Fortunatamente accorsero i carabinieri, i quali a stento riuscirono a sottrarre quei tre alleati ed amici nostri a maggiori guai!

Per un comizio da tenersi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Nella riunione per organizzare a Roma un Comizio di protesta pei fatti di Zara e di Fiume fu deciso che il Comizio si dovesse tenere il 2 ottobre prossimo. Fu dato incarico ad un'apposita Commissione di preparare il necessario in proposito.

Bollettino della Pubblica Istruzione

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

BIBLIOTECHE.

Venne testè firmato il decreto che riunisce le Biblioteche Bisco e Negroni a Novara.

UNIVERSITA'.

Fabbris, professore libero docente di anatomia patologica all'Università di Genova, è nominato per concorso professore straordinario nella stessa materia — Il prof. Chironi cessa dalle funzioni di regio commissario al Politecnico di Torino, a decorrere dal 1.o agosto, ed è sostituito in detta carica dal senatore Volterra.

PROVVEDIMENTI CONTRO UN INSEGNANTE.

Il Consiglio scolastico provinciale di Novara, in seguito a sentenza condannante il maestro elementare Gabbiani alla reclusione per nove anni ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, lo esclude dall'insegnamento.

ONORIFICENZE.

Venne conferito il diploma con la facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuti i quarant'anni di lodevole insegnamento nelle scuole elementari, agli insegnanti Battacchia, a Bonschia; Sapetti, a Cuneo; Reggero, a Genova; Carnevale, Guepa e Righini, a Novara; Chiavassa, a Torino.

Il Congresso degli insegnanti delle scuole medie a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 20:

Stamane, alle 10,30, al teatro Cantavalle si è inaugurato il V Congresso degli insegnanti delle scuole medie. Sedevano al banco della Presidenza il prof. Bertolini, rappresentante il ministro della pubblica istruzione; il presidente Viti, del Comitato ordinatore; il sindaco della città, Tanari; il presidente della Federazione, Iuvalta; i deputati Malvezzi e Pini, ed altre Autorità.

Aprì il Congresso il presidente Viti; poscia parlarono, applauditi, il sindaco, il prof. Ricchieri, il prof. Iuvalta, presidente del Consiglio federale. Questi premise un saluto a Carducci, che educò la presente generazione, e a Kirner, apostolo della classe. Spiegò l'azione svolta dalla Federazione, e affermò che la legge sullo stato economico inizia un nuovo periodo. In esso si sanciscono norme certe che sottraggono gli insegnanti alla burocrazia, alle violazioni e ai favoritismi. Ma altro si attende ancora: altre riforme e altri indirizzi!

Osserva che l'organizzazione della classe è già un fatto politico, perchè si arriva alla politica per giungere alla scuola. Quale la via politica da seguire? Quella che si avvicina alle idealità della scuola senza legami ad alcun gruppo. Conclude invitando i dissenzienti a ritornare alla Federazione, giacchè se la politica può dividere, la scuola unisce!

Un telegramma del ministro Rava fu acclamato, e lungamente applaudito il saluto che portò a suo nome il prof. Bertolini.

Oggi alle 13 cominciarono i lavori.

L'inaugurazione del monumento al prof. Chimer è stata protratta al 27.

I lavori del Congresso giuridico.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 10,20:

Il Congresso giuridico ha iniziati oggi i suoi lavori, sotto la presidenza del senatore Del Giudice. Si discusse il tema sul diritto successorio (relatore il prof. Natale Facelli). Parlarono molti oratori in vario senso.

Su proposta del senatore Mortelli, il Congresso espresse il voto perchè nella riforma delle leggi civili il legislatore abbia maggior riguardo alla ragione degli aventi diritto alla legittimità ereditaria.

Il varo del *Moncenisio*.

Ci telegrafano da Ancona, 25, ore 15:

Nella prima quindicina del mese di ottobre si varerà in questi cantieri Liguri-Anconitani un grande piroscafo mercantile per la nuova «Società di navigazione Alta Italia», che ha la sua sede principale in Torino.

Il piroscafo, che si chiama *Moncenisio*, è lungo 105 metri e largo 13,41; l'altezza di costruzione è di metri 8,76; ha un'immersione di metri 7,80; una capacità di 5200 tonnellate di carico. La forza della macchina è di 2000 cavalli, la velocità normale di navigazione di 10 nodi. Il piroscafo intraprenderà subito i suoi viaggi, partecipando alla prossima campagna cotonifera.

I lavori di costruzione furono iniziati nel 1903 per conto della stessa Società dei cantieri, e furono sospesi e ripresi più volte, finchè non venne il piroscafo acquistato dalla Società Alta Italia. Vi lavorano attualmente 1200 operai, e si cercherà di compiere il più possibile anche i lavori di rivestimento interno, mentre ancora il piroscafo si trova sullo scalo, per modo che una volta in mare resti il meno possibile nelle nostre acque e faccia quasi subito rotta per le lontane Americhe.

Pel giorno del varo (che si sperava fosse il 20 corrente, anniversario della liberazione d'Ancona per le truppe di Cialdini, ma che non sarà che il 6 o 7 del prossimo ottobre) si preparano grandi festeggiamenti. Vi assisterà anche un'alta personalità della Direzione Generale di Genova.

Non si sa ancora chi ne sarà il capitano e quanti uomini ne formeranno l'equipaggio.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

I casi di Intra.

Intra, 25, ore 14.

L'esasperazione è crescente. Ad ogni arrivo di battello la folla attende per timore di arrivo di *krumiri*. Una donna sospetta di krumiraggio è stata rincorsa a grida altissime e malmenata. Gli industriali stanno riuniti a Pallanza. Essi smentiscono che non regni fra essi assoluta solidarietà. Non si vede via di uscita.

La manifattura Muggiani stamane lavora contrariamente alle promesse di ieri. Scioperanti a grandi colonne percorrono le vie eccitatissimi. Si temono disordini per oggi o domani. Oggi arriva da Novara uno squadrone di cavalleria. In questo momento una monaca giunta con due ragazzi fu inseguita dalla folla, malmenata, e percossa. Dovette essere ritirata in una casa.

Il "fabbricone,,

Intra, 25, sera.

Alle 6 di stamane, tra tutti gli stabilimenti che rimangono silenziosi, come avvolti da una terribile pace, solo il *Fabbricone*, che è poi lo stabilimento Muggiani, lanciò il suo solito fischio acuto, che in altri giorni era segno di vita e di lavoro. Solo, fra tutti, lo stabilimento Muggiani, di notte, ha tutti i finestroni illuminati, pur avendo la maggior parte di macchine ferme, quasi a sfidare il lavoro, che volontariamente ha incrociato le braccia.

Per tempissimo, colonne di lavoratori si formarono lungo la città, al canto dell'Inno, e fecero per recarsi nelle adiacenze dello stabilimento Muggiani. Trovarono sbarrate le vie dai militari a baionette innastate: ritornarono allora verso il Municipio, dove salì una Commissione a protestare contro il lavoro continuato da parte delle fanciulle convittrici dello stabilimento Muggiani.

Il sindaco fece del suo meglio per tranquillarli, avvertendoli che oggi stesso, a Milano, ha luogo un'adunanza dei cotonieri sulla loro Associazione, per deliberare circa l'apertura del *Fabbricone*.

A questo proposito si era sparsa la voce che tra gli industriali locali era scoppiato un vivo dissidio, determinato dal fatto che il Muggiani, lavorando colle convittrici, metteva gli altri suoi colleghi in istato di inferiorità. Invece gli industriali stessi mandarono una lettera, firmata da tutti, in cui dichiarano piena e incondizionata la loro solidarietà col signor Muggiani stesso.

Non solo, ma ho appreso che, riconosciuta l'ottima riuscita del Convitto Muggiani, gli altri industriali stanno pensando di fare altrettanto, per trovarsi premuniti in caso di occorrenza.

All'arrivo di tutti i battelli, la folla si accalca e spia, vigilante. Dopo il fatto della suora malmenata e percossa e dell'altra donna pure inseguita e maltrattata, nessun altro fatto grave è avvenuto del genere.

La caccia ai "krumiri,, in montagna

Intra, 25, ore 22.

Stamane era corsa voce che da Pallanza stavano per giungere circa quaranta «krumiri» fra uomini e donne, protetti dai soldati. Subito gli scioperanti si divisero in squadre e si sparsero lungo i diversi passaggi, sia verso Ghiffa che verso Pallanza dal ponte San Bernardino e dal ponte Plusc. Seguì un numeroso gruppo diretto dal ponte Plusc al vecchio cimitero di Pallanza, dove una staffetta aveva annunciato trovarsi appunto il gruppo di krumiri in attesa di poter entrare per qualche scorciatoia in città.

Al ponte Plusc un picchetto di soldati comandati dal delegato sbarrò la strada, e colle baionette innastate tentò ostruire il passaggio. Le donne, dopo un po' di tumulto, irruppero sui soldati, dispersero le barriere e passarono violentemente e con esse gli uomini in gran numero. Una grossa colonna proseguì quindi rapidamente, fiancheggiando il monte Rosso; lungo la strada diversi gruppi si sparpagliarono sulla montagna, andando a cercare tutti i sentieri e passaggi alpestri, cantando e gridando. Il gruppo principale girò intorno a Pallanza, toccò il cimitero, quindi attraversò il fiume San Bernardino, che è asciutto, e si ricondusse alla Camera del lavoro.

Lungo tutte queste esplorazioni i krumiri non furono scovati. Si assicura però che essi riuscissero a ritirarsi in località sicure in attesa del momento. Certo è che la caccia a questi lavoratori incettati dalle monache per lo Stabilimento Muggiani è viva e incessante.

Solidarietà fra industriali.

Precauzioni di pubblica sicurezza.

I cattolici e il movimento.

Intra, 25, ore 21,40.

La notizia più impressionante di quest'oggi è l'atto di solidarietà fra tutti gli industriali col loro collega Muggiani, e la decisione dei cotonieri di resistere alle pretese operaie, di non accettare più alcuna trattativa. Queste notizie porteranno un nuovo profondo perturbamento nelle masse, già grandemente eccitate. Il sindaco e il prefetto si sentono impotenti, ormai, a fronteggiare la posizione. Questa sera è arrivato uno squadrone di cavalleria, e molti agenti e carabinieri furono distribuiti per tutte le località principali dell'agitazione. Tutti gli stabilimenti sono guardati da numerosi militi. La città è continuamente battuta da pattuglie di soldati e carabinieri. Le Autorità, per aderire alle insistenze degli scioperanti, hanno fatto ritirare tutte le guardie di P. S. E' arrivato da Novara il commissario di P. S. a dirigere il servizio. Il maggiore Giannazzi, comandante la truppa qui dislocata, si trova ad Intra disponendo direttamente pel servizio necessario.

Oggi, alle ore 16, arrivarono dal battello due monache, le quali furono inseguite clamorosamente dalla folla e dovettero ritirarsi. A ogni arrivo di battello un picchetto armato riceve i forestieri. Gli scioperanti fanno un grande servizio di sorveglianza in Intra e nei paesi vicini per impedire la venuta dei *krumiri*. Era corsa voce che a Laveno si trovassero 30 *krumiri* in attesa dell'ultimo battello per scendere a Intra. Mi vi sono recato e trovai un vero servizio di polizia esercitata dagli scioperanti: le *krumire* non c'erano più.

Mi consta che il propagandista cattolico Ballosini, impressionato di quello che suc-

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

cede a carico delle suore, protestò presso il locale direttore dell'Istituto salesiano, il quale partirà per Torino onde apportare i rimedi. Il clero locale è estraneo a questa lotta. Ballesini ha pure interessato il Comitato diocesano a far evitare il krumiraggio col mezzo dell'incetta esercitata dalle suore e dai preti. La stranezza di questa lotta aumenta quando si pensa che le liste religiose con relativa venuta del cardinale Ferrari sono andate a monte in causa di un movimento in cui entrano deliberatamente anche i cattolici.

La popolazione è in grande apprensione per la tema del ripetersi dei fatti di ieri, e purtroppo, il timore non è infondato. In questo momento, alla Camera del lavoro, i rappresentanti di tutte le categorie degli operai, stanno decidendo circa lo sciopero generale.

La resistenza.

Intra, 25, ore 22,40.

Finisce ora l'adunanza dei rappresentanti delle classi operaie alla Camera del lavoro. Per quanto una corrente fosse per lo sciopero generale, pure fu deciso di tassare ogni operaio del 5 per cento sui salari per aiutare gli scioperanti fino a vittoria ottenuta: si nominò una Commissione, con incarico di recarsi dal sindaco e dal sottoprefetto, per far presente la situazione, e declinare ogni responsabilità. Appunto ora che il reparto tessitura Muggiani, ove lavorano circa 300 operai e « krumiri », continuerà a lavorare. L'esodo degli operai continua: cento furono rimpatriati d'ufficio, 300 volontariamente: altri partiranno in questi giorni. Stasera sono arrivate altre due Compagnie di fanteria. Si è ora diffusa la voce che a Pallanza siano sbarcati circa 70 « krumiri », fra uomini e donne: subito alcune staffette si sono messe in moto: naturalmente, se non si riuscirà a farli entrare in stabilimento. Generalmente, pur non nascondendosi che tristi sorprese possono accadere, si ritiene che lo sciopero debba finire per esaurimento.

Minaccia di sciopero generale a Barletta.

Ci telegrafano da Barletta, 25, ore 19,5:

La minaccia di uno sciopero generale si intensifica, perchè altre classi di lavoratori si sono messe in isciopero per solidarietà con i contadini scioperanti, i quali ora sono duemila. L'intera classe dei contadini si compone di venticinque mila contadini, che, scioperando, rovinerebbero i proprietari, la cui unica risorsa è la campagna vinicola.

Dieci scioperanti vennero arrestati per varie ragioni.

Altri duecento uomini di cavalleria sono qui giunti.

Tra contadini e proprietari di Cerignola.

Ci telegrafano da Cerignola, 25, ore 20:

Essendosi i proprietari rifiutati di discutere la nuova tariffa proposta dai contadini, questi hanno pubblicato un vibrato manifesto di protesta. Riunitisi poi a Comizio, discussero la proposta di uno sciopero. Intanto i proprietari ingaggiano forestieri pei lavori della vendemmia.

In previsione di uno sciopero, a tutela dell'ordine è qui giunto un rinforzo di cavalleria.

Piroscafi che non possono più servire all'emigrazione.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 17,16:

Il Comitato centrale della Federazione tra il personale marittimo ha inviato oggi ai ministri della marina, delle poste e telegrafi e degli esteri, al Commissariato generale dell'emigrazione, alla Presidenza del Consiglio superiore ed al direttore generale della marina mercantile il ricorso seguente:

« I sottoscritti si fanno un dovere di portare a conoscenza dell'E. V. che i piroscafi di cui segue l'elenco non si trovano nelle condizioni tassativamente prescritte dal regolamento per quanto riguarda il numero e la distanza delle paratie stagne e non debbono quindi poter più a lungo avere autorizzazione a navigare per il trasporto dei passeggeri, specialmente in servizio di emigrazione ed in linee sovvenzionate, essendo per essi trascorso da tempo anche il decennio di zona stabilito dall'art. 9 del regolamento del Registro italiano. » La circolare è firmata dal prof. Bossi, ex-deputato, dall'avv. Bogianchino, dall'ing. Bonazzi, dall'avv. Paolo Revello e dai componenti il Comitato del personale marittimo Zampiga, Canto, Corosini, Dellippi, Mazzella.

I piroscafi sono i seguenti: *Adriatico, Africa, Bosforo, Candia, Domenico Balduino, Elettrico, Intelle, Giava, Yesto, Letimbro, Manfi, Nilo, Ortato, Orione, Perseo, Polcevera, Raffaele Rubattino, Selinunte, Singapore, Stura, Tebe, Umberto I e Vincenzo Florio*, tutti della Navigazione Generale: *Iniziativa* ed *Equità*, dell'armatore Sivo, e *Washington*, della Veloce.

Di questi piroscafi, l'*Adriatico* e l'*Africa* hanno oltrepassato i 40 anni di età; tutti gli altri oltrepassano i 20, eccettuato l'*Elettrico*, che ne ha solo 19.

Veterani che si appropriano della bandiera di un'altra Società?

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Si parla molto in città di uno scandalo scoppiato tra i veterani venuti a Milano per il Congresso. Poco prima della fine di esso i rappresentanti dell'Associazione di Roma non trovarono nel luogo ove lo avevano deposto il proprio vessillo, che sventolò su vari campi di battaglia ed è decorato di sette medaglie di guerra. Ritirati tutti gli altri vessilli, si notò che era stato abbandonato quello dei veterani di Lucca, ornato di sole tre medaglie commemorative. Sorse così il sospetto che il vessillo di Roma fosse andato a finire a Lucca. Inquieti, naturalmente, i veterani di Roma telegrafarono tre volte a Lucca, senza ottenere risposta. Questo silenzio ha impressionato enormemente. Intanto, dopo accordi col prefetto ed il questore di Milano, che hanno promesso di interessare della cosa i colleghi di Lucca, è partito per quella città il portabandiera di Roma, Carlo Rossi, che ha fatto tutte le campagne d'Italia.

Mala vita romana.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17,40:

Stamane, in via delle Chiavi d'Oro, certo Gigotto, detto il *Napolitanello*, cominciò ad insultare la proprietaria di un'osteria e sua figlia, accusandoli di avere denunciato alla Questura uno spenditore di biglietti falsi da 100 lire. Il *Napolitanello* minacciava l'ostessa con un coltello, ma si interpose il vetturino Rondoni, che trascinò fuori l'aggressore. Fatti pochi passi però il *Napolitanello* tirò fuori il coltello e ne vibrò un colpo al collo del Rondoni. Il poveretto cadde a terra in un lago di sangue. Il feritore, approfittando della confusione, riuscì a fuggire. Il Rondoni, all'ospedale, fu dichiarato guaribile in venti giorni.

— Stamane l'operaio tipografo Angelo Peretti, entrato in un'osteria, credendosi non visto, tentò di scassinare il cassetto del banco e rubarne l'incasso; ma il padrone afferrò il Peretti per consegnarlo alle guardie. Il tipografo, vistosi perduto, cavato di tasca un rasoio si tirò un colpo alla carotide, recidendosela. Fu dichiarato in pericolo di vita.

I turpi fatti di Giovinazzo.

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 19,40:

Il 23 corrente vi informai di gravi scene che si facevano al seminario di Giovinazzo. La domandata inchiesta è stata già compiuta e da essa sono risultati fatti scandalosi che hanno portato alla chiusura immediata dell'istituto e alla sospensione dalle funzioni di quel direttore. L'inchiesta è stata fatta da un ispettore scolastico.

Una zuffa tra giornalisti di Roma e di Napoli.

Roma, 25, ore 19.

Oggi, alle 14,30, in una sala del *Caffè Aragno*, si trovavano ad un tavolo il socialista Monicelli, redattore dell'*Avanti!*, con i suoi colleghi Romualdi, Graziadei, Piva ed alcuni altri. Nella sala in quel momento entrò il pubblicista G. A. Borgese, redattore-capo del *Mattino*. Questi, saputo che nel gruppo dei socialisti si trovava il Monicelli, fattoselo indicare, gli disse: « E' lei Monicelli? » Alla risposta affermativa, il Borgese lo colpì con un bastone. Questo fu il segnale della zuffa. Volarono bottiglie e bicchieri, caddero tavole con servizi.

Intervenute le guardie, condussero il Borgese ed il Monicelli, accompagnati da parecchi dei presenti alla scena, al Commissariato. Dopo l'interrogatorio il Borgese si recò all'Ospedale di San Giacomo, accompagnato dalle guardie per far stabilire dai sanitari l'entità di una ferita lacero-contusa ricevuta alla fronte durante la colluttazione. Senonchè il chirurgo di guardia, dottor Bonafede, oltre alla ferita alla fronte, riscontrò sul Borgese una ferita di punta e di taglio alla regione cubitale nella parte inferiore del braccio destro, profonda 4 centimetri e larga 2. Questo il certificato rilasciato dal dott. Bonafede al Borgese su carta bollata da lire 1 20.

Roma, 25, ore 22.

Eccovi qualche altro particolare della zuffa oggi avvenuta al *Caffè Aragno* fra Borgese, del *Mattino*, e Monicelli, dell'*Avanti!* Questi stava seduto ad un tavolo della seconda sala, circondato da un gruppo di amici, alcuni dei quali muniti di bastoni. Fra costoro c'erano i signori Piva, Romualdi, Tirro, Piccasso, Coletti. Il Borgese, appena fu di fronte al Monicelli, gli disse: « Voi siete Monicelli? » e fece atto di colpirlo. Il Monicelli, dando un balzo, spingeva contro il Borgese il tavolo, che cadeva rumorosamente. La lastra di marmo andò in frantumi. Intanto tutto il gruppo di compagni era saltato in piedi menando all'impazzata bastonate e seggiolate. Accompagnava il Borgese il signor Alberto Tarchiani che, vedendo l'amico circondato, cominciò a menare colpi a sua volta. Ne nacque un grande parapiglia. Due tavoli furono arrovesciati, le bottiglie, dei vassoi andarono in aria. Il gruppo di socialisti, inferociti, vomitava ingiurie contro il Borgese, il quale, sebbene fosse da parecchi colpito e già ferito alla tempia, si scagliò sul Monicelli, che arretrando sulla sedia, avvinghiandolo con un braccio, e lo colpì replicatamente. Molti frequentatori del caffè si gettarono nel viluppo, cercando di separare gli avversari e buscandosi qualche bastonata. Finalmente il Monicelli ed il Borgese, pallidi e frementi, furono divisi e condotti fuori da alcune guardie di città, accorse alle grida ed al rumore. Il Borgese sanguinava dalla fronte.

Il Monicelli ed il Borgese furono condotti al Commissariato di Trevi, dove furono interrogati e poco dopo rilasciati. Furono pure interrogati alcuni testimoni, fra i quali il signor Tarchiani.

Il Borgese fu condotto dalle guardie a farsi medicare all'Ospedale di San Giacomo, dove gli è stata riscontrata una ferita al braccio sinistro, giudicata guaribile in otto giorni con riserva. In merito alla natura di tale ferita, siccome corsero e corrono voci diverse, è opportuno pubblicare il certificato medico:

« Io sottoscritto, medico-chirurgo assistente a questo Ospedale di San Giacomo, dichiaro di aver visitato il signor Giuseppe Antonio Borgese di Antonio e di avergli riscontrato una ferita alla regione cubitale del terzo inferiore del braccio: è questa una ferita di punta e da taglio, profonda quattro centimetri e larga due centimetri, che ritengo guaribile in giorni otto, salvo complicazioni. — Firmato: *Dott. Bonafede.*

« PS. I margini della ferita sono nettamente lineari, da cui posso arguire che la ferita sia stata prodotta da arma bianca. — *Bonafede.* »

Inutile dire che il doloroso fatto è conseguenza delle polemiche provocate dagli attacchi dell'*Avanti!* contro la regina Margherita. I danni avuti da Aragno ammontano a circa trecento lire. Due lastre di marmo furono frantumate, otto vassoi furono gettati a terra, parecchie seggiole furono malconcie. Il Tarchiani perdette il cappello, novissimo, e più non lo ritrovò. Parecchi bastoni furono spezzati, fra i quali quello di Romualdi, che gli fu strappato da Giuseppe Baffico. Alcune signore presenti al fatto fuggirono spaventate.

Il Borgese, interrogato, ha detto: « Nella mattinata avevo visto parecchi amici. Tutti concordavano nell'affermare che il Monicelli era in condizioni fisiche perfette, e che avrebbe potuto difendersi da solo contro qualsiasi avversario. Saputo che nelle prime ore del pomeriggio avrei potuto senza fallo incontrarlo al *Caffè Aragno*, ove mi ero prefisso di schiaffeggiarlo. Sono andato dunque al *Caffè Aragno* con il mio amico Tarchiani, e trovai il Monicelli, ma non credevo che egli fosse circondato e barricato da una falange di amici. Premetto che il Monicelli ed io ci conosciamo personalmente; siamo stati anzi presentati nello scorso mese di marzo, e precisamente da Aragno. Appena visto costui, sono corso diritto verso il suo tavolo, sempre seguito dal mio amico. Avevo il bastone, per adoperarlo all'occorrenza; ma quando vidi il Monicelli inerme, misi la mia frusta sotto il braccio, e, mentre gli dicevo: « Siete voi Monicelli? », mi sono chinato verso di lui per colpirlo colla mano sulla guancia. Credo che la mia ferita al braccio (e lo ritiene anche il dottor Bonafede) sia stata prodotta da un colpo di coltello diretto forse al petto, che ho parato istintivamente con il braccio. »

In seguito al dubbio espresso dal signor Borgese che la sua ferita al braccio possa essere stata prodotta da una lama di coltello, il commissario di Trevi, cav. Secchi, e il cav. Grazioli si sono recati all'Ospedale di San Giacomo per interrogare il chirurgo, il quale ha dichiarato che effettivamente egli ritiene più verosimile l'ipotesi del coltello che quella della scheggia di vetro. Ora, è certo però che le persone che hanno partecipato alla baruffa, e vi si sono trovati involontariamente, sono ritenuti incapaci in modo assoluto di aver adoperato un'arma. Questa è la concorde impressione del pubblico da una parte e dall'altra.

Intanto i due suddetti funzionari hanno proceduto e procedono alle opportune indagini, basandosi sul referto medico, per l'eventuale denunzia quando il dubbio emesso (e non è per ora che un dubbio) non risultasse infondato, come generalmente si crede.

Un grave disastro ferroviario causato da alcuni ragazzi.

Ci telefonano da Brescia, 25, ore 23:

Oggi il treno N. 5, partito da Tuscolano, giunto a due chilometri da Maderno, si fermò per eseguire una manovra. In questo frattempo presso la stazione di Tuscolano alcuni ragazzi levarono, per giuocare, i freni a tre vetture ferme sopra uno scambio. Siccome in quel punto comincia una forte discesa, così i tre carri fuggirono con vertiginosa rapidità e andarono a urtare contro le vetture in coda al treno partito pochi minuti prima. Vennero addirittura sventrate due vetture e rimase ucciso sul colpo lo stradino Corti Giovanni. Rimasero pure gravemente feriti certi Ilardi, Mini, Ciarcerelli e Vanufali. Il capo stazione di Tuscolano e il cantoniere furono arrestati.

Un naufragio nel mare dei Sargassi

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 19,30:

A bordo della *Città di Milano* è arrivato l'equipaggio del brigantino *Umberto*, naufragato per un terribile ciclone nel mare dei Sargassi. Il capitano narrò che l'aria si era oscurata improvvisamente. Il brigantino girò vorticosamente, poi si elevò come una piuma nel cielo, infine sprofondò nel mare. L'acqua invase il bastimento; la lotta fu terribile per tre giorni; l'equipaggio aveva deciso di mettersi sul brigantino nella corrente e lasciarsi trasportare non si sa dove. Il pericolo era grave, ma esso era preferibile al pericolo di morire di fame in mezzo all'oceano. Verso l'una della notte del giorno 12 i naufraghi videro da lontano una luce. Subito alzarono i fanali di soccorso. Il piroscafo *Città di Milano* accorse e salvò i naufraghi.

REATI E PENE

Sergenti prevaricatori.

(Tribunale Penale di Torino — 25 settembre).

Tutto ieri si discusse la causa contro: 1.o Massa Rodolfo di Giuseppe e di Fanuzzi Irene, nato il 20 dicembre 1880 in Monteperano, residente in Torino, furiere nel reggimento artiglieria da montagna, 2.a batteria; 2.o Cariani Angelo di Luigi e di Melone Rosa, nato a Vigarano Mainarda il 5 settembre 1879, già furiere nel reggimento artiglieria da montagna, 1.a batteria, di stanza in Torino, domiciliato in Ferrara, via Mortara, 77, attualmente residente all'estero; 3.o Blanc Federico di Francesco e di Pizzarri Emilia, nato il 30 luglio 1882 in Bologna, residente in Torino, nel reggimento artiglieria da montagna, 1.a batteria; 4.o Pirro Guglielmo di Vincenzo e di Borgata Fanny, nato ad Aurino il 2 gennaio 1884, residente in Torino, caporale di contabilità nel reggimento artiglieria di montagna, 1.a batteria; 5.o Grazio Pietro di Emiliano e fu Gianotti Teresa, nato a Cigliano il 21 novembre 1883, residente in Torino, caporale maggiore nel reggimento artiglieria da montagna, 2.a batteria; 6.o Simeoni Bernardo fu Giuseppe e fu Flaminio Virginia, nato in Fossano il 21 novembre 1880, residente in Torino, piazza Statuto, 16, capo-calzolaio al reggimento artiglieria di montagna; interrogati con mandato di comparizione, meno il Cariani, che non vi adempì.

Essi sono imputati: *Massa Rodolfo* ed il *Grazio* del delitto p. e p. dagli articoli 179 e 27 del Codice penale militare e dagli articoli 10 e 79 del Codice penale comune per avere in Torino, dal settembre 1905 alla fine del marzo 1906, scientemente e di correità fra loro, in modo di arrecare danno all'Amministrazione militare, e nella loro qualità, il primo di furiere, il secondo di caporale di contabilità, scritto false indicazioni sopra note mod. 262 per riparazioni all'equipaggiamento degli uomini di truppa del reggimento di artiglieria da montagna, 2.a batteria, cioè nelle note N. 16 del 30 settembre 1905, N. 18 del 28 gennaio 1906, N. 19 del 28 febbraio 1906, N. 21 del 25 marzo 1906, riparazioni alle calzature di 12 uomini di truppa per l'ammontare netto di L. 75 85, mentre tali riparazioni non erano mai state nè ordinate nè eseguite.

Cariani e Pirro: del delitto p. e p. dagli articoli 97 e 179 Codice penale militare, 10 e 79 Codice penale comune, per avere in Torino, dall'ottobre al dicembre 1905, scientemente e di correità tra loro ed in modo d'arrecare danno all'Amministrazione militare, e nella loro qualità il primo di furiere, il secondo di caporale di contabilità, scritte false indicazioni sopra note mod. 262 per riparazioni all'equipaggiamento degli uomini di truppa del reggimento di artiglieria da montagna, 1.a batteria, e cioè nelle note N. 1 del 30 ottobre 1905, N. 5 del 30 dicembre 1905, riparazioni alle calzature di nove uomini di truppa, per l'ammontare netto di L. 25 60, mentre tali riparazioni non erano mai state nè ordinate nè eseguite.

Blanc e Pirro: del delitto p. e p. dagli articoli 97 e 179 Codice penale militare, 10 e 79 Codice penale comune, per avere in Torino, nel febbraio e marzo 1906, scientemente e di correità tra loro, in modo da arrecare danno all'Amministrazione militare, e nella loro qualità il primo di sergente f. di furiere, il secondo di caporale di contabilità, scritte false indicazioni sopra note mod. 262, per riparazioni all'equipaggiamento degli uomini di truppa del reggimento di artiglieria da montagna, 1.a batteria, e cioè nella nota N. 9, del 19 febbraio 1906, N. 13, del 29 marzo 1906, riparazioni alle calzature di 18 uomini di truppa, per l'ammontare netto di lire 55 79, mentre tali riparazioni non erano mai state nè ordinate nè eseguite.

Blanc, solo: del delitto p. e p. dall'art. 179 Codice penale militare, per avere, nel marzo 1906, in Torino, scientemente ed in modo d'arrecare danno all'Amministrazione militare e nella sua qualità di sergente f. di furiere, scritte false indicazioni sopra una nota mod. 262, per riparazioni all'equipaggiamento degli uomini di truppa del reggimento di artiglieria da montagna, 1.a batteria, e cioè nella nota N. 12 del 12 marzo 1906, riparazioni alle calzature di dodici uomini di truppa, per l'ammontare netto di L. 23 72, mentre tali riparazioni non erano mai state nè ordinate nè eseguite.

Massa, Grazio, Cariani, Blanc, Pirro e Simeoni: del delitto p. e p., quanto alli Massa, Grazio, Cariani, Blanc e Pirro dagli articoli 220, 221, 222 e 37 Codice penale militare, 10 e 79 Codice penale comune, per avere, in Torino, in momenti diversi, ma sempre con atti esecutivi della medesima risoluzione, il Massa, il Grazio, il Simeoni di correità tra loro, il Cariani, il Pirro e il Simeoni, il Blanc, il Pirro e il Simeoni pure di correità tra loro nelle epoche rispettivamente indicate nei precedenti capi di imputazione, e cioè dal 30 settembre 1905 al 25 marzo 1906, quanto al Massa e al Grazio; il 30 ottobre 1905 e il 30 dicembre 1905, quanto al Cariani e al Pirro; dal 30 settembre 1905 al 25 marzo 1906, quanto al Simeoni: notando sulle note mod. 262, per riparazioni all'equipaggiamento degli uomini di truppa del reggimento artiglieria da montagna, 2.a e 1.a batteria, false indicazioni, e cioè riparazioni alle calzature non mai ordinate, nè eseguite e sorprendendo la buona fede dei superiori incaricati di apporre il visto pel pagamento delle note; il Simeoni, servendosi di tali note, per ottenere il pagamento, indotto in errore l'Amministrazione militare sulla verità delle medesime che le pagava, procacciandosi così in tal modo un ingiusto profitto di complessive lire 101 16 a danno di detta Amministrazione.

Il dibattimento non ha presentato nessun interesse: queste cause sono, d'altronde, tediosissime per la povertà d'accusa e la monotonia dell'ambiente. Unico rimarco: la serenità profonda, la nobiltà pietosa e pure rispettosa alla verità delle deposizioni testimoniali degli ufficiali superiori dei disgraziati imputati, alcuni dei quali già si presentarono ai giudici togati, degradati. Il processo si celebrò dinanzi alla Magistratura ordinaria, perchè tra gli accusati vi è un borghese.

L'esito fu: Massa e Blanc furono condannati ad 11 mesi e 20 giorni; Cariani, Grazio e Pirro, assolti per non provata reità. Simeoni, condannato a 40 giorni condizionalmente.

Presidente: Isnardi; P. M.: Romani; Difesa: avvocati Gatta, Sola, Omodei; cancelliere: Luotto. *Cini.*

Al Consiglio provinciale di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Stamane ed oggi il Consiglio provinciale procedette alla discussione del bilancio pel venturo anno 1907. Sono esaminati gli stanziamenti che vengono approvati, modificati o depennati, finchè si arriva alla chiusura con una cifra di L. 1.506.160 40 sia nell'entrata come nell'uscita, colla sovrimposta provinciale ammontante a L. 1.406.279 55 ed una eccedenza al limite legale di L. 200.266 30, mantenendosi ancora nelle spese facoltative il concorso ai Comizi Agrari e cancellando i concorsi proposti per le Società di tiro a segno, Società italiana di beneficenza all'estero, premi per la distruzione della peronospora, ecc.

Il conto morale amministrativo diede luogo a discussione, la specie per ciò che riguarda un voto sul riposo festivo, le opere al Tanaro presso Pollenzo, ecc., e quindi ad unanimità venne approvato. Come pure si approvò uno stanziamento di lire 120 mila per migliorie più che necessarie nel Manicomio di Racconigi.

Su relazione dell'on. Chiapparo, si richiamò la stretta osservanza delle disposizioni testamentarie del senatore Audifredi a favore dell'istruzione primaria e rurale.

Passò all'ordine del giorno sulle domande della frazione Fraccio per distacco dal Comune di Novello ed aggregazione a Barolo. Passò all'ordine del giorno sul ricorso del conte Beccaria-Incisa contro le elezioni provinciali del Comune di Santo Stefano Belbo.

Per ultimo venne in discussione l'importante pratica dei richiesti sussidi per diverse linee tranviarie. Il presidente Giolitti osserva come sarebbe stato più opportuno stabilire i criteri per la concessione dei sussidi per la costruzione di tranvie e ferrovie nella provincia; e, così, dopo relazione del consigliere Peano, il Consiglio rimanda ad altra seduta tale discussione, dando però mandato alla Deputazione di presentare uno schema di regolamento e di riferire ampiamente su tale pratica.

La seduta viene tolta alle ore 18.

La disgrazia mortale di un ciclista

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21,15:

Si ha da La Rochelle: Un ciclista italiano, certo Gabriele Marconi, su una strada presso Jonzac ha urtato violentemente in una vettura ed è rimasto ucciso.

Arti e Scienze

I risultati del concorso "Stampa"-Eleonora Duse.

Il responso della Commissione.

Un nuovo premio Giuseppe Giacosa.

La Commissione di lettura del Concorso *Stampa-Eleonora Duse*, presenti Alfredo Frassati, Domenico Lanza, Domenico Oliva, Adolfo Orvieto, Marco Praga, ai quali gli altri commissari assenti: Eleonora Duse e Benedetto Croce avevano delegato pieni poteri, prese atto, innanzi tutto, che Federico De Roberto per ragioni di salute non partecipò ai lavori della Giuria e si scusò presso i colleghi.

La Commissione, riesaminati in esame definitivo i lavori presentati al Concorso e già precedentemente letti dai singoli commissari, procedette per successive eliminazioni alla concorde scelta di nove lavori, sui quali fermò la sua attenzione; e precisamente sui seguenti:

N. 151: *Quella che perde*, di Silvia d'Onofrio.

N. 45: *Fleriana*, di Erasmus.

N. 21: *Al di là dell'amore*, (anonimo).

N. 56: *Il figlio*, di Mario Faccio.

N. 97: *Le Allodole*, (anonimo).

N. 93: *La scuola della sorella*, (anonimo) col motto *Semplicità*.

N. 67: *Il tesoro perduto*, (anonimo).

N. 85: *La lotta per la vita*, di Lia Castaldi.

N. 81: *L'illusione mortale*, di Michele Debenedetti.

Su ognuno di questi lavori si svolse una larga discussione, in seguito alla quale la Commissione — tenendo presenti i severi principii informatori del Concorso — deliberò che nessuna delle opere presentate alla gara dovesse essere scelta per la rappresentazione stabilita dal programma come condizione preliminare alla aggiudicazione del premio.

Ritenne tuttavia che le opere ricordate meritassero quale più, quale meno una menzione speciale per i loro pregi. Di questi e di ogni particolare che si attenga ai lavori della Giuria dirà ampiamente la Relazione che in breve tempo sarà pubblicata. In essa sarà anche fatto cenno di altri lavori pur degni di essere rammentati.

Dopo di che, la Commissione, ad invito della Direzione del Concorso, presa in esame la questione relativa alla opportunità di rinnovare la gara, a termini dell'art. 6 del programma, e fu unanime nel ritenere che non convenisse tale rinnovazione. In conseguenza si restituisce agli istitutori del premio la somma di lire diecimila, facendo plauso alla loro nobilissima iniziativa.

Desiderando la Direzione del Concorso di dare alla somma proveniente dalle tasse di iscrizione — che avrebbe dovuto, dedotte le spese, essere aggiunta al premio di altro eventuale Concorso — una destinazione che possa giovare al Teatro di prosa italiano, deliberò su unanime proposta della Commissione l'istituzione di uno o più premi, da assegnarsi a uno o più lavori drammatici originali italiani rappresentati da oggi a tutto il carnevale 1907-08 da Compagnie militanti in pubblici teatri.

E poichè i commissari rinunciarono a qualsiasi indennità e rimborsi di spese a loro assegnati, l'ammontare del premio o dei premi suddetti sarà non inferiore a lire *QUATTROMILA*.

Questi premi saranno aggiudicati entro la quaresima 1908 dalla Commissione che rimane a tale scopo costituita, e che delibererà con piena libertà di giudizio, pur tenendo conto dell'esito teatrale e dell'opinione della critica.

E per rendere omaggio alla memoria di Giuseppe Giacosa intitola dal suo nome i premi così costituiti.

Torino, 25 settembre 1906.

Alfredo Frassati — Domenico Lanza — Domenico Oliva — Adolfo Orvieto — Marco Praga.

La Direzione della *Stampa*, interprete anche del pensiero di Eleonora Duse, nel dare questa prima notizia del risultato del Concorso, sente il dovere di rivolgere le più calorose espressioni di gratitudine ai benemeriti commissari, che con lunga fatica, con l'autorità del loro nome e della loro intelligenza, e con così nobile disinteresse vollero accordare a questa iniziativa il loro efficace appoggio.

Un mistero poetico svelato.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

La poetessa Vittoria Aganoor Pompili scrive al *Giornale d'Italia* una lettera, nella quale dice che, piuttosto che permettere che per un solo momento si possa da taluni attribuire al Carducci un suo scritto, cosa di cui, dice la scrittrice, quel grande potrebbe legittimamente dolersi, consente che sia svelato che fu essa l'autrice della *Parabola*. Questa poesia non era destinata alla pubblicità: le fu rapita cortesemente. Il rapitore è Eugenio Checchi.

Teatro Vittorio Emanuele.

Domani, 27 corrente, al teatro Vittorio Emanuele il trasformista Bernardi darà la sua serata d'onore con una parte del repertorio rinnovato.

I soliti principii d'incendio all'Esposizione di Milano

Si ha da Milano, 25:

Oggi, alle 14,30, nella Galleria del lavoro in piazza d'Armi, e precisamente nello stand della Ditta Fikte, che si occupa della produzione dell'ossigeno, in causa dell'eccessivo riscaldamento dell'asse d'un grosso motore, si sviluppò una densa ed impetuosa colonna di fumo.

Fra i molti visitatori che si trovavano in quell'ora nella Galleria cominciarono a sollevarsi grida di allarme. Seguì un grande panico ed un fuggi fuggi verso le porte più vicine. Durante lo scompiglio parecchi caddero, producendosi diverse contusioni. Ebbero le cure necessarie dal posto di soccorso annesso all'Esposizione.

I pompieri furono subito sul luogo, ed il piccolo incendio non ebbe seguito.

Il figlio di un senatore israelita convertito al cattolicismo.

Abbiamo da Padova, 25:

Nella chiesa parrocchiale delle Grazie in Este, officiante monsignor Dal Mutto, il giovane signor Giuseppe Treves da Bonfili, figlio al barone Alberto Treves, senatore del Regno, si è convertito alla religione cattolica. Erano presenti pochi parenti ed amici della famiglia Treves.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1156, 800, 3-14, 25-40 (INTERPROVINCIALE).

A proposito delle peripezie di due torinesi a Genova.

La versione di un giornale genovese

In un nostro numero della scorsa settimana abbiamo pubblicato un trafiletto di cronaca in cui erano narrate le peripezie toccate a due giovani torinesi di passaggio a Genova.

Su questo argomento il *Secolo XIX* reca ieri il seguente breve articolo, ispirato dai risultati di un'inchiesta ordinata dal questore di Genova. Eccolo:

Alcuni giorni or sono qualche giornale riportava il racconto di due giovanotti torinesi, i quali, secondo quanto essi asserivano, mentre si trovavano di passaggio da Genova, di ritorno da una gita a Marsiglia, erano stati tratti in arresto, condotti in Questura e maltrattati da un funzionario e dagli agenti che li avevano tratti colà. Letta la notizia, il nostro questore ordinò una severissima inchiesta, dalla quale si potè accertare che i fatti si erano svolti ben diversamente dal modo in cui erano stati denunciati ai vari giornali. Ed ecco come:

Il giorno 11 settembre corrente, verso le ore 15, gli agenti della squadra mobile Falcone e Canepari, percorrendo vico Dritto di Ponticello, presso il portone segnato col N. 12, s'imbatterono in un giovinotto che dall'aspetto sembrò loro sospetto.

— Che fate qui? — chiesero i due agenti avvicinandolo. — Non siete mica genovese!

— Mi chiamo Adolfo Ferrari, ho 18 anni, sono nato e domiciliato a Torino, e reduce da Marsiglia, dove mi sono recato a fare una gita di piacere in compagnia di un mio concittadino. Siamo giunti a Genova da poco e, non avendo più quattrini, il mio amico si è recato da pochi istanti all'Agenzia di pegno più vicina per impegnare un orologio e ricavare così il denaro necessario al nostro rimpatrio.

— Avete documenti?

— Nessuno! — rispose il Ferrari.

Nel mentre avveniva questa specie d'interrogatorio, comparve il compagno dell'interrogato, al quale gli agenti rivolsero le identiche domande fatte al Ferrari. Egli si qualificò per tal Giuseppe Contegiacomo, d'anni 17, domiciliato a Torino.

Anche il Contegiacomo narrò agli agenti del suo viaggio a Marsiglia e delle cattive acque in cui egli e l'amico si trovavano. E per avvalorare il suo dire il Contegiacomo presentò agli agenti la polizza rilasciatagli dall'Agenzia, dove poco prima aveva impegnato l'orologio per lire due.

Constatato che tanto il Ferrari quanto il Contegiacomo erano sprovvisti di documenti personali e privi di mezzi e di recapito, gli agenti invitarono entrambi in Questura.

I due torinesi compierono il tragitto a piedi, a fianco degli agenti, ma non ammanettati. In Questura essi furono sottoposti ad un sommario interrogatorio dal funzionario di servizio, e quindi, verso le 14, vennero passati in Torre. Alle ore 17 dello stesso giorno i due giovanotti vennero tradotti alle carceri di Marassi.

Frattanto la nostra Questura chiedeva telegraficamente informazioni sui due individui alla Questura di Torino.

Questo, e forse è l'unico torto che si possa imputare alle Autorità, seguendo interminabili vie burocratiche, rispose soltanto la sera del 15, che nulla era risultato a carico dei due trattenuti e che essi potevano essere rimpatriati liberamente.

In seguito a tali informazioni la nostra Questura la mattina del 15 fece scarcerare i due torinesi, e munitili di fogli di via e dell'indennità di viaggio, li fece accompagnare, sempre senza manette, al treno in partenza per Torino.

Mentre il Ferrari ed il Contegiacomo s'attraversavano l'atrio del palazzo Ducale per recarsi alla stazione, s'imbatterono negli agenti Falcone e Canepari e li salutarono cordialmente, stringendo loro la mano.

Inoltre dall'inchiesta risulta che i due torinesi non si lamentarono mai con alcuno di esser stati maltrattati dagli agenti. Nè l'agente carcerario che li visitò appena giunti alle carceri di Marassi, nè il sanitario colà di servizio, che vide il Contegiacomo ed il Ferrari al domani della loro traduzione alle carceri non riscontrarono sui loro corpi alcuna traccia di violenza.

L'inchiesta sarà inviata al Ministero dell'Interno in giornata. Probabilmente l'Autorità di P. S. di Genova denuncerà i due torinesi per calunnia.

Arrivi.

Da Cuneo è giunto S. E. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Rossi.

Una riunione di impiegati degli enti amministrativi

Domenica prossima nel salone della Camera di commercio avrà luogo l'assemblea degli aderenti alla ricostituenda Associazione piemontese fra segretari ed impiegati degli enti locali ed amministrativi, di cui è anima il senatore Badini. Le adesioni ricevute sono 430.

I dispensari pei lattanti.

Il Dispensario per lattanti col 1.o ottobre apre la terza sezione. Sono così aperte al pubblico tre sezioni per consulti sull'allevamento dei bambini: la prima in via Barbaroux, 1; la seconda in via Beaumont, angolo via Cibrario; la terza in corso San Maurizio, 26. Orario: Ore 14, al lunedì pei soci dell'Alleanza Cooperativa; al mercoledì a pagamento (L. 4 al mese); al venerdì consulti gratuiti.

Al 1.o novembre verrà aperta la quarta sezione, annessa alla Clinica ostetrica dell'Università.

Infortuni.

Il carrettiere Elia Giuseppe, da Poirino, abitante in via Fenesta, N. 58, mentre passava in via Aosta, in condotta di un carro, l'animale si imbizzarrì improvvisamente. L'Elia, il quale si trovava sul veicolo, saltò allora a terra per trattenerlo, ma cadde, ed una ruota gli passò sopra, producendogli delle contusioni, che il dottor Martini, del San Giovanni, giudicò guaribili in sei giorni.

— Lo stesso sanitario prestò le sue cure al legatore Lusso Antonio, il quale mentre lavorava presso una macchina riportò una lesione alla mano destra, giudicata guaribile in venti giorni.

— Certa Donati Carolina, d'anni 73, recatasi in un cantiere in via San Donato, N. 40 bis, fu colpita dalla caduta di una quantità di mattoni ammucchiati e riportò la frattura della gamba destra. Per cura di una guardia municipale fu ricoverata al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in 50 giorni.

L'arresto di uno sbaffatore

Ieri sera un individuo si recò nel *Ristorante Piemonte*, a Porta Nuova, ove consumò un pranzetto dell'importo di lire sette. Venuto il momento di pagare il conto, egli tentò di fuggire, ma fu tosto rincorso dai camerieri, i quali, dopo un rapido giro, riuscirono ad acciuffarlo in via Venti Settembre.

Mentre, accompagnato dai camerieri e seguito da una folla di curiosi, lo scroccone veniva ricondotto verso il ristorante, l'on. Giolitti, il quale era arrivato pochi istanti prima da Cuneo, si dirigeva al vicino *Hôtel Bologne*, accompagnato dal prefetto, e rimase per un istante quasi travolto dalla turba.

Lo sbaffatore venne poscia tradotto nell'Ufficio di P. S. della stazione, da dove fu poi condotto alla Questura centrale.

Egli fu identificato per certo Pagliero Matteo, di anni 30, da Chieri.

La caduta di un velocipedista.

Il meccanico Bella Raimondo, d'anni 19, mentre percorreva il corso Sommeiller stando sopra un velocipede, per un sobbalzo cadde dal veicolo, rimanendo privo di sensi. Alcuni suoi compagni lo soccorsero, e, adagiatolo sopra una vettura postale che di là passava, lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato, avendo pure riportato una ferita lacero-contusa alla fronte. I sanitari non si pronunziarono sulla guarigione.

Il furto di un cavallo.

Ieri sera un cavallo attaccato ad una vettura domestica, guidato dalla proprietaria signora Giulia Orsola, percorrendo via Madama Cristina, si spaventò non si sa di che, e, impennatosi, ruppe le sbarre, rovesciò il veicolo all'indietro, e tentò di darsi alla fuga. L'animale venne affrontato da una guardia municipale, la quale, aiutata dalla guardia di finanza Finocchi Pasquale e dal signor Cugnasco Paolo, potè trattenerlo prima che avesse causato disgrazie al numeroso pubblico ivi convenuto per la luminaria. Sulla vettura, oltre alla proprietaria, c'erano pure due suoi figli; ma nessuno riportò male di sorta.

Incendio.

Nello stabilimento litografico Maurer, Torta e Comp., in via La Chiesa, N. 1, prese ieri fuoco una quantità di vernice che l'operaio Chiappello Carlo faceva liquefare in un camino. Accorsero sul posto i pompieri della Sezione San Donato, ma quando giunsero il fuoco era già stato spento dagli operai con della sabbia. Il danno non è grave. Nessuna disgrazia personale.

Un giovane stanco di vivere.

Per cause ignote il meccanico Rosso Delfino, di anni 20, ingoiò una soluzione di sublimato corrosivo. Fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano, i cui sanitari gli praticarono la lavatura dello stomaco.

Il suicidio di un vecchio in via Roma.

Da circa un quarantennio abitava da solo una soffitta al N. 40 di via Roma certo Berardo Angelo Giuseppe, d'anni 65, fattorino nel negozio della Ditta Dellmasi in piazza Castello. Una quindicina di giorni fa, non sappiamo per quale motivo, il Berardo fu licenziato dall'impiego; e di tale fatto il vecchietto si accorò talmente che manifestò alla portinaia della casa, Alberoni Francesca, il proposito di uccidersi.

E questo suo disperato proposito egli effettuò ieri sera, verso le ore 22, gettandosi dal quarto piano dello stabile nel sottostante cortile. Al rumore del tonfo sul selciato uscì dalla portineria il portinaio Pescatore Natale, il quale, come ognuno può facilmente pensare, rimase assai impressionato e commosso dinnanzi al truculento spettacolo.

Pur troppo ogni soccorso non poteva esser efficace, inquantochè nella caduta il disgraziato aveva battuto il capo sul selciato, sfracellandoselo! La morte era sopravvenuta fulminea.

Sul posto, per gli accertamenti di legge, si recarono il commissario Massa ed un medico municipale. Il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria degli Istituti anatomici del Valentino.

⁂

Su questo doloroso avvenimento la Ditta Dellmasi Gaspare ci scrive la seguente lettera, a cui diamo doverosa ospitalità, rilevando che noi ci siamo limitati a riferire quanto sembrava risultato dalle indagini fatte sulle cause del suicidio, senza con ciò voler addossare alla Ditta alcuna diretta e accertata responsabilità morale del fatto luttuoso.

« Egregio signor Direttore del giornale *La Stampa*,

« La Ditta sottoscritta la prega di rettificare che il suicida Berardo Angelo, fattorino da più di 20 anni nella sua Casa di commercio, non fu licenziato, ma abbandonò l'impiego volontariamente perchè esausto di forze fisiche e specialmente mentali.

« Per cui declina ogni responsabilità del doloroso fatto, che non si sapeva spiegare, dato che gli aveva offerto di provvedere per il suo avvenire.

« Ringraziandola, ecc.

« Dellmasi Gaspare »

L'opera dei ladri.

Il viaggiatore di commercio Pieri Guido, da Bologna, fu derubato, mentre si trovava su una vettura tranviaria in via Cernaia, dell'orologio e catena d'oro del valore di 400 lire.

— L'altra notte ignoti ladri rubarono una quantità di tubi per acqua potabile del valore di un centinaio di lire in una casa di via Priocca.

— Pure l'altra notte ignoti tentarono di scassinare una vetrina del negozio del signor Pietro Gallotti, in piazza Statuto, ma, disturbati, abbandonarono l'impresa.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 25.o regg. fanteria darà concerto questa sera al Parco del Valentino, dalle ore 20 alle 21,30, col seguente programma:

1. Marcia *Bienenhaus*, Schneider — 2. Valzer *Nangas Rosas*, Burger — 3. Atto 5.o dell'opera *Faust*, Gounod — 4. Fantasia sull'opera *Marta*, Flotow — 5.o Gran pout-pourri sul ballo *Brahma*, Dall'Argine.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Ai proprietari parrucchieri — Il Comitato proprietari e lavoranti parrucchieri pro riposo settimanale, visto sui giornali cittadini il comunicato nel quale un gruppo di nove colleghi tentò di trascinare la classe padronale a non più chiudere i negozi alle ore 12 del lunedì, è lieto di aver potuto constatare che dei nove qualcuno, non dimenticando i sentimenti di fratellanza e di concordia che devono regnare fra i colleghi, chiuse lo stesso alle ore 12 e che tutti gli altri proprietari rimasero fedeli al deliberato della enorme maggioranza della classe. Con ciò, mandando un sentito grazie ai colleghi cittadini, fa voti che i pochissimi dissidenti vogliano una buona volta mostrarsi buoni e concordi, e con più coscienza la continuazione d'una riforma pratica, utile, e non dannosa e già attuata in parecchi grandi centri d'Italia.

Il Comitato — Firmati: Vassallo — Piccaretti — Audisio — Tonelli — Artuffo — Drago — Moccagatta — Furlani — Ferrero.

Scuola Sociale Amor. — Col 1.o ottobre sono aperte le iscrizioni per lo studio del mandolino e della chitarra; esse si ricevono nelle ore serali presso la sede della Scuola, via Barbaroux, 13.

Unione Pescatori — I soci sono convocati in seduta ordinaria per questa sera, 26, alle ore 21.

Istituto Nazionale Umberto I — Stasera, ore 20,30, conferenza del prof. avv. Frangoni sulle finalità e scopi dell'Istituto stesso. Invito agli impiegati ausiliari dello Stato ed agli operai delle pubbliche Amministrazioni di intervenire.

Associazione generale delle Operaie — L'Associazione (piazza Carignano, 5) avvisa le socie consigliere che il Consiglio generale terrà adunanza domani sera, 27, alle ore 21.

Stato Civile di Torino

25 settembre 1906.

NASCITE 29: di cui maschi 19, femmine 9.

MATRIMONIO: Caroni Giovanni con Govone Luigia.

MORTI: Morezzino Caterina n. Casale, d'anni 82, di Racconigi, serva, corso Regina Margherita, 136.

Nani Maria n. Lingua, id. 49, di Fossano, casalinga, corso Cairoli, 22.

Tornavacca Giuseppe, id. 42, di Saluzzo, agiato, via Po, 27.

Castelli Antonio, id. 68, di Castagnole, negoziante, via Saluzzo, 21.

Brossasco Giovanni, id. 68, di Avigliano, ufficiale di delegazione del Tesoro, via S. Giulio, 47.

Balagna Domenico, id. 76, di Sparone, calderaio, via Moncalieri, 22.

Vaccarotti Giuseppe, id. 73, di Biella, falegname, via Principe Tommaso, 26.

Canale Michele, id. 48, di Cumiana, contadino, piazza Vittorio Emanuele, 15.

Alessandri suor Antonia, id. 80, di Bergamo, religiosa, strada Val Salice, 11.

Milano Giov., id. 69, di Rivalta Torinese, sale.

Bruno Arnolfo, id. 24, di Condove, meccanico.

Porta Giovanni, id. 65, di Casale, industriale.

Botta Alessandrina n. Nosenzo, id. 31, di Camino (Monferrato), casalinga.

Defabianis Madd., id. 68, di Campertogno, lav.

Gaidano Giovanni, id. 12, di Chieri.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenze — Ci scrivono da Fossano, 25:

Il chimico farmacista signor Giuseppe Revera, assessore comunale, presidente della Società di tiro a segno, amministratore di Opere pie, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

— Il cav. Carlo Coggo, presidente della Cassa di risparmio e consigliere comunale, è stato creato ufficiale.

47 mila lire scomparse.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Giorni sono la Direzione della Cartiera Italiana, avente sede nella vostra città, spediva allo Stabilimento di Serravalle Sesia un pacco valori assicurato per mille lire. Ora mi si riferisce che l'ufficiale postale di Serravalle, appena ebbe ricevuto il prezioso involto, rilevò che l'indirizzo era scritto con una calligrafia diversa da quella delle altre volte. Ciò insospettì lui e l'impiegato della Cartiera inviato a ritirare il valore.

Quest'ultimo ebbe anche a constatare, dopo avere esaminato attentamente l'involto, che i suggelli di ceralacca, invece delle lettere C. I., portavano le lettere G. I.

Il pacco, che fu rifiutato, venne in seguito aperto. Quale sorpresa! Il denaro era sparito.

Il grave si è che il pacco, assicurato per mille lire, ne doveva contenere invece 47 mila! Il prezioso involto non sarebbe stato manomesso, ma bensì sostituito con un altro.

L'Autorità ha già iniziato un'inchiesta. Del fatto è anche informata la nostra Autorità di pubblica sicurezza.

Investimento d'automobile

Ci scrivono da Aosta, 25:

Ieri il calderaio Villon-Mea Bartolomeo, di Châtillon, trovandosi in quel di Donnaz, usciva in fretta da una trattoria, portandosi sulla via nazionale. Transitava per essa via, appunto nell'istante in cui il Villon-Mea vi appariva, l'automobile del signor ing. Tofoni, direttore dell'Officina idro-elettrica di Saint-Marcel. L'automobile colpì il calderaio, e gli diede tale spintone da provocare la di lui caduta.

Soccorso e sottoposto immediatamente a cura medica, nell'investito furono riscontrate lesioni e contusioni sanabili in meno di dieci giorni, salvo complicazioni imprevedibili. L'ing. Tofoni si offerse di far fronte a tutte le conseguenze del suo casuale investimento.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le corse di Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 25, ore 21,50:
Le due Gare motociclistiche ed automobilistiche sul percorso Rovigo-Fosari hanno avuto l'esito seguente:
Gara [illegible]: 1.o Marchiori Luigi; 2.o Casarotti Nino di Padova; 3.o Prediato Gino di Rovigo.
Gara [illegible] — *Prima categoria*: 1.o Graziani Ettore di Padova; 2.o Campani di Ferrara; 3.o Cecabaroni Nino; 4.o Rossi Leonardo di Vicenza; 5.o Prioni di Schio. — *Seconda categoria*: 1.o Graziani Ettore di Padova; 2.o Angelo Tullio di Padova; 3.o Angeli Armando. — *Terza categoria*: 1.o Tasaro Leonino di Padova; 2.o Brenacino di Milano; 3.o Piccoli Domenico di Schio.

La corsa sulla salita del Semmering

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 21:
La coppa *challenge* dell'A. C. d'Austria venne assegnata all'automobilista Braun, il quale con una Mercédès coperse i 10 Km. della salita in 7' 40"; 2.o Poege (Mercédès), in 7' 56" 1/5; 3.o Demogeot (Darracq), in 8' 21" 4/5.

IPPICA.

Il tiro al piccione a Salsomaggiore

Ci telegrafano da Salsomaggiore, 25, ore 20,40:
Il Gran Tiro Mila è riuscito una gara interessantissima. I primi tre premi furono divisi fra Fadini di Cremona, Pellisi di Carrara e Marchesi di Piacenza, uccidendo 21 piccioni su 21; 4.o Gerari di Torino, con 16 su 18; 5.o Hans Mark, con 17 su 18.

TIRO A VOLO.

Il Gran Premio di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,50:
Nel 1909 il Gran Premio dei cavalli di Parigi sarà portato a 300,000 lire. I cavalli iscritti sono 270.

TIRO A SEGNO.

Le gare di tiro a Busca.

Ci scrivono da Busca, 25:
Ieri in questa città si svolsero animate le Gare mandamentali di tiro a segno, le quali diedero i seguenti definitivi risultati:
Prima categoria: 1.o Bacco dott. Provvido, med. d'oro; 2.o Bartelli avv. Vincenzo, med. d'argento; 3.o Siffredi Stefano, id. id.
Seconda categoria: Premio unico (servizio liquori) Bacco dott. Provvido.
Terza categoria: 1.o (rivoltella) Salvatoglio Aristide; 2.o (elegante sveglia) Siffredi Stefano; 3.o (pipa) Mainero Giovanni; 4.o (vaso artistico) Abellì Giuseppe.
Quarta categoria: 1.o Bonello avv. Umberto; 2.o Mirabiardi Bartolomeo; 3.o Deveni Pietro.

La vita che si vive

Il signor Serry di Chicago si era fidanzato con miss Rooth. Il giorno delle nozze si avvicinava a grandi passi, e gli sposi occupavano il loro tempo a prepararsi il nido coniugale ed a guardarsi negli occhi: occupazione questa di cui i giovani innamorati non si stancano mai.

L'ascesa però dei due fidanzati verso le regioni d'Imene fu improvvisamente arrestata da una..... lettera anonima indirizzata allo sposo.

Le lettere anonime sono un'afflizione comune ai due mondi. Nella lettera si avvisava Serry di stare attento alle sorprese degli abili trucchi femminili. Precisando meglio, lo si avvertiva che miss Rooth nascondeva con ingegnosi stratagemmi certi suoi difetti fisici, la cui rivelazione non sarebbe certo riuscita piacevole al futuro marito.

Il primo pensiero di Serry fu quello di lacerare senz'altro la lettera, ma subito un secondo pensiero si sovrappose al primo: «E se fosse vero?» E un terzo pensiero si sovrappose ancora dopo al secondo: «Può essere una calunnia; ma spesso anche nella calunnia sta un granellino di verità!»

Così, di pensiero in pensiero, l'anima del fidanzato incominciò a navigare a tutto vapore in un mare di dubbi, di tormenti, di preoccupazioni.

In questa situazione di cose egli ricorse ai consigli degli amici, i quali delicatamente ne parlarono ai parenti della sposa.

Ne seguirono scene di pianti e giuramenti che intenerirono il povero Serry, ma pur troppo non gli restituirono intera la calma.

Da San Tommaso in poi per estirpare il dente del dubbio non bastano i ragionamenti. Ah! se Serry avesse potuto toccare come San Tommaso, o per lo meno vedere..... ma nel suo caso non c'era nemmeno da pensare nè all'una cosa nè all'altra.

Un amico, però, gli suggerì un mezzo scientifico e sicuro per mettersi l'animo in pace: quello di far fotografare la sposa coi raggi X. Come è noto, fotografando una persona coi raggi X, la lastra non ritiene che il puro scheletro dell'organismo. Se dunque miss Rooth avesse avuto qualche difettuccio nell'ossatura del suo organismo, la fotografia l'avrebbe svelato.

La proposta apparve ottima a Serry, e da lui fu tosto comunicata alla fidanzata, persuaso che la giovane non avrebbe opposto difficoltà all'esperimento.

Miss Rooth invece andò sulle furie e rispose all'invito rivoltole con un energico *no*, seguito da frasi pepate all'indirizzo del fidanzato.

Serry allora ritirò senz'altro la sua promessa matrimoniale; ed a questo miss Rooth rispose con un ricorso ai Tribunali, in cui chiede di essere indennizzata dei danni subiti.

Vedremo quale sarà l'ultima parola che i magistrati diranno sul delicato argomento.

***

Una poesia ogni tanto. E' di Trilussa ed è intitolata: «L'automobbile e er somaro»:

— Rottadecollo — disse un Somarello
Ner vede un'Automobbile a benzina —
Indove passi tu paremo un macello!
Hai sbudellato un cane, una gallina,
Un porco, un'oca, un pollo.....
Povera bestia! Che carneficina!
Che straggello che fai! Rottadecollo!
— Nun fatta tanto, faccia d'impunito!
— Rispose inviperito l'Automobbile —
Se vede che la porvere e lo sbuffo
De lo stantuffo t'hanno intontonito!
Nun sai che quann'io corro c'è la forza
De cento e più cavalli? E che se vedi
Che chi va fa' carriera se la scrupolo
De quelli che se trova fra li piedi?
Io corro e me n'infischio, e nun permetto
Che 'na bestiaccia ignobbile
S'azzardi de mancamme de rispetto!
E ner di' 'ste parole l'Automobbile
Da mezzo drento tanto mal calore
Che er Somaro, infocato, je scoppiò.
Allora cambiò tono. Dice: — E mo'?
Chi me rimorchierà fino ar deposito?
Arrivo mio, tu capiti a proposito,
Tu solo più sarvà la situazione!....
— Vengo — je disse er Ciucolo — e me consolo
Che cento e più cavalli a l'occasione
Hanno bisogno d'un Somaro solo!

***

Per la raccolta.
Un ossidue, reduce da un'escursione nelle regioni del Pellice, mi invia copia di un avviso sindacale letto all'albo pretorio di un Comune.
Eccolo:
Di passaggio per X.... ebbi la fortuna di leggere all'albo pretorio il seguente manifesto, che le trascrivo testualmente perchè voglia inserirlo nel suo sempre gustato articolo «La vita che si vive»:
«Comune di .....
«Il Sindaco del Comune di ...... notifica:
«Che ogni diarea, o specie se si fa sangue, sia denunziata al medico.
«Nessuno può recarsi in casa di dissenterici senza il nulla osta del sottoscritto.
«All'arrivo di qualsiasi quantità di vino si dovrà dare avviso al sottoscritto 24 ore prima dell'arrivo.
«I contravventori saranno deferiti al Pretore.»

***

La penultima.
La signora. — Allora si tenete proprio a diventare mio genero?
L'aspirante. — Non è che ci tenga, signora; ma, pur troppo, vi sono obbligato dal momento che aspiro a sposare vostra figlia.

***

L'ultima.
Al caffè.
Il cameriere. — Cosa desiderano le signore?... Caffè nero?
La signora Stupidini. — Dio mio! sono domande da fare? Non vedete che siamo in lutto? Naturalmente caffè nero.

Io per tutti.

Esplosione di melinite a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 26, ore 10:
Un obice carico di melinite è esploso alla sala di pirotecnica. Parecchi piccoli edifizi contrattati leggermente sono stati distrutti ed i tetti asportati. Nessun accidente alle persone.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Stolypine minacciato di un nuovo attentato

Un altro complotto contro lo Tsar.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 8.

Secondo le voci che corrono in città si sarebbe trovato nell'appartamento di Stolypine al Palazzo d'Inverno una lettera che lo minacciava di un nuovo attentato.

L'Amministrazione di Palazzo è tutta sottosopra, non potendo comprendere come la lettera abbia potuto pervenire.

Molti *meetings* di operai e contadini si tengono da qualche giorno nelle vicinanze di Pietroburgo. Gli oratori rivoluzionari pronunciano discorsi, nei quali danno istruzioni ai giovani operai e contadini che saranno presto chiamati a prestare il servizio militare.

Il capitano Khamite che difese il tenente Jadanovsky, condannato per la rivolta militare di novembre, venne messo agli arresti per la sua difesa, che l'Autorità militare ha trovato troppo liberale. *(Matin).*

Pietroburgo, 25, ore 9,20.

Nei circoli bene informati si crede che la visita in Finlandia di Stolypine abbia qualche rapporto con la scoperta di un complotto a Peterhoff. Vengo informato che Stolypine scrisse all'Imperatore consigliandolo a non ritornare per la rivista della guardia. In conseguenza la rivista fu aggiornata all'ultimo momento. Questa decisione ha prodotto cattiva impressione sugli ufficiali. Si dice che l'Imperatore non ritornerà a Peterhoff, ma si recherà al Palazzo d'Inverno.

(Times).

I saccheggi di contadini nelle campagne di Odessa.

Gli studenti propongono di organizzarsi in milizia.

Pietroburgo, 26, ore 7.

Si ha da Odessa: In parecchi villaggi dei dintorni di Kischineff sono scoppiati da quattro giorni disordini agrari, perchè i proprietari di fondi si rifiutarono di concedere ribassi sugli affitti. I contadini bruciarono tutte le provvigioni di grano, di paglia e di fieno, si appropriarono le terre espellendone i proprietari. Gli incendi continuano ininterrottamente. I contadini si rifiutano di spegnerli. Furono inviate truppe. Duemila studenti si riuniranno domani per deliberare circa la questione della loro difesa personale. I membri dell'Unione del popolo russo continuano infatti ad assalire gli studenti per le vie. Tutti i reclami fatti in proposito alle Autorità rimangono privi di risposta. La maggioranza degli studenti è favorevole all'organizzazione fra essi di una milizia per la loro protezione. Il Consiglio accademico telegrafò ai ministri per metterli al corrente di ciò che avviene, ma non ebbe risposta.

Venne condannato all'impiccagione uno sconosciuto, che si è dichiarato contadino e di nome Vaeiff, che l'11 luglio uccise a Peterhoff il generale Koslow, scambiandolo per Trepoff.

S'ha da Varsavia: Ieri sera a Lodz un dragone ubbriaco percorreva, armato di fucile, la via Patikowska e fece fuoco sui passanti. Due fanciulli e una donna vennero uccisi. Fu pure mortalmente ferita un'altra persona. Negli ultimi tre giorni i terroristi uccisero tre agenti a colpi di arma da fuoco.

Terroristi sotto processo e condannati.

Pietroburgo, 26, ore 7.

Vassiliew, autore dell'attentato del 14 luglio contro il generale Koslow, ha rifiutato di rispondere a tutte le domande che gli sono state rivolte. Il suo avvocato ha protestato.

La sentenza della Corte marziale di Kronstadt che giudica Onipko, ex-membro della Duma, è attesa per domani. La guarnigione è stata considerevolmente aumentata, in previsione di disordini in caso di sentenza di morte. A Baku vi furono parecchi morti e feriti in un conflitto tra tiragliatori e rivoluzionari.

La Corte marziale di Sveaborg ha pronunciato la sua sentenza nell'affare dell'insurrezione della compagnia di minatori di Sveaborg contro 170 accusati. Quattro sono stati condannati ad essere fucilati.

Una bomba contro una tranvia a Riga

Berlino, 26, ore 7.

Si ha da Riga: Ieri, alle ore otto, all'angolo della via delle Orfanelle, una bomba è stata gettata su di una tranvia, che è stata crivellata di proiettili. Un viaggiatore è stato orribilmente mutilato: il conduttore, un sergente e due viaggiatori feriti gravemente.

Un ministro russo ottimista dichiara che le finanze sono buone

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 7,20:
Si ha da Biarritz: Il granduca Alessandro di Russia, con un seguito importante è giunto ieri a Biarritz per un soggiorno di due mesi. Kokotzoff, ministro delle finanze, intervistato da un collaboratore del *Journal*, dopo aver giustificato la politica attuale del Governo e specialmente lo scioglimento della Duma, che era pericolosa per la tranquillità del paese, afferma che l'opinione pubblica francese ha torto ad inquietarsi riguardo all'avvenire della Russia. Quantunque oscura sembri la fermentazione politica attuale della Russia, essa non può nuocere alla ricchezza generale della Russia. Il lavoro si riprende progressivamente. Gli *zemstvos* di provincia subiscono un cambiamento significativo contro i partiti estremi. Solo i nemici della Russia hanno interesse a fare supporre che la Russia potrebbe sospendere il pagamento degli interessi dei suoi prestiti. Nei momenti difficili che essa ha attraversato non ha mai mancato ai suoi impegni. D'altronde, il prodotto dei diritti di dogana è in aumento e la riscossione delle imposte si opera nel modo più favorevole.

Corre voce che lo Tsar verrebbe nell'ottobre prossimo a fare con la Tsarina e lo Tsarevitch un assai lungo soggiorno a Biarritz, ove degli appartamenti sarebbero già stati loro preparati.

Il IV centenario di un'Università scozzese. Rappresentanti italiani.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7:
Si ha da Aberdeen, in data 25: Stamane sono cominciate le feste per il quarto centenario dell'Università. Un delegato del Collegio degli scozzesi di Roma ha rimesso al cancelliere una medaglia del Papa, e quando monsignor Fraser ha presentato la medaglia al cancelliere, i presenti hanno fatto una grande ovazione. La Deputazione francese è molto numerosa ed è stata accolta calorosamente. Becquerel, membro dell'Accademia delle scienze, ha espresso i sentimenti fraterni dell'Istituto di Francia ed ha fatto una amabile allusione alle nazioni amiche.

L'Italia era rappresentata da monsignor Fraser, dal comm. Lucerani di Roma e da alcuni professori di Torino e Padova.

La squadra americana si recherà a Cuba.

Le esortazioni di Roosevelt a Palma.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 26, ore 8.

Oltre mille uomini di fanteria marina sono partiti per Cuba. Si crede che la squadra intera dell'Atlantico del Nord partirà immediatamente per Cuba, dove arriverà giovedì. *(Laffan).*

Londra, 26, ore 8.

Si ha dall'Avana, 26:
In seguito ad una riunione di cinquanta capi moderati, che ha avuto luogo stasera, si dice che Palma ed il vice-presidente Capote, i senatori ed i rappresentanti moderati daranno le loro dimissioni, e che è possibile che Palma convochi il Congresso per domani affine di presentargli le sue dimissioni.

Palma rifiuta di lasciarsi intervistare, ma ha intenzione di convocare il Congresso in sessione speciale allo scopo di rassegnare le sue dimissioni.

Tutti i funzionari moderati del Palazzo ammettono che l'intervento degli Stati Uniti è imminente, e sembrano felici di questo fatto piuttosto di rimettere il Governo nelle mani dei loro avversari.

Capote ha ricevuto l'ordine di informare Taft e Bacon che i moderati rifiutano di accettare le condizioni proposte.

Roosevelt ha diretto a Palma un telegramma nel quale fa appello al suo patriottismo e lo prega di accettare le condizioni proposte da Taft e da Bacon, essendo le sole capaci di ristabilire la tranquillità politica. Da parte loro Taft e Bacon hanno inviato a Palma una lunga lettera redatta diplomaticamente per ottenere la cooperazione di Palma ad una soluzione basata sulle proposte fatte. Essi pure fanno appello al suo patriottismo.

Taft ha inviato un distaccamento di trenta uomini della cannoniera *Marietta* a Sagua, la grande provincia di Santa Clara, per proteggere la ferrovia centrale cubana, impresa inglese, che ha già subito 400 mila dollari di danni. Taft e Bacon si mostrarono malcontenti degli ultimi provvedimenti degli ex-governatori e non credono più ora poter riuscire alla pace senza fare appello alla forza.

Essi sono scoraggiati per l'indisciplinatezza degli insorti, l'inerzia generale e la corruzione provata dalle ultime elezioni.

Il Congresso socialista di Mannheim

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 7:
La *Petite République* ha da Mannheim che ieri il Congresso socialista tenne di nuovo le sue sedute nella sala delle feste municipali, che è stata loro concessa definitivamente dall'amministrazione comunale. Si proseguì la discussione dei rapporti. Nella seduta del mattino ebbe luogo una viva discussione provocata dalla polemica dei riformisti con la *Vorwaerts*. Da entrambe le parti delle parole molto vivaci sono state scambiate. Il delegato dei riformisti ha attaccato vivamente l'organo centrale del partito. Questi è stato difeso dai partigiani del Comitato direttivo. L'ostilità di certi delegati della Germania del sud contro il Comitato direttivo si è manifestata come al solito, ma gli spiriti sono sembrati animati da sentimenti più pacifici che a Dresda ed anche a Jena. I riformisti mancavano questa volta dei loro principali capi Bernstein e Volmar, che sono assenti, ed Auer, che è troppo malato per prendere una parte attiva alle discussioni.

Alla seduta del pomeriggio Singer ha dato lettura dei rapporti sul Congresso internazionale di Stuttgard, esponente i sentimenti internazionalisti degli operai tedeschi, che vedono sempre soltanto l'unione del proletariato, unione che non deve essere limitata dalle frontiere dei diversi Stati. Per il Congresso internazionale di Stuttgard si è approvato un ordine del giorno che fissa un *minimum* di delegati tedeschi per non imbarazzare la collaborazione dei rappresentanti socialisti esteri.

Domani mattina Bebel parlerà sullo sciopero politico.

La Conferenza per la protezione degli operai

Ci telegrafano da Berna, 26, ore 7,35:
La conferenza diplomatica per la protezione degli operai ha tenuto ieri mattina una seduta plenaria ed una seduta di commissione. Il pomeriggio è stato consacrato a delle discussioni fra i diversi delegati. La conferenza ha terminato virtualmente i suoi lavori. Essa terrà ancora una seduta giovedì mattina. La firma del protocollo avrà luogo giovedì alle ore 17.

La Lega delle donne francesi appoggia i vescovi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:
La Lega delle donne francesi ha diretto a tutti i vescovi una lettera loro promettente il concorso devoto di tutte le aderenti contro l'applicazione della legge di separazione. La lettera è firmata dalla signora de Cuverville, dalla contessa di Saint-Laurent e dalla signora di Lespinale.

Un tentativo carlista in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 7:
Telegrammi da Barcellona al Ministero dell'interno annunciano che la Guardia civile scoperse nei dintorni di Montada un deposito di munizioni e di fucili. Sembrerebbe che le cartucce siano quelle adoperate dalla Guardia civile e provengano da Siviglia. Le munizioni sarebbero state sottratte al parco di artiglieria di Valenza. Si dichiara che il movimento carlista abbia fatto un vero tentativo di insurrezione politica. L'attività dell'Autorità e soprattutto la presenza nella regione, ove il movimento cercò di introdursi, delle truppe che partecipavano alle manovre fece fallire il tentativo.

L'*Heraldo* ha da Barcellona che la guardia civile ha eseguito alcuni arresti a Barcellona. Tre dei capi carlisti prigionieri avrebbero deciso di dirigere al pretendente Don Carlos un messaggio esponentegli lo stato di disciplina nel quale si trova il partito ed esortandolo ad uscire dalla sua passività e dare al carlismo una direzione più ferma e più decisa. Le Autorità avrebbero ordinato la formazione di colonne di montari per reprimere i tentativi dei carlisti. I consiglieri municipali di Barcellona avrebbero deciso di astenersi di assistere ufficialmente a tutte le cerimonie religiose e sermoni che fossero fatte in castillano.

La fine degli scioperi di Grenoble

Ci telegrafano da Grenoble, 26, ore 7,50:
In seguito ad un'intervista di Marhaim, delegato della Confederazione del lavoro, i metallurgici che sono in sciopero hanno deciso, in seguito al crescente numero di defezioni, di procedere ad un *referendum* sull'opportunità della ripresa del lavoro. E' quasi certo che lo sciopero terminerà oggi. Ieri per la prima volta le truppe non sono state consegnate non essendo adibite al servizio di polizia. I soldati del 16 reggimenti che hanno qualche compagnia a Grenoble circolano in gruppo per la città, cosicchè la città era molto animata.

Un violento incendio a Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 26, ore 7:
Un incendio violentissimo è scoppiato iernotte, verso le ore una, in una segheria meccanica, in via Santa Filomena, N. 71. Numerose case vicine a questa segheria sono minacciate. Finora nessun accidente alle persone.

I negri d'Atlanta minacciano rappresaglie.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, ore 8.

La situazione ad Atlanta è sempre grave. Ieri sera i negri hanno minacciato di fare delle rappresaglie, ed hanno ucciso due agenti di polizia rurale dei dintorni ed attaccato dei bianchi altrove. Cinque negri sono stati uccisi la scorsa notte durante un tumulto. Oggi due negri che si erano barricati in una casa delle vicinanze della città furono uccisi in un conflitto con la Polizia ed un altro negro fu ucciso dalla milizia durante una incursione nel quartiere di Brownsville, quartiere la cui popolazione si compone quasi esclusivamente di negri. Due compagnie della milizia, la guardia a cavallo del governatore e la Polizia del dipartimento circondarono Brownsville stamane presto al levar del sole quando i negri si trovavano in casa loro. Si ordinò ad essi di lasciarsi perquisire e circa 400 negri furono arrestati. Tra essi si trovavano professori e studenti dell'Università Cabrk, un'istituzione negra di Brownsville.

Ogni negro fu perquisito e quelli trovati in possesso di armi che manifestavano «disposizioni bellicose» furono inviati alle prigioni. Centinaia furono gli imprigionati, tra i quali un fattorino, accusato di vendere munizioni ai compagni. *(Times).*

Chamberlain indisposto.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 8.

Chamberlain, dietro consiglio del suo medico, non prenderà parte alle discussioni pubbliche di quest'autunno. Egli non potrà dunque con suo grande dispiacere assistere alla riunione di Notthingam, fissata pel 15 ottobre. Lord Lansdowne, vice-presidente del Consiglio liberale unionista, ha voluto acconsentire di sostituire la presidenza e pronunciare discorsi.

Austin Chamberlain ha promesso di assistere alla riunione della sera, come pure alla conferenza del pomeriggio. Egli prenderà pure la parola.

Si telegrafa da Birmingham al *Times*: «La salute di Chamberlain, che è a Highburg, fa progressi abbastanza soddisfacenti. Diverse voci inquietanti corrono a Birmingham relativamente alla salute dell'ex-ministro delle colonie, ma suo figlio ha dichiarato che non vi è motivo di inquietudine. Suo padre ha avuto un violentissimo attacco di gotta, dal quale si rimette lentamente. Egli ha intenzione di prendere un riposo completo e prolungato. Sono già diversi anni che Chamberlain non ha riposato. Austin ha aggiunto che non è esatto, come era stato detto, che suo padre avesse intenzione di partire per il continente. Chamberlain resterà a Highburg ed è poco probabile che ritorni quest'anno a Londra.» *(Matin).*

La situazione fosca ad Intra.

Ci telegrafano da Intra, 26, ore 11,30:
La situazione è sempre più nera. Il sindaco ricevette ufficialmente la comunicazione del rifiuto degli industriali a continuare le trattative. Domani si riapriranno tutti gli stabilimenti. Gli industriali lanceranno un manifesto alla cittadinanza e agli operai invitante al lavoro. E' impossibile trascrivervi l'ebollimento minaccioso che serpeggia fra le masse operaie.

La prematura voce del viaggio a Roma dei Reali di Spagna.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:
Il *Messaggero* dice che non risulta vera la notizia del viaggio a Roma verso la metà dell'autunno dei Reali di Spagna. Nè alla Consulta, nè al Vaticano si hanno notizie di trattative o scambi ed in corso intorno a questo presunto viaggio.

Preparativi per ricevere i Sovrani alla Reggia di Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 8,50:
I Principini Reali giungeranno alla reggia di Caserta il giorno 17 ottobre, precedendo i Sovrani di tre giorni. Frattanto si dà mano alacremente ad ultimare i lavori di adattamento e di rinnovazione all'appartamento già abitato dai Sovrani l'anno scorso, curando specialmente l'allargamento dell'impianto della luce elettrica.

Quattro fratelli assassini.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 9,10:
Telegrafano da Guardia Lombarda che quattro fratelli contadini ingelositisi che una formosa contadina avesse prescelto a sposo certo Michele Porciello invece di uno di essi, aggredirono il fidanzato della ragazza uccidendolo a colpi di scure. Gli assassini sono latitanti.

Quattro persone fulminate

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 7:
I giornali dicono che durante un uragano un fulmine ha ucciso quattro persone nel villaggio di Espeja, presso Ciudad-Rodrigo (provincia di Salamanca).

CRONACA CITTADINA

Un incendio al panificio militare.

Stamane, verso le ore 6,30, è scoppiato un incendio al panificio militare al *Foro Boario*, e più specialmente nel deposito della carbonella che serve per l'accensione dei forni. Si portò subito sul luogo una squadra di pompieri col loro comandante con pompe e un carro attrezzi. Data la natura della materia incendiatasi il fuoco durerà forse fin dopo le 16. I danni però sono lievi.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

26 settembre.

Torino. — Uvaggio Mg. 2900, da L. 2 80 a 3 20 (compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.).
Acqui. — Uvaggio, Mg. 10,000, da L. 1 95 a 2 40 — Moscato, Mg. 600, da L. 2 a 2 80.
Alessandria. — Uvaggio, Mg. 3030, da L. 2 10 a 2 40.
Asti. — Barbera e Uvaggio, Mg. 20,000: Barbera da L. 2 35 a 2 85; Uvaggio da L. 2 10 a 2 60.
Canelli. — Moscato, Mg. 21,679, da L. 2 85 a 3 10; Prezzo medio L. 3 — Uvaggio, Mg. 11,067, da L. 2 a 2 30; Prezzo medio L. 2 09 — Barbera, Mg. 835.
Casale Monferrato. — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 2 15 a 2 25.
Ceva. — Dolcetti Mg. 2200, da L. 1 50 a 1 70.
Chieri. — Freisa, Mg. 5000, da L. 2 10 a 2 20.
Fossano. — Dolcetti, Mg. 4600, da L. 1 85 a 1 95.
Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 3750, da lire 1 30 a 1 60.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1700 — Uvaggio Mg. 24,600, da L. 2 a 2 30 — Barbera Mg. 3000, da L. 2 40 a 2 60.
San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 300, da L. 2 50 a 2 60 — Uvaggio Mg. 3580, da L. 1 90 a 2 30.
Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 7250, da L. 2 85 a 3 20 — Dolcetti Mg. 1786, da L. 1 90 a 2 10.
Tortona. — Uva nera di collina Mg. 18,000, da L. 1 80 a 2 — Uva nera di pianura Mg. 5000, da L. 1 75 a 1 85 — Uva bianca Mg. 8000, da L. 1 70 a 1 85.

Ci scrivono da Acqui, 24:
Moscato bianco Mg. 568, da L. 2 a 2 80; ammontare L. 1366; media L. 2 405. — Uve nere d'ogni qualità (esclusa la barbera) Mg. 10403, da L. 1 50 a 2 35; ammontare L. 22,244 55; media L. 2 138. Pesate con pesi di privati Mg. 7977.
Totale Mg. 10971; ammontare L. 24,610 90.
Nella Marcuciale non sono comprese le uve pesate con pesi di privati.

***

Ci scrivono da Alba, 25:
Dolcetti Mg. 42,005, da L. 1 65 a 2 15; prezzo medio L. 2 — Barbere Mg. 1720, da L. 2 10 a 2 40; prezzo medio L. 2 31 — Uve diverse Mg. 635, da L. 1 75 a 2 10; prezzo medio L. 1 97.

***

Ci scrivono da Broni, 24:
Uva nostrana da L. 1 80 a 2 — Uva bastarda, da L. 2 a 2 40 — Uva fina da L. 2 50 a 2 90.

***

Ci scrivono da Canelli, 24:
Mercati del 23 e 24 corrente: Moscato miriagrammi 14017,4, da L. 2 75 a 3 20; media lire 3 001. Pesata con pesi privati Mg. 11900. — Uvaggio Mg. 4705, da L. 2 a 2 38; media L. 2 14. Pesata con pesi privati Mg. 3350.
Totale Mg. 34022,4.

***

Ci scrivono da Carmagnola, 24:
Uva da tavola miriagrammi 5000, da L. 2 20 a 2 40; prezzo medio L. 2 30 — Uvaggio miriagrammi 2000, da L. 1 80 a 2 10; prezzo medio L. 1 95.

***

Ci scrivono da Carrù, 25:
Uve dolcetti Mg. 8000, da L. 1 70 a 2; prezzo medio L. 1 85 — Uve comuni Mg. 3000, da lire 1 50 a 1 70; prezzo medio L. 1 60.

***

Ci scrivono da Mondovì, 25:
Mercato delle uve del 22 corrente: Dolcetti Mg. 300, da L. 1 80 a 2; media L. 1 90; ammontare L. 360.

***

Ci scrivono da Tortona, 24:
Uva nera di collina Mg. 11261 venduti a prezzo di rapporto; Mg. 17022,4 venduti a prezzo dichiarato; da L. 1 60 a 2 10; media L. 1 840. — Uva nera di pianura Mg. 71,2 venduti a prezzo dichiarato; L. 1 40. — Uva bianca Mg. 997,6 venduti a prezzo di rapporto; Mg. 1660,8 venduti a prezzo dichiarato; da L. 1 45 ad 1 80; media L. 1 565.
Totale della quantità venduta nel mercato d'oggi Mg. 29665; nei mercati precedenti Mg. 199716,2; totale generale Mg. 231713,2. — Medie a tutt'oggi: Uva nera di collina L. 1 781; id. id. di pianura lire 1 575; uva bianca L. 1 572.

***

Ci scrivono da Trino, 25:
Uva venduta Mg. 1030, da L. 2 10 a 2 20; prezzo medio L. 2 145.
La Trino non vi ha dazio d'entrata.

Borsa di Torino.

26 settembre.

Rendita corso medio d'uff. **102 42 1/2.**
Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 42.
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese prossimo 102 775.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 4 1/2: denaro 123 025, lett. 123 125.
Londra 3 1/2: denaro 25 13, lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1307, 1308, 1309.
» Commerciale 930 1/2, 931.
» Credito Italiano 633.
» Meridionali 795, 797, 798.
» Fiat nuove 712, 714, 715, 716, 718.
» Itala 262 1/2.
» Rapid 193, 194.
» Concimi 427, 428, 429, 431, 434, 436, 437, 440.

Borsa relativamente resistente ed assai attiva. I Concimi ebbero un nuovo potente slancio da 427 a 440. Incertezza sul contegno probabile di Genova in liquidazione. Danaro sempre scarso. Sulla Rendita si pagò stamane 0 375.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 25 settembre 1906.

Valori	Genova		Roma		Milano		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 p.c.	—	—	102 5[illegible]		102 [illegible]		—	—
» » f.m.	—	—	102 60		102 60		102 60	
» 3 1/2 0/0 p.c.	—	—	102 20		102 [illegible]		102 30	
» 3 0/0	—	—	74 50		—	—	—	—
Banca d'Italia	—	—	1300	—	—	—	1307	—
Meridionali	—	—	796	—	791	50	798	—
Mediterranee	—	—	473	50	473	10	474	—
Banca Generale	—	—	37	—	37	50	—	—
Lanificio Rossi	—	—	—	—	1880	—	—	—
Cotonif. Cantoni	—	—	—	—	547	—	—	—
Nav. Gen. Italiana	—	—	460	—	460	—	—	—
Raffin. Zuccheri	—	—	—	—	455	—	—	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	—	—	30	—	—	—
Società Veneta	—	—	—	—	93	—	—	—
Obbl. Meridionali	—	—	—	—	351	75	—	—
» Ferr. Ital.	—	—	—	—	352	75	—	—
Cr. Fond. B. It. 3 1/2 0/0	—	—	—	—	498	75	—	—
» 4 1/2 0/0	—	—	—	—	498	75	—	—
Cassa Risparm. 3 1/2 0/0	—	—	—	—	514	—	—	—
» » 4 0/0	—	—	—	—	523	75	—	—
Acqua Marcia	—	—	1780	—	—	—	—	—
Immobiliare	—	—	248	50	—	—	—	—
Società Tramvia	—	—	330	—	—	—	—	—
» Gas	—	—	1230	—	—	—	—	—
Condotte Acqua	—	—	442	—	—	—	—	—
Banco Roma	—	—	114	—	114	—	114	50
Credito Italiano	—	—	630	—	630	—	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	—	1281	—	—	—	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	—	—	300	[illegible]	—	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	—	511	—	—	—	—	—
Banca Commerc.	—	—	931	—	929	—	—	—
Azioni Terni	—	—	—	—	2260	—	—	—
» Edison	—	—	—	—	870	—	—	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—	—	—	—	—
Risanamento	—	—	36	—	—	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	—	—	—	—	—	—	—	—
Cambi:								
Francia	—	—	99	875	99	875	99	875
Londra	—	—	25	14	25	14	25	14
Germania	—	—	123	0[illegible]	123	05	123	10

Tendenza calma.

Roma, 25 settembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 62 61	100 62 61
4 0/0 netto	102 46 25	100 46 25
3 1/2 0/0 netto	102 08 08	100 88 08
4 0/0 lordo	73 60 60	72 40 60

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 12.
Mercato incerto per i valori. Anche la Rendita intorno a 102 80 per prossimo ottobre. Banca d'Italia 1308, 1300; Edison 865, 872; Terni 2265, 2255, 2270; Meridionali 797, 794; Breda 386; Concimi 412. Cambi stazionari.
Borsa Ufficiale — Ore 16.
Mercato oscillante, ma in chiusura fermo. La Rendita si mantenne fra 102 80 a 102 85 fine ottobre. Edison da 865 chiusero a 875; Miani Silvestri 143 50, 144 50; De Angeli 354 50, 355 50; Gulinelli 112, 114; Banca d'Italia 1308, 1309 50; Terni 2255, 2270; Meridionali 797, 794, 795; Breda 384, 388, 387. Cambio 99 87.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:
Rendita Italiana 5 75 0/0 p. c. 102 55.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 60.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 20.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 25.
Banca d'Italia 1300 — Commerciale 931 — Credito 636 — Banco Roma 114 1/2 — Banco Gestioni 170 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 251 — Imprese Fondiarie 124 — Meridionali 794 — Navigazione 470 — Tramways Omnibus 330 — Acqua Marcia 1560 — Condotte d'acqua 442 — Gas 1235 — Pantanella 85 — Zuccheri Romani 96 1/2 — Terni 2260 — Ferriere 207 — Metallurgiche 157 — Piombino 234 — Antimonio 483 — Montecatini 139 — Eritrea 13 — Arolo 480 — Carburo Romano 1280 — Kerka 485 — Forni Elettrici 95.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:
Rendita 102 80 — Banca 1308 — Comit 931 50 — Credito 633 — Meridionali 795 — Mittel 473 — Rubattino 470 — Raffineria 300 — Industrie marca — Eridania 1446 — Marsini 800 — Terni 2245 — Armstrong 414 — Elba 480 — Savona 464 — Molini 338 — Siderurgia 425 — Carburo 1280 — Kerka 464 — Imprese 133 — Itala 263 — Rapid 193 — Officine 432 — Voltri 490 — Banco Liguria 312 — Ferriere Prà 154. — Tutto pel prossimo mese.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	86 7/16
Obbligazioni Lombarde	83 —
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo unificato	94 65
Banca di Parigi	1555 —
Tunisino	473 —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 30
Rendita Ungherese 4 0/0	95 47
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 97
Banca Ottomana	664 —
Argento fine	116 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4450 —
Lotti Turchi	141 75
Ferrovie Meridionali	794 —
Rendita Russa nuova	85 70
Nuovo prestito Russo	90 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 50
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 —
Banca Commerciale Italiana	920 —
Rendita Serba 4 0/0	81 00

Tendenza sostenuta.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga e penosa malattia, stamane, alle ore 5 serenamente spirava

Porta Giovanni

industriale.

I figli DOMENICO, ragioniere CARLO e CRISTINA, colle nuore FERNANDA GASTALDO e LINA ARNSODO, coi nipotini e congiunti ne danno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo il 28 corrente in Camelo, alle ore 8, partendo dalla stazione, e la cara salma verrà poi tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Non si mandano speciali partecipazioni.
Torino, 25 settembre 1906. 20609

PREMIO di Lire 10000 (diecimila)

Il giorno 18 settembre corrente mese venne consegnato dalla Cartiera Italiana, in Torino, all'Ufficio postale, Succursale N. 25, via San Secondo, N. 15, un pacco postale (cassetta), suggellato, contenente:

Duecentoventi biglietti Banca da lire cento	L. 20,500
Trecentoquaranta biglietti Banca da L. 50	» 17,000
Quaranta biglietti di Stato da lire 25	» 1000
Quattrocentoundici biglietti di Stato da L. 10	» 4010
Seicentouno biglietti di Stato da L. 5	» 3105
	L. 45,615

per un valore complessivo di L. 45,615, per essere spediti alla Cartiera Italiana in Serravalle Sesia.
Questo pacco fu trafugato e sostituito con altro contenente un mattone ricoperto di calce, avviluppato in carta d'imballo, color rosso.
La sottoscritta promette un premio di L. 10,000 (diecimila) a chi senza essere obbligato avrà fatto rinvenire detti biglietti. Promette poi un premio di L. 2000 (duemila) a chi fornirà indicazioni esatte e verificate intorno allo illegittimo possessore.
Genova, li 25 settembre.

ITALIA

Società d'Assicurazioni marittime, fluviali e terrestri

Il Direttore aggiunto
20488 E. CAVALLO.

Il riposo festivo in Italia.

Il prof. Montemartini ha presentato al ministro di agricoltura on. Cocco-Ortu i risultati dell'inchiesta sul lavoro festivo in Italia, compiuta dall'Ufficio del lavoro.

E' un volume di oltre 200 pagine, diviso in due parti ed un appendice. Nella prima parte si espongono i risultati generali dell'inchiesta e nella seconda i risultati dell'inchiesta nelle varie industrie. L'appendice comprende i testi del disegno di legge discusso e respinto dalla Camera dei deputati nel 1904, la raccolta delle principali leggi estere sul riposo festivo, ed un riassunto dell'inchiesta sul lavoro festivo nel Belgio.

Nel 1.o capitolo della prima parte si fa la storia dell'agitazione pel riposo festivo, che, sollevata nel 1890 nel Congresso cattolico di Lodi, si intensificò dopo il 1900.

Nel 2.o capitolo della prima parte della pubblicazione, sono esposti il metodo e gli scopi delle ricerche fatte dall'Ufficio del lavoro.

L'Ufficio si propose di raccogliere gli elementi atti a dar notizia di:

a) Stato di fatto in Italia, e cioè estensione del lavoro festivo nei vari rami di attività economica e cause di esso;

b) Voti espressi dalle classi interessate, sia da parte di operai, come da parte di industriali, per i bisogni speciali dei singoli rami di industria e di commercio;

c) Legislazione estera, non soltanto nelle sue linee generali, ma anche nelle modalità di applicazione, specialmente allo scopo di determinare le eccezioni ed i temperamenti riconosciuti necessari nei varii paesi al principio generale del riposo festivo.

Il campo dell'inchiesta venne ristretto alle industrie estrattive (miniere, cave e saline), all'industria manifatturiera in generale, ai servizi di carattere pubblico e privato ed al commercio.

Per l'inchiesta si ricorse alle rappresentanze delle classi interessate: Camere di commercio, Camere di lavoro, Associazioni fra industriali e Federazioni di mestiere.

Furono diramati vari questionari, a cui risposero 47 Camere di commercio (non risposero, fra altre, Torino, Genova, Bologna e Roma), 27 Camere del lavoro, 8 Associazioni industriali, 12 Federazioni di mestiere.

Insieme a queste indagini di indole generale furono ordinate piccole inchieste supplementari di carattere monografico per quelle industrie che, per la particolare importanza che rivestono nel nostro paese o per il loro speciale ordinamento meritano investigazioni più approfondite.

Nel 3.o capitolo della prima parte si tratta delle formazioni e dei caratteri delle legislazioni sul riposo festivo.

Il 4.o capitolo si occupa delle questioni generali sulle modalità del riposo ebdomadario, e cita le leggi estere per quanto riguarda le questioni del giorno di riposo, se la legge deve essere speciale o generale, delle eccezioni, e si rileva che in massima parte è stabilita la domenica come giorno di riposo, che predominano leggi generali, ammettendo però delle eccezioni concesse secondo varie procedure. Si rileva pure che le leggi estere, concedendo eccezioni alla domenica circa il giorno del riposo, stabiliscono tuttavia che il riposo deve cadere di tanto in tanto in domenica e che il riposo non deve in generale essere minore di 24 ore consecutive. In generale poi è riconosciuta l'eccezione per forza maggiore, nè agli effetti della legge devono essere rispettate le altre feste oltre le domeniche.

Nel capitolo 5.o sono esaminati sinteticamente i risultati dell'inchiesta rispetto al lavoro festivo nell'industria. Risulta che vi sono industrie per le quali vi è lavoro festivo continuo richiesto:

1.o da ragioni tecniche (industrie a fuoco continuo, necessità tecniche continue, lavorazione di materie putrescibili);

2.o da necessità pubbliche (illuminazione, panificazione, industrie connesse ai trasporti, ecc.);

3.o per ragioni economiche.

Vi è poi un gruppo di industrie in cui il lavoro festivo è discontinuo:

1.o per ragioni tecniche (saline, pesca, zuccherificio, oleificio, conserve alimentari, officine mosse dal vento e dall'acqua, ecc.);

2.o per ragioni economico-commerciali (urgenza di ordinazioni).

Infine si è trovato il lavoro festivo continuo per la pulizia, manutenzione, ecc., degli stabilimenti.

La relazione si occupa poi dell'inchiesta rispetto al lavoro festivo nel commercio (cap. 6.o). Come risultato generale si ha che, con poche eccezioni e di non grande importanza, il lavoro festivo ha luogo in Italia in tutti gli esercizi commerciali: varia soltanto l'ora di chiusura dei singoli esercizi che chiudono alcuni a mezzogiorno, altri chiudono per un'ora al pomeriggio, altri chiudono nelle prime ore del pomeriggio per riaprire la sera, ed altri tengono aperto come nei giorni feriali.

***

Nella seconda parte, divisa in due libri, sono esposti, nel primo libro i risultati dell'inchiesta sul lavoro festivo nelle varie industrie; nel secondo libro quelli sul lavoro festivo nel commercio e nei servizi. L'inchiesta non è stata estesa agli agricoltori (cap. 1.o), essendo noto che il riposo festivo è quasi completamente osservato da tutti gli agricoltori del Regno, salvo le eccezioni di lavoro continuo richiesto da ragioni meteoriche o da ragioni di coltivazione.

Un'eccezione costante è poi quella degli addetti alla cura del bestiame e all'allevamento del baco da seta in maggio, giugno e luglio.

I produttori di bitume, di combustibili, di gas, luce elettrica lavorano anche di domenica, con o senza turno, per le necessità proprie dell'industria. Nelle officine del gas è diffuso però il turno.

Nelle persone addette alla lavorazione di pietre, argille e sabbie si ha riposo domenicale, come nei segatori di pietre, scarpellini, spaccapietre, marmisti. Nelle fornaci di calce, cemento e gesso si deroga dal riposo festivo per quanto è richiesto dalle necessità di non far spegnere le fornaci. Lo stesso si verifica nelle fabbriche di laterizi e terre cotte.

Nelle fabbriche di vetri derogano dal riposo festivo gli addetti ai forni a fuoco continuo.

Nell'industria edilizia (cap. 5.o) non si lavora nei giorni festivi.

Nella fabbricazione di prodotti chimici (capitolo 6.o) vige il riposo festivo nelle fabbriche di acidi, di concimi chimici, di polveri piriche, di vernici, di fiammiferi, di colla, cera, sapone, ecc. Si lavora invece nelle fabbriche di ghiaccio, specialmente nell'estate.

Nelle industrie della lavorazione del legno, della paglia e dell'arredamento delle abitazioni (cap. 7.o) si lavora di festa soltanto da una parte degli operai nelle fabbricazioni di trecce di paglia per cappellini.

Nelle industrie della carta vige in generale il riposo festivo per i cernitori, lavoratori di stracci e per i fabbricanti di carta.

Nelle industrie tipografiche e poligrafiche è comune la regola generale del riposo festivo, limitato in caso di necessità, specialmente nelle tipografie che stampano giornali ed anche dalla consuetudine di mezza giornata per i compositori.

Nelle industrie tessili (cap. 9.o) generalmente vige il riposo festivo, ma non completo, lavorano cioè alcuni operai per la produzione e per la pulizia, o per altre necessità dell'industria.

***

Nel libro secondo della seconda parte sono esposti i risultati dell'inchiesta sul lavoro festivo nel commercio e nei servizi.

Nel commercio di vendita, credito, cambio, assicurazioni, ecc. (cap. 1), è risultato che è generale in tutta Italia il lavoro domenicale. Progressi vi sono stati specialmente nelle grandi città e per speciali negozi in seguito ad iniziative private, ma in complesso il lavoro domenicale rimane la regola, limitato a mezza giornata o esteso a tutto od a quasi tutto il giorno.

Generalmente gli uffici degli istituti di emissione, di credito, ecc., sono chiusi di domenica e sono aperti solo per qualche ora del mattino.

Negli uffici e nelle agenzie private quasi ovunque si ha qualche ora di lavoro domenicale, generalmente la mattina.

Gli esercizi pubblici (cap. 2°) e i luoghi di divertimento (alberghi, locande, teatri, caffè, vinai) sono ovunque aperti anche di domenica, anzi in essi si ha il maggior lavoro nei giorni festivi. In alcuni luoghi, specialmente di uno gli impiegati camerieri, cuochi, commessi, ecc., sono fortemente organizzati, si attua un turno di riposo.

I facchini seguono le vicende delle industrie cui sono addetti, ma fra essi il riposo festivo è molto diffuso perchè nelle ferrovie e nei porti il lavoro di carico e scarico è nullo o di molto diletto.

Nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi si cerca di concedere, nei limiti delle esigenze del servizio, un qualche riposo al personale nei giorni festivi, ma la massa resta sempre occupata nei giorni festivi come in quelli feriali.

Gli infermieri e i farmacisti non hanno riposo festivo, ma generalmente godono di giornate di riposo a turno.

Il cap. 6° è dedicato ai giornali e alle tipografie dei giornali. Vi si ricorda l'azione spiegata dall'Associazione della stampa di Roma in favore del riposo festivo, la risposta favorevole al detto riposo della Federazione del libro e il voto dei proprietari dei giornali contrario al riposo festivo e favorevole al riposo per turno. Sono riportate tutte le obbiezioni pro e contro il riposo festivo portate alla Camera e discusse dalle varie Associazioni della stampa fino al momento in cui il disegno di legge Cabrini venne respinto dalla Camera.

L'ultimo capitolo dell'inchiesta riguarda alcuni servizi esercitati da privati.

I fotografi lavorano la domenica. I barbieri generalmente riposano la festa nelle località ove sono organizzati o hanno turni di riposo. In altre località l'orario domenicale è ridotto o il lunedì i negozi si chiudono nel pomeriggio.

La campagna vinicola in Sicilia
e nelle Puglie.

Le notizie della campagna vinicola in Sicilia, raccolte dalla R. Cantina sperimentale di Riposto, sono le seguenti:

La vendemmia è generale in tutta la Sicilia; anzi in alcuno contrado è terminata. Dappertutto il tempo è stato favorevole allo svolgersi di essa, mantenendosi la stagione serena o calma.

I risultati sembrano soddisfacenti quasi dappertutto, perchè mentre la quantità è media, la qualità è ottima, sebbene ancora non si possa dire nulla di positivo.

Seguitano le contrattazioni per il consumo locale, a prezzi piuttosto rimuneratori, mentre per l'esportazione si fa poco o niente. Si prevede però che cessata la ricerca attiva delle uve e dei mosti, i prezzi dovranno adattarsi anche al commercio per l'esportazione. A Randazzo la nuova produzione si presenta piuttosto discreta e si son fatte delle vendite a L. 14 l'ettolitro.

A Milazzo quest'anno le partite di mosto che superano i 13 gradi di alcool saranno molte. Si son fatte diverse compre, sebbene non come gli altri anni, quotando i vini rossi ed i cerasuoli a L. 19 e a L. 20 l'ettolitro in campagna.

A Noto e a Pachino la vendemmia è agli sgoccioli; essa si è svolta sotto un tempo ottimo. I prezzi dei mosti, malgrado le previsioni prevalentemente pessimiste, sono stati e sono soddisfacenti: si è quotato, lungo la campagna, il prezzo medio di L. 15 per ettolitro alla proprietà; oggi che le richieste sono sempre attive si compra a 16 ed anche a 17 lire.

***

La situazione vinicola in Puglia, secondo le notizie raccolte dalla R. Cantina sperimentale di Barletta, è la seguente:

La vendemmia, già al colmo in provincia di Lecce, va iniziandosi nelle provincie di Bari e Foggia, col taglio delle uve bianche e di quelle di varietà pregiate, come moscati, malvasie, aleatici, zagarese, ecc.

Dalle notizie che pervengono dal Leccese bisogna ritenere che se quei mercati gli affari procedono un po' stentati a causa della sostenutezza dei proprietari, i quali chiedono per le uve da vino prezzi eccezionali non mai raggiunti e variabili dalle L. 12 alle 15 e forse alle L. 15.50 il quintale, reso alla proprietà.

La sostenutezza dei proprietari è, del resto, giustificata dalle enormi spese che oggi occorrono per la coltivazione della vigna, per cui non è possibile più cedere il prodotto allo stesso prezzo delle annate precedenti. I negozianti grossi e piccoli del Settentrione e bene e male vi si adattano perchè trovano generi adattatissimi e di qualità eccezionale.

Nel Barese, e specialmente a Bisceglie, procedono abbastanza attive le spedizioni di bellissime uve da tavola, i cui prezzi variano dalle L. 16 alle 20 il quintale, alla proprietà.

In quanto a contrattazioni di uve da vino non è stato iniziato alcun serio commercio.

Su qualche mercato vengono fatte offerte per buone qualità di uve sulle basi di L. 11 a 14 il quintale.

Il commercio dei vini vecchi langue ovunque.

Il ratto di una signorina a Bari.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Telegrafano da Bari al *Giornale d'Italia*:

« L'*Oggi* pubblica che la sera del 20 settembre Filippo Vischi, figlio minore del senatore, rapiva la signorina Protomastro mentre la città era al colmo dell'animazione. Appena si accorsero della fuga, le rispettive famiglie si diedero alle più accurate ricerche, ma queste riuscirono infruttuose, poichè fino a questo momento i due colombi non sono stati scovati. »

Una disgrazia.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Stamane alla cascina dei Frati, posta in territorio di Bastia di Balocco, l'operaio Sala Giuseppe, di anni 44, da Fabbrica Curone, frazione Paret.e (Tortona), lavorando ad una trebbiatrice, si lasciò impigliare un braccio nella cinghia e riportò una lussazione complicata all'omero destro, varie ferite al capo, contusioni e fratture. Il poveretto fu ricoverato in questo Ospedale Maggiore.

Un tram che investe un carro.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Stamane, alle 5.30, la tranvia Vercelli-Casale, nelle vicinanze della frazione dei Cappuccini Vecchi, e precisamente presso la cascina *Battipaglia*, investiva un carro carico di due botti di uva, condotto da certo Cantone Antonio di Gallia, rovesciandolo e riducendolo in pezzi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 settembre:

Altezza barometrica in millimetr. e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 74[illegible]; ore 15: 742,4; ore 21: 744,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; or. 15 coperto; ore 21: coperta.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,7 — Minima + 9,6

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25	+ 17,6
Temperatura minima della notte dal 24 al 25	+ 8,8

27 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 16.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25	+ 18,7
Temperatura minima della notte dal 25 al 26	+ 10,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	18,4	16,9	sereno	Pietroburgo	9.7
Milano	22.3	12.0	3/4 cop.	Odessa	10.1
Brescia	22,2	12.4	»	Amburgo	8.1
Verona	20.8	12.2	piovoso	Vienna	8.4
Bologna	20.2	12.6	coperto	Trieste	11.4
Ancona	24.0	19.2	sereno	Madrid	14.0
Livorno	25.0	15.0	»	Alessandria	24.0
Firenze	22.8	11.0	»	Parigi	8.4
Roma	23.4	14.2	3/4 cop.	Nizza	16.9
Bari	21.8	16.8	»	Ginevra	8.2
Napoli	26.7	15.8	sereno	Costantinopoli	14.2
Palermo	27.6	18.6	3/4 cop.	Malta	23.2
Messina	25.3	19.0	»	Tunisi	—
Cagliari	24.9	19.5	1/2 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Europa — Pressione massima 775 al nord; minima 752 nella Russia Centrale.

Italia, 24 ore — Barometro quasi generalmente cresciuto interno ad un millimetro. Temperatura diminuita fino a due gradi sulla riviera ligure; pioggie con temporale sparse, eccetto il versante superiore del Tirreno; venti moderati e forti settentrionali. Stamane cielo vario lungo il versante tirreno, nuvoloso con pioggie altrove, venti moderati e forti settentrionali; mare mosso. Barometro minimo a 759 all'estremo sud della Sicilia; massimo a 765 al nord.

Probabilità: Cielo nuvoloso con pioggerelle sul versante adriatico e ionico; vario altrove. Venti moderati e forti settentrionali. Mare Adriatico agitato.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
Prezzi nominali 25 settembre.

Debiti redimibili.

Prestiti
- 500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
- 500 Nomi Pontificio 1866) 5 ojo . — —

Obbligazioni
- 500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . — —
- 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89; Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a) 350 —

Certificati
- — Napoli, definitivi trentena, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
- 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 337 —
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . 500 —
- 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . — —
- 500 Stradaferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 300 —
- 500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . 491 —
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . 305 —
- 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . 491 —
- 500 Str. ferr. Genova-Voltri 3 ojo . — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 365 —
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
- 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1861) . . — —
- 500 Id. 3 ojo (Em. 1856) — —
- 500 Id. 3 ojo (Em. 1866) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . 350 —
- 500 Str. ferr. Id. ser. A 374 —
- 500 » » » B 361 —
- 500 » » » C 361 —
- 500 » » » D 364 —
- 500 » » » E 364 —
- 500 Str. ferr. Cent. Toscane e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 375 —
- 500 Id. id. serie B — —
- 500 Id. id. serie C — —
- 500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 510 —
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 505 —
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 505 —
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni
- 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 2 ojo 505 —
- 500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Ivrea, Castellamonte, Casale Mortara . . 143 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
- 500 Ferrovie sarde, nuove, Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1874) 3 ojo . 373 50
- 500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 368 50
- 500 Id. id., serie D (1a emissione 1883) 368 50

Prestiti
- 100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle
- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . 495 —
- 500 Credito Comun. e Provinciale . 501 —
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 ¾ ojo . . . . 491 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
- 500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 405 —
- 500 Ferr. Meridionali 350 —
- 500 Id. Sec. Sardegna 347 50
- 500 Id. Sarde, serie A 349 —
- 500 Id. id. id. B 353 —
- 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 504 50
- 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 500 —
- 500 Offic. Savigliano 515 —
- 500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) . 500 —
- 500 Id. Min. di Montepennino . . 490 —
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 507 —
- 500 Id. Min. e Ilba (Genova) . . 500 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
- 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
- 500 Prestito Provincia Alessandria . 490 —
- 500 Id. Città Torino 3 ojo 500 —
- 500 Id. Prov. di Lucca 475 —

Cartelle.
- 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . 513 —
- 500 Id. id. 4 1/2 ojo . 510 75
- 500 Id. Banca Italia 4 ojo . . . 500 —
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . 504 —
- 500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 510 —
- 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 495 —

TITOLI SPECIALI.
Azioni.

Bancarie.
- 500 (300) B. d'Italia 1285 50
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 877 50
- 500 Credito Italiano 630 —
- 250 Società Bancaria Italiana . . . 297 —
- 100 Banco di Roma . 114 —
- Banca di Torino (stampigliate) . 40 —
- 200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 110 —

Trasporti.
- 500 Società ferrovie Meridionali . . 00 —
- 250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . . 254 —
- 100 Id. Id. Sicule . 170 —
- 100 Id. Id. Mantova-Modena . . 100 —
- 100 Id. Id. Biella . 200 —
- 100 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . 432 —
- 100 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . 300 —
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. . 480 —
- 250 Id. Torino Tramways e Ferr. econ. 243 —
- 100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 400 —
- 100 Id. ferr. Vomero 90 —
- 175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . — —
- 100 Id. Nav. Alta Italia 170 —
- 100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 160 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
- 100 Società Ital. Gas 200 —
- 100 Id. Consumatori Gas-Luce . . 330 —
- 100 Id. Off. Savigliano 120 —
- 100 Id. Elettric. Alta Italia . . . 300 —
- 100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . — —
- 100 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) 100 —
- 100 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 90 —
- 100 Id. id. di applic. elettriche . . 170 —
- 100 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 107 —
- 100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . — —
- 100 Id. Anon. Officine già Diatto . . 150 —
- 100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 70 —
- 100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 105 —
- 100 Id. Fonderia di metalli (Nebiolo e C.) 256 —
- 100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
- 50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . 10 —
- 100 Id. Italiana di Elettrochimica . . 304 —
- 25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 210 —
- 100 Id. Acciai. Terni — —
- 100 Id. Officina Elettriche Genovesi . — —
- 25 Id. N. Züst, costr. autom. (Intra) (a) 16 —
- 25 Società Ant. Rapid 172 —
- 25 Id. Garage Centr. Automob. Alessio. 36 —
- 25 Id. Automob. Ceirano Fiat . . . 220 —
- 50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . — —
- 250 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
- 25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 40 —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 40 —
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 00 —
- 100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 130 —
- 100 Id. A. Fraschini 280 —
- 25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano) . — —
- 25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) . 34 —
- 25 Id. Fiat-Muggiano 100 —
- 25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) 34 —
- 25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 38 —
- 25 Id. Cunav. Carello 70 —
- 25 Id. Un. Fer. Moll. 65 —
- 25 Id. Ind. Met. Torino 75 —

Industrie alimentari ed affini.
- 500 Società Acque potabili di Torino . 180 —
- 100 Id. Generale Immobiliare Agricola 152 —
- 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Ledigiana » — —
- 100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 54 —
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 42 —
- 100 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
- 50 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampa) — —
- 100 Id. Ind. Ferraresi 172 —
- 100 Id. Romana Fabbrica Zucchero . 90 —
- 25 Id. Stabilim. Fratelli Marzoli . . 40 —
- 100 Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C. 142 —
- 25 Id. Torin. prod. past. 19 —
- 100 Id. Dist. It. (Milano) 102 —

Industrie varie.
- 500 Soc. Cart. Ital. 1003 —
- 100 Id. Cartiere Merid. 175 —
- 100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 465 —
- 100 Id. Calci Casale 189 —
- 100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 40 —
- 25 Id. Isolato di San Teodoro . . 60 —
- 100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 111 —
- 100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
- 100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 190 —
- 100 Id. Tess. stampati (Milano) . . 347 —
- 100 Id. Istituto Romano di beni stab. 272 —
- 100 Id. Miniera Sulf. Trezza Alb. (Bolog.) 130 —
- 250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 410 —
- 100 Id. di Montevecchi 470 —
- 100 Id. Fab. Paramatti 116 —
- 100 Id. Anonid. It. Milano 155 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 20:

Quasi tutti i valori sono in rialzo; la ripresa è sostenuta dal buon andamento delle Rio Tinto, che realizzano nuovi progressi. Le Rendite francesi sono meno ferme a causa della dichiarazione dell'ufficio delle finanze relativamente al progetto dell'imposta sulla Rendita. Le russe sono resistenti. L'italiana è sempre a 103 75.

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	670 —	Lire italiane (cart.)	95 75
Lombarde	150 —	Rend. Austr. carta	98 80
B. Anglo-Austriaca	314 —	Id. in carta	98 95
Austriache	677 —	Union Bank	550 50
B. Austro-Ungarica	1772 —	Rend. Austr. in oro	116 60
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 ojo	94 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	84 90
Cambio su Parigi	95 73	B. Paesi Bassi	440 50
Cambio su Londra	240 12		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	20 47	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	70 50
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	129 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranea	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cred. Prussia 4 ojo	10 20	Russo consolidato	138 40
Rend. Turca 1 ojo	43 25		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglese	86 3/16	Russo	73 —
Rendita italiana	102 3/4	Uruguay	80 1/2
Argento fino	31 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	5,000
Spagnuolo	92 7/8		
Turco nuovo	95 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1903	103 1/2		
Giapponese	99 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 settembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 24-29 settembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.00** (settimanale).

Roma, 25 settembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,97**.

Genova, 25 settembre - Media ufficiale dei cambi Francia 99 95 1/2; Londra 25 19 1/2; Germania 123 25; Svizzera 99 85; Belgio 99 65.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 25 settembre 1906.

Mercato stazionario.

Grani Piemontesi quint. da L. 22 — a 23 25 — Grani nazionali di altra provenienza da 23 25 a 24 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 25 — Granoni esteri da 13 75 a 15 50 — Avene nazionali da 18 75 a 19 50 — Avene estere da 18 25 a 18 75 — Segale nazionali da 18 — a 18 50 — — Segale estere da — — a — — — Fave da 16 50 a 19 — Riso mercantile da 33 50 a 34 — — Riso buono da 34 50 a 38 — — Riso Beretta da 35 50 a 36 — — Riso camolino da 37 — a 39 — — Riso giapponese da — — a — — — Farina marca numero uno da 33 5 a 34 — — Farina marca B comune da 31 50 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 5 a 35 — — Semola dura da paste da 33 da 39 75 a 35 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 50 a 13 —.

Avena e fave fuori dazio.

Società Torinese
per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Borbolone C.)
Operazioni del 25 settembre 1906.

Organzini	C.	15	Kg.	1074 05
Trame	»	—	»	—.—
Greggie	»	17	»	1585,33
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	32	Kg.	2639.38
Sete pesate	»	1	»	1,21
Totale	C.	33	Kg.	2640.59

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	411	Kg.	23384.39
Pesati	»	60	»	4183.51

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 24 settembre 1906.
Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 11 50 — Id., 2.a qualità 75 — Id., 3.a qual., 7 10.

OLEGGIO, 24 settembre 1906.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. 80 — — Buoi grassi seconda qual. 75 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 69 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 10 - Vitelli grassi seconda qualità 1 05 — Vitelli grassi terza 0 95 — Buoi 90 — Giovenghe 75 — Vitelli 130 — Buoi da lavoro 4 — Giovenche e vacche fatt. 70 — Lattonzoli 37.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 24 settembre 1906.
Frumento al quintale L. 23 50; Segala 18 15; Meliga 16 25.

NOVARA, 24 settembre 1906.
Frumento n. al quintale da L. 21 50 a 21 50 — Avena da 17 75 a 18 75 — Segala al sacco di litri 100 da 15 ? a 15 75 — Meliga da 15 — a 1? — — Farina di frumento n. 1 da 31 — a 34 10; id. id. 2 da 3? — a 30 — Farinetta n. 3 L. 21 — a 23 —; id. n. 4 L. 19 — — Crusca di frumento da 14 a 14 75 — Cruschello da 12 — a 13 —.

OLEGGIO, 24 settembre 1906.
Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri 100 da 14 — a 14 25 — Segala da 13 75 a 14 25.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 24 settembre 1906.
Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 31 — a 33 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 28 50 a 32 — giapponese id. da 29 50 a 31 — — Risone nostrano al quintale da 18 10 a 19 50; bertone da — — a — — ranghino id. da 18 25 a 19 75; giapponese id. da 17 25 a 18 25 — Risetto al sacco di litri 100 da — — a — — — Mezzagrana id. da 19 — a 21 — — Pistino id. da 17 — a 18 —.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 24 settembre 1906.
Fieno maggengo al miriagr. L. 0 75 — Fieno riostile id. 0 65 — Fieno terzuolo id. 0 50 — Paglia id. 0 30

NOVARA, 24 settembre 1906.
Fieno maggengo al quintale da L. 5 — a 5 50 — — Id. agostano da 4 — a 5 — — Id. terzuolo L. 5 — a 6 — — Paglia di frumento da 3 — a 3 50.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 24 settembre 1906.
Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 24 — a 25 — — Id. dall'occhio da 25 — a 26 50.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 24 settembre 1906.
Legna forte al miriagramma L. 0 25; Id. dolce 0 2.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 24 settembre 1906.
Uova alla dozzina L. 1 10.

OLEGGIO, 24 settembre 1906.
Polli nostrani per coppa da L. 2 a 3 50 — Galline da L. 2 a 3 — — Piccioni da 0 40 a 0 60 — Conigli da L. 1 a 1 3 — Tacchini giovani da 3 50 a 4 — — Anitre da 1 80 a 2 — — Lepri da 4 75 a 5 50 — Pernici da 1 a 1 30 — Quaglie da 0 40 a 0 50.

Uova fresche alla dozzina da 1 10 a 1 15.

Sete e Seterie.

Torino, 24 settembre.

In principio della settimana le notizie del Giappone avevano impressionato specialmente la piazza di Milano, più sensibile della nostra, e vi si è abbozzato anche un movimento di reazione, che però si vide subito essere fittizio, non potendo reggere un tentativo pessimistico colla realtà della situazione, che è sana e non presenta pericoli imminenti. Difatti sulla nostra piazza le notizie tendenziose non ebbero alcun effetto e i prezzi che segnamo nel listino settimanale indicano, senza bisogno di commenti, il contegno del mercato. La merce pronta a breve consegna scarseggia sempre: i filatoi si risentono ancora del lungo periodo di siccità.

I bozzoli furono nella passata settimana poco trattati; nei cascami silenzio completo.

Mercati di Genova.

GENOVA, 25 settembre 1906.

Olio d'oliva. — Mercato calmo; prezzi stazionari. Quotasi al quintale:

Riviera Ponente da L. 120 a 150 — Spagna (Malaga) giallo lampante da 104 a 105 (schiavo di dazio) — Spagna (Tortosa) fino da 110 a 115 (id.) — Tunisi da 90 a 95 (id.) — Bari extra da 115 a 130 — Bari fino da 105 a 110 — Bitonto extra da 115 a 120 — Molfetta da 115 a 125 — Sicilia fino da 105 a 115 — Gallipoli mangiabile da 80 a 90 — Calabria comune da 80 a 90 — Sardegna fino da 115 a 125 — Sardegna mangiabile da 95 a 110 — Toscana fino da 115 a 130 — Toscana comune da 110 a 115 — Abruzzi da 115 a 125 — Romagna da 110 a 120 — Cima verdi da 70 a 75 — Al solfuro da 58 a 50 — Da ardere giallo lampante da 80 ad 82.

Olii diversi. — Prezzi sostenuti. Quotasi per imbarco settembre-ottobre al quintale schiavo di dazio:

Cotone Prime summer americano L. 65 — Id. Winter 67 cif. — Sesamo extra consegnato Genova 106 — Id. sopraffino 104 — Id. fino 102 — Cocco Coprah (uso Marsiglia) 90 — Id. id. (Lo bianco) 91 — Id. Cochin (bianco neve) 92 — Lino crudo 75 — Lino cotto 78 — Palma Lagos 80 50.

Semi oleosi. — Notasi molto sostegno all'origine. Quotasi per imbarco settembre-ottobre al quintale:

Lino Bombay bruno L. 28 — Id. id. misto 15 0/0 28 50 — Id. Plata da 25 a 26 — Id. Catania 34 — Id. Siracusa 33 — Id. Trapani 33 — Id. Sardegna 33 — Colza Bombay bruno Cawnpore 28 50 — Id. id. grana grossa 30 50 — Ricino Bombay 31 25 — Id. consegna dicembre-gennaio 29 50 — Sesamo Jaffa 39 50 — Id. Smirne 40 50 — Id. Bombay bianco 15 0/0 31 7/8 — Id. id. 25 0/0, nuovo raccolto, 31 5/8 — Id. id. altri colori 50 0/0 30 50.

Sego e grassi. — Prezzi fermi, con buona domanda. Quotasi per imbarco settembre-ottobre al quintale:

Sego Plata saladero L. 77 — Id. id. matadero 76 — Id. Australia mixed 79 — Detto di montone 74 — Grasso d'ossa da 60 a 61 — Sego nostrano 75.

Petrolio — Mercato un tantino più attivo, per merce pronta, ma con pochi ordini per consegna. Quotiamo:

Pensylvania in cassette, da L. 7 45 a 7 50 la cassa — Detto in cisterne, da 18 a 18 50 al quintale — Caucaso in cassette, da 7 a 7 10 per cassa — Detto in cisterne da 17 a 17 50 al quintale — Rumenia in cassette, da 7 25 a 7 30 per cassa — Detto in barili, da 17 50 a 18 al quintale. Il tutto per partite, schiavo di dazio.

Alcool — Mercato calmo. Le sole qualità di Breslavia ed il denaturato sono direttamente domandati: pel locale consumo provvedono le fabbriche di Milano e di Napoli. Quotasi:

Alcool di cereale 95° da L. 295 a 296 — Detto di vino 95°, 290 — Denaturato 94°, da 70 a 72. Il quintale, franco al carro od al vagone Genova.

Alcool di Breslavia 96 1/2°, L. 60 l'ettolitro in entrepôt.

Per città L. 20 in più per ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato, che ne è esente.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 25 settembre 1906.

Miele. — *Berlino*. Poche transazioni a M. 20-30 per quintale secondo merito.

Monaco. Situazione invariata. I prezzi rimasero quelli della settimana antecedente, tanto per le mele grosse da cuocere, quanto per quelle da tavola. Dal Tirolo arrivano grandi quantità, che rendono poco conveniente il ritiro dall'Italia.

Stoccarda. Nella settimana scorsa gli arrivi delle mele da sidro furono scarsi. Giornalmente non si ebbero sul mercato in vendita che 15-20 vagoni, in massima parte della Svizzera. I prezzi ricavati si aggirarono ancora sugli 800 marchi per vagone di 10 tonnellate. Il tempo umido e freddo lascia poca speranza di una buona vendemmia in paese, ed è probabile che la ricerca delle mele da sidro aumenterà nell'ottobre, in cui si hanno grandi consumi, con vantaggio dei prezzi.

Pere. — *Monaco*. Le spedizioni si pagarono a prezzi variabili fra M. 24 e 28 il quintale.

Pesche. — *Berlino*. Ricercate le pesche in cestini, che toccarono i M. 100-120 per quintale.

Monaco. Realizzarono secondo merito M. 40-60 per quintale.

Uva da tavola. — *Amburgo*. Le cassette da quattro chili di uve miste del Piemonte ottennero M. 1,65-1,70, quelle da Cg. 2,5 M. 1,05-1,10 per cassetta. Il negrettino di Bologna non fu pagato che M. 20-30 il quintale.

Amsterdam. Si ebbero arrivi di qualche vagone, che s'è venduto a fiorini 2,35-2,50 al cento di 10 Cg. netto.

Berlino. Ben pagate le uve di Montesilvano a M. 40-46 in principio di settimana, in causa della bassa temperatura il consumo diminuì e quella proveniente non ricavò in fine che marchi 33-34. Ribassi notevoli, durante la settimana, subirono anche le altre provenienze, così le uve pisane vendute dapprima a M. 38 e finite poi a M. 30-32, le piacentine pagate rispettivamente M. 30-40 e M. 30-34 per quintale.

Budapest. Vi è buona richiesta di uve scelte, che si pagano facilmente 40-50 corone al quintale.

Brema. Le uve del Piacentino, giunte in condizioni non del tutto buone, ricavarono M. 1,40 per cassetta di Cg. 4-4 1/2, quelle pisane realizzarono M. 30-35 al quintale.

Colonia. L'abbassamento della temperatura e gli incessanti grossi arrivi di uve francesi fecero sì che le uve italiane ricavassero prezzi non troppo soddisfacenti. Le uve di Baccelasco non ottennero in media che M. 32-35, quelle di Pisa M. 28-30-34 secondo merito, di Castellammare M. 35-36. Il bergano (uva nera) di Gruppparello fu pagato M. 34-35, e il negrettino di Bologna appena M. 28.

Monaco. Sul mercato, per le rimanenze della settimana antecedente, si ebbe buona quantità di prodotto malgrado le limitazioni negli arrivi. La stagione continuò poi fredda, a scapito del consumo, sicchè i ricavi, eccezione fatta per le uve di Montesilvano, furono uguali od inferiori a quelli della settimana antecedente.

Salvo qualche oscillazione, si ottennero per quintale di:

Montesilvano (in cesti)	M. 38-42
» (in cassette)	» 36-40
Bisceglie mista (in cesti)	» 28-30
» (in cassette)	» 26-28
Modena bianca (in cesti)	» 32-34
Verona, Bologna (in cesti)	» 30-32
Piacenza (in cesti)	» 30-34
Bologna nera (in cesti)	» 22-28

Uova. — *Londra*. Con arrivi sufficienti si ebbe una vendita buona, ma con un ribasso di 6 pences per le quotazioni ufficiali. Si ricavarono colle provenienze del Nord Italia: Partite di 17 libbre 10 scellini, di 16 libbre 9/9 scellini, di 15 libbre 9 scellini; con quelle del Sud: partite di 17 libbre 9/10 scellini, di 16 libbre 9/3 scellini, di 15 libbre 8/9 scellini.

Il prezzo del pane.

Nelle varie regioni d'Italia il prezzo del pane, di ordinario consumo, per chilogramma, durante il mese di agosto u. s., variò come segue:

Nel Piemonte da un minimo di centesimi 24 a Novara ad un massimo di centesimi 36 a Torino.

Nella Lombardia da un minimo di centesimi 28 a Como ad un massimo di centesimi 44 a Milano.

Nel Veneto da un massimo di centesimi 30 ad Udine ad un massimo di centesimi 45 a Treviso.

Nella Liguria da un minimo di centesimi 30 a Massa Carrara ad un massimo di centesimi 35 a Genova.

Nell'Emilia da un minimo di centesimi 30 a Forlì ad un massimo di centesimi 45 a Bologna e Ferrara.

Nelle Marche e nell'Umbria da un minimo di centesimi 30 a Pesaro ad un massimo di centesimi 40 ad Ancona.

Nella Toscana da un minimo di centesimi 27 a Siena ad un massimo di centesimi 38 a Firenze.

Nella regione meridionale adriatica da un minimo di centesimi 25 a Lecce ad un massimo di centesimi 40 a Chieti.

Nella regione meridionale mediterranea da un minimo di centesimi 25 a Cosenza ad un massimo di centesimi 35 a Napoli e Salerno.

Nella Sicilia da un minimo di centesimi 22 a Catania ad un massimo di centesimi 40 a Messina.

Nella Sardegna da un minimo di centesimi 28 a Cagliari ad un massimo di centesimi 45 a Sassari.

A Roma il prezzo oscillò fra 25 e 32 centesimi.

SOCIETÀ
ASSEMBLEE DI SOCIETÀ ANONIME.
Società Anonima S. Venchi e C.

Ieri, alle ore 15, in una sala della Camera di commercio ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. Vennero approvati all'unanimità: il bilancio 30 giugno 1906, la relazione del Consiglio, la relazione dei sindaci ed il riparto degli utili.

Il bilancio e le relazioni posero in evidenza i buoni risultati del primo esercizio sociale, che si chiuse con un utile di L. 114,907 95, già dedotte oltre L. 70,000 di ammortamenti e svalutazioni.

Fatti i prelevamenti statutari, risultarono a distribuirsi fra gli azionisti L. 97,671 75. Venne approvato il pagamento del dividendo di L. 7 per azione di L. 100, e così complessive lire 91,000, mandandosi in aumento della riserva legale le rimanenti L. 6671 75. Il primo fondo di riserva viene così ad essere costituito da lire 12,417 15, invece di L. 5745 40, rappresentanti il 5 0/0 degli utili a termini di legge.

Venne confermato ad unanimità l'intero Collegio sindacale nelle persone di: Gobbi ing. Gerardo, Camerano cav. avv. Carlo e Deleoglio Emanuele, sindaci effettivi; Todros Attilio e Guino Luigi, sindaci supplenti.

Torino. — I signor Franceschini Marco e di lui moglie signora Paoli Regina, e Mo Maria moglie Giovanni Picena, sciolsero la Società di fatto fra loro esistente per l'esercizio dell'antica confetteria e pasticceria Mo in Torino, via Venti Settembre, 44, sotto la ragione sociale e firma « Confetteria Mo » ritirandosi le rispettive quote sociali.

— La Società anonima denominata « Manifattura di Pettinee », corrente in Torino, costituita con atto 18 agosto 1906, a mezzo dell'amministratore delegato Caramo cav. Luigi, nominò e costituì in mandatario speciale e generale della Società per gli affari di ordinaria amministrazione il signor cavaliere Damiano Giovanni Antonio fu Maurizio, industriale, con tutte le facoltà specificate nel mandato 10 settembre 1906 rogito Barberis.

— Il signor Alberto Marone, come unico principale e proprietario della ragione di commercio « Francesco Cinzano e C.ia », corrente in Torino, giusta anche le risultanze di atto 31 agosto 1906, ha nominato suoi mandatari i signori Giuseppe Bosconi, Carlo Bonino e Carlo Damonte, con facoltà di, tanto unitamente quanto separatamente, assumere la rappresentanza, la firma e la corrispondenza della prefata Ditta « Francesco Cinzano e C.ia » e con tutti quegli altri poteri specificatamente indicati nell'atto 15 settembre 1906.

— Con verbale 3 settembre 1906, il Consiglio di amministrazione della Società anonima sotto la denominazione « Società Italiana automobili elettrici Gallia », con sede in Torino e col capitale versato di L. 237,500 in seguito a dichiarazione del presidente del Consiglio signor Annibale Bianco, ed attesa la di lui residenza fuori di Torino, deliberò che ne faccia le veci il vice-presidente cav. Ermanno Leumann con tutti i poteri dello statuto sociale attribuiti al presidente; ed inoltre ad unanimità, a Leumann con tutti i poteri dello statuto sociale al rettore generale della Società il signor ing. Carlo Mazzabotta conferendogli la firma sociale e con tutti i poteri specificatamente indicati nel succitato verbale.

— La Società anonima delle Cartiere meridionali, avente sede in Torino, con verbale dell'assemblea straordinaria di 29 giugno 1906 deliberò l'aumento del capitale da L. 1.800,000 a L. 2,000,000 mediante l'emissione di altre 800 azioni del valore nominale di L. 250 caduna con effetto dal 1.o luglio 1906 e con diritto all'intero dividendo dell'esercizio futuro, e modificò gli articoli 5 e 14 dello statuto.

Forma. — Si è costituita la Società parmense di laterizi allo scopo di produrre e commerciare laterizi. Il capitale è costituito da 1000 azioni da L. 200 ciascuna, di cui fu versato un terzo, e potrà essere elevato a L. 500,000. Furono eletti i signori: presidente l'ing. Ponzi; vice-presidente il dott. Anfossi; consiglieri l'ingegnere Ghia, l'avv. Carini, Borella, Balloni e Nevi; sindaci i signori avv. Agunzoli, Bergonzi e Alcari; supplenti i signori ing. Ughi e Povorani.

Genova. — La Società « Prodotti Alimentari » ha deliberato l'aumento del capitale iniziale di L. 300,000 a 800,000, emettendo diecimila azioni al prezzo nominale di L. 50.

San Damiano d'Asti. — Con atto rogato Vighetti venne costituita in detto luogo di San Damiano una Società cooperativa in nome collettivo, colla denominazione di « Cantina Sociale del Mandamento di San Damiano d'Asti ».

Scopo della Società si è la confezione del vino tipo barbera, e specialmente del tipo barbera maggio, detto [illegible] vino da pasto, ed anche di vini fini da bottiglia, tipi costanti, ottimi nel genere, destinati allo smercio, nell'interno comune.

Essa avrà la durata di anni 30. Avrà sede in San Damiano di Asti, casa propria, e potrà stabilire filiali e rappresentanze.

Mondovì. — Con scrittura privata il signor Quaglia Pietro fu Gio. Batta ha dichiarato di recedere, come ha receduto, dalla qualità di socio della Società in accomandita semplice Quaglia, Levi e C.ia. La ragion sociale sarà d'ora innanzi Prato, Levi e C.ia.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Negretti Emilia Avellone, modista in Torino, via Barbaroux, 2, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale l'avv. Luigi Debernardi e rimettendo la pratica al pretore del primo mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 1390 60.

Alessandria. — Nel piccolo fallimento di Bello Giuseppe fu Pietro, negoziante di commestibili in Bosco Marengo, fu, in data 18 corr., avanti la Pretura del secondo mandamento di Alessandria, conchiuso il concordato al 20 0/0, pagabile subito.

Mondovì. — Riedi Maurizio, esercente l'*Hôtel Suisse* in Cova, regione Bovine. Piccolo fallimento: passivo L. 1497 45; attivo L. 530. Sbilancio L. 967 45.

Aosta. — Nel fallimento di Nouchy Fedele, negoziante in legname in Aosta, è stato omologato il concordato sulla base del 10 0/0, offerto da Christille Luigi e Tibaldi Tancredi. Furono negati al fallito i benefizi di legge. L'avv. cav. Charrey è stato nominato curatore in surrogazione del defunto avvocato Frassy.

— E' stata inoltrata domanda di concordato dal fallito Chamois Vittorio, negoziante in bestiame a Nus, sulla base del 30 per cento.

Biella. — Il bilancio, che la Ditta bancaria Lanza Pietrantonio ha consegnato per il concordato preventivo in L. 812,410 29 all'attivo e L. 2,029,904 39 al passivo, si decompone così:

Attivo: contanti lire 4000; portafoglio L. 232,234 16; conti correnti debitori lire 519,157 73; corrispondenti 16,134 07; partite di giro 23,471 53; titoli 58,471 53; fabbrica di tubi in Avigliana 300,000; stabile 120,000; automobile 5000. Totale nominale L. 1,276,400 29, valutato del 34 0/0, lire 812,410 29.

Passivo: conti correnti creditori lire 1,471,096 41; corrispondenti 89,325 88; partite di giro 212,845 45; effetti di riconoscimento debito 256,637 65. — Totale lire 2,029,904 39.

Nel loro ricorso i componenti la Ditta adducono, quali principali cause del dissesto: varie aperture di credito a clienti al momento solvibili, ma poi per fortunose vicende caduti, cosicchè la Ditta dovette, per il minor danno, rilevarne le aziende; altre sovvenzioni sfortunate: una graduale restrizione di fidi da parte di importanti Istituti contrapposta alle immobilizzazioni.

Purtroppo, nella cifra del passivo di lire 1,471,096 41 « conti correnti debitori », si contano a centinaia i piccoli risparmi di tanta povera gente raggranellati coll'emigrazione in lontani paesi: da ciò l'impressione più dolorosa per l'inopinato crollo.

Sciacca. — Lasciuto, Antonio, mercerie.

Reggio Emilia. — Maramotti Edfrem, ferramenta.

Lecce. — Martina Giuseppe e Domenico Latiano, vini. — Perrone Giuseppe, Salice Salentino, tessitori.

Bologna. — Martinelli Giuseppe, macelleria.

Messina. — Mondello Giuseppe, pizzicheria.

Massa. — Papocchi Benedetto e Carrara, tessuti.

Firenze. — Pasigli Paolina, mode. — Lopez Alfredo, fabbricante buste da lettere.

Avellino. — Palci Giuseppe e figlio, tess.

Arezzo. — Domestici Giov., generi aliment.

San Remo. — Peitavino Secondo, Ventimiglia, olio. — Vaccino Oreste, birra estera e nazionale.

Piacenza. — Righi Gerolamo, Castel S. Giovanni.

Perugia. — Vibi Remo, Città di Castello, esercente caffè.

Concorsi.

E' aperto un concorso a 80 posti di volontario nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, le cui prove scritte avranno luogo anche presso l'Intendenza di Torino nei giorni 17, 18 e 19 dicembre p. v.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, settembre (sera) — 24 — 25

			24	25
Farine 12 M — pel corrente		Fr.	30 60	30 65
» — per ottobre			30 60	30 10
» — novembre-dicembre			30 75	30 10
» — 4 mesi ultimi			30 25	30 25

Mercato pesante.

Zucchero russo in disp.	24 —	24 25
» raffinato id.	60 25	60 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	27 75	27 75
» » a 4 mesi primi	28 00	28 00

Mercato fermo.

LIVERPOOL, settembre (sera) 24 — 25

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, calma — Brasiliani, sostenuta — Egiziani, ferrata, calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	4,000	8,000
dui per la speculazione	» »	500	500
Esportazione	» »	6,000	—.—

Futuri Americani: tendenza calma; domanda moderata.

per corrente	5 13/32	5 17/64
per settembre-ottobre	5 09/64	5 04/64
per novembre-dicembre	4 07/100	4 07/100
per gennaio-febbraio	4 60/64	4 60/64

Americani e Brasiliani in rialzo 3/16.
Egiziani in ribasso 1/16.

HAVRE, settembre (sera) 24 — 25

Cotoni venduti	balle N. —.—	5,700

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N. 20,400	14,000

ANVERSA, settembre (sera) 24 — 25

Frumento — Mercato pesante.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» — a 4 mesi primi	19 —	19 —

Mercato calmo.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 24 (sera) — Pesti carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 21: Rappresentazione del trasformista Costantino Bernardi. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20.45: *La trottola*, commedia in tre atti di G. Berr, Dehère e Guillemaud. — L. 0 75.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), ore 20.45: *La via più lunga*, commedia in tre atti di Bernstein. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operetta Foffano e Lauri), ore 21: *La bella infanta*, operetta in tre atti del maestro Varney — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20.45 alle 23: Rappresentazioni cinematografiche.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20.45: *Da Rivoli a Milan*. — L. 0 40.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20.30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8.30 del mattino, fino alle 18.30 senza interruzione; riapertura per la serata alle 20.30 fino alle 22.30.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (119)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Mille volte meno della vita che conduco in questo momento e nella quale non ho un sol minuto di pace.....

— Forse dirai a qualche altro quello che hai detto a me ora..... Tu gli confideresti i tuoi sospetti, e se io ti facessi delle rivelazioni mi tradiresti senza volerlo, quand'anche ti limitassi a ripeterli all'orecchio del tuo confessore.....

— No. Morrei piuttosto che schiudere le labbra, dovesse questo spaventevole segreto soffocarmi come la corda che stringe il collo di uno strangolato..... Questo te lo giuro.

Egli procurò di rassicurarla.

— Pazza che sei! Come puoi prestar fede a simili assurdità!

— Anche altri vi hanno creduto!

— Che ne sai tu?

— Il mondo.....

— Il mondo è geloso, geloso di tutto ciò che brilla, di tutto ciò che si eleva. Io non l'ho mai adulato..... e, naturalmente, si è vendicato, non accusandomi, ma insinuando delle perfidie di cui ben conosco la falsità. Il fischio di coteste vipere della calunnia poco a poco si è estinto, e sei tu, tu la mia preferita, tu, la donna a cui sacrificherei tutto, l'idolo ai piedi del quale io mi compiaccio di vivere, sei tu, mio amore e mio orgoglio, che ricomincerai il concerto ingiurioso che io ho disprezzato quando veniva da altri.

— Che vuoi! Non sono più padrona di serbare il silenzio.

— Allora tu credi.....

— Nulla io credo. Temo!.....

— Ma dunque mi conosci sì poco da supporni capace di un tal crimine!

Ella abbassò la testa e tacque.

Non un movimento, non un gesto.

Si teneva immobile davanti a lui, le braccia pendenti distese sui fianchi, l'aria scoraggiata, abbattuta come un essere la cui intelligenza vacilli e che non sappia che dire, che pensare.

Saverio ebbe pietà di lei, e, può darsi, di sè stesso, perchè un male possente l'avvinceva a quella donna, della quale non poteva privarsi e che inconsapevolmente era stata una delle cause del suo delitto.

Quella donna era la sua debolezza, il suo punto vulnerabile, forse, di quell'essere dai nervi d'acciaio e dal cuore di bronzo.

La più irreparabile delle sventure per lui sarebbe stato la perdita di quell'amante idolatrata.

Il conte non si era mosso dalla poltrona nella quale era seduto. Egli attirò a sè la povera giovane, s'impadronì delle sue mani e le tenne strettamente serrate nelle sue.

Poi la costrinse a mettersi in ginocchio davanti a lui, e così, con la testa vicino alla testa di lei, mormorò al suo orecchio:

— Io credevo che tu m'amassi.....

— T'amo con tutta l'anima!

— E pure mi accusi!

— Ti domando solo di giurarmi che non sei colpevole..... che se il pensiero di un tal delitto ha potuto germogliare nel cervello di qualcuno non è stato nel tuo..... Te ne supplico..... Toglimi questo fardello che mi schiaccia..... Liberami dallo spettro che m'insegue senza posa e che mi spaventa..... Giura!..... Io dimenticherò..... Resterò tua serva, cosa tua, come adesso!

Egli scrollò la testa.

— No, — disse, — tu non mi crederai. Altri fantasmi ti assaliranno e mi accuserai di una vigliaccheria di più, quella di una menzogna.....

Marietta impallidì atrocemente.

La verità usciva finalmente dalla bocca di lui.

No, ella non lo crederebbe!

Poteva bensì pronunziare il giuramento che ella gli imponeva, giurare sulla testa di sua madre morta che egli non entrava per nulla nel delitto di Fontaine-aux-Bois, tanto lei non lo crederebbe.

E aveva ragione. Il male era irreparabile. Una voce segreta da troppo tempo le andava ripetendo: « Il delinquente è lui! »

Niente potrebbe distruggere la convinzione che si era agganciata nel suo spirito come l'ancora di un bastimento nella sabbia del mare.

Non era più possibile sradicarla.

Dopo due anni da che aveva letti i giornali, studiati i particolari di quell'orribile delitto, ascoltati i ragionamenti che si tenevano intorno a lei, riflettuto nelle sue lunghe ore di solitudine, ella s'era convinta che il colpevole, il solo, era il suo amante, il conte Saverio De Rouvres.

Se qualche volta tentava d'interrogarlo, egli chiudeva le sue domande o fingeva di non comprenderle.

Il colloquio che il caso le aveva procurato quella mattina stessa con la sua bionda vicina, Angela Beron, l'ex-amante del capitano Chailley, non era stato che la scintilla che mette il fuoco alle polveri.

Ella aveva sperato che il conte si sarebbe difeso energicamente con parola indignata, calorosa, pronunziata con la vibrante commozione dell'innocente atrocemente offeso e, invece, non aveva nemmeno tentato di discolparsi.

Non le rispondeva che con frasi evasive, quasi celiando, come se ai suoi occhi un'accusa tanto grave e così precisa non meritasse nè pure di essere discussa.

In luogo del grido di collera che l'avrebbe forse convinta, egli la trattava come il fanciullo di cui si calma la rabbia con una carezza e un bacio.

Marietta asciugò il sudor freddo che le imperlava le tempie e mormorò, con voce spenta:

— E' vero..... io non ti crederei..... Per cui, me ne andrò.

— Egli trasalì.

— Sì. Lascerò la Francia — ella ripetè. — Con tale tormento non potrei più vivere.

— Quando partirai?

— Domani.

— Non mi hai chiesto mai nulla. Io nulla ti ho dato. Credi che io possa lasciarti partire così, senza risorse.....

— La povertà non mi spaventa. L'ho conosciuta! E' stata lei mia nutrice!... Preferirei meglio mendicare il pane anzichè dibattermi in simili angoscie!

— Così, il tuo partito è preso?

— Sì.

— Marietta!

Fu questo il primo grido che ella riuscì a strappargli.

In questo grido erano la collera e il dispetto, ma vi era anche e sopratutto l'amore.

Marietta levò gli occhi e lo guardò fissamente, restando inginocchiata dinanzi a lui.

Il conte sentiva il cuore della disgraziata batterle violentemente nel petto.

Ella aggiunse, supplichevole:

— Per rifiutarti di dirmi ciò che ti domando sei dunque convinto che non avrei la forza di custodire il tuo segreto?

Egli esitò un'ultima volta e, vinto da quello sguardo che gli penetrava in fondo all'anima, le domandò, a sua volta, con voce vibrante:

— Ebbene, se io avessi veramente un segreto che pesa a me stesso, se io lo confidassi a te, a te che amo sopra ogni cosa al mondo, se io, infine, ti promettessi di rivelarti tutto, mi giuri di serbare il silenzio?

— Sì!

— Di non rivelare giammai, a nessuno, neanche a un prete, quello che io ti dirò?

— Sulla mia salute eterna, te lo giuro.

— Ebbene, ascolta.

Fattala alzare, se la fece sedere accanto sul divano, e là, al contatto di lei, inebbriato da quel profumo di giovinezza e di beltà che lo stordiva, spaventato al pensiero di perdere quella donna per la quale avrebbe dato la vita, le disse:

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (40)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rasmussen)

— Faremmo meglio — dissi — ritornare indietro. Molto probabilmente, troverete il bimbo sano e salvo in casa.

Usavo con cura un linguaggio che affrettava la sicurezza, ma in realtà non mi sentivo sicuro.

Durham mi guardò novamente.

— Gli è, — mi disse, poi, con un tremito d'angoscia nella voce, — quel bimbo non è per me solamente mio figlio. E' qualcosa di più, pel mio cuore. Voi conoscete la tragedia che ha sconvolto la mia vita?

— Dufrayer me ne ha parlato, — dissi.

— Tutta la mia esistenza è concentrata ora su quel piccino, — egli continuò. — Basta, speriamo che a quest'ora sarà a casa. Avete voi davvero l'intenzione di ritornarvene con me?

— Certamente, se voi desiderate la mia compagnia. Non sarei più quieto nemmeno io se non sapessi che nulla è accaduto al vostro bimbo.

Rifacemmo la via.

Sulla porta di casa trovammo il cuoco.

Egli si rivolse al suo padrone.

— Li avete veduti, signore, — egli chiese.

— No. Non sono essi ritornati? — chiese Durham.

— No, signore. Noi non abbiamo veduto nè sentito il bimbo nè la governante.

— Questa è una cosa affatto senza precedenti — disse l'artista. — Giovanna lo sa pure che io non permetto che si tenga fuori il ragazzo più oltre delle cinque! Ed ora sono quasi le sette! E voi siete proprio certo — aggiunse rivolgendosi all'uomo — che nessun messaggio sia venuto a spiegare l'indugio del bimbo?

— No, signore, nessuno.

— Che cosa ne pensate voi, Norman?

Il pittore mi guardava, interrogandomi con lo sguardo ansiosamente.

— E' impossibile che io vi dica qualche cosa — risposi. — Chissà! mille cose possono aver trattenuta fuori la governante. Aspettiamo un'altra ora. Se il ragazzo non sarà ritornato, allora vedremo di agire in un senso e nell'altro.

Mentre così rispondevo a Durham evitavo di guardarlo in faccia. Le parole che avevo inteso scambiarsi fra la signora Koluchy e lady Faulkner mi ritornarono alla memoria, e temevo di dimostrare la mia inquietudine. Quelle erano: « Sarà per domani o dopo..... avete disposto tutto riguardo alla governante? »

Entrammo nello studio. Durham mi offerse una sigaretta. Io l'avevo preso e stavo per accenderla, quando un lontano frastuono mi giunse da un lato remoto della casa. Era un rumore affrettato di piedi, un rumore di parecchie persone che sembravano in agitazione, in allarme. Il viso di Durham si fece terreo.

— Dio mio! E' avvenuto qualche accidente — esclamò egli. — Sento che deve essere avvenuta qualche disgrazia. Il cielo mi aiuti.

Il pittore si precipitò verso la porta. Io lo seguii. In quel medesimo tempo la porta fu spalancata e la governante, una donna di buona apparenza, di un'età dai trenta ai quarant'anni, irruppe nella camera e si precipitò ai piedi di Durham.

— Voi non mi perdonerete giammai, signore! Oh, mio Dio! — ella esclamò. — Sento che mi ucciderò.....

— Levatevi, Giovanna, e ditemi che cosa è accaduto! — Parlate, — disse concitato il pittore, — parlate. E' accaduto male al mio bambino?

— Oh, signore, egli non c'è più..... è perduto! Io non so dove sia! So bene che non mi perdonerete giammai. Io non sapevo più come fare per tornare a casa ed a dirvelo.....

— Era folle! Ora parlate. Raccontatemi quanto avvenne, interamente.

Le maniere di Durham erano ora mutate. Ora che il soffio dell'ira era caduto, egli si dimostrava quale era realmente: un uomo di pronta azione, energico, risoluto.

La donna gli volse uno sguardo, poi novamente si prostrò ai suoi piedi. La risolutezza ed il contegno di Durham le imponeva.

— Accadde così — ella incominciò. — Il bimbo ed io ce ne uscimmo presto questo pomeriggio, come facciamo solitamente. Voi sapete quanta passione ha pel piccino lady Faulkner, non è vero?

— Lady Faulkner non ha nulla a che fare qui! — interruppe Dufrayer. — Continuate nella vostra storia.

— Lady Faulkner è in Iscozia, almeno così lo si può supporre — continuò la donna. — E' venuta qui ieri sera, piuttosto tardi, e ci ha dato a tutti il suo addio. Nel momento in cui ella è entrata nella camera di Follettino, io stavo spogliandolo. La signora lo prese tra le sue braccia e lo baciò ripetutamente. Voi sapete che il piccino, a sua volta, l'ama molto. Egli la chiama sempre: « Signora Carina! » Quando la signora lasciò la camera, si mise a piangere.

— Avanti! avanti! — interruppe Dufrayer di nuovo.

— Sta bene, signore. Il ragazzo ed io oggi ci recammo nel parco. Voi sapete quanto il bimbo sia vispo. E' come un passerino! Sempre ansioso di correre, di muoversi, di allontanarsi.

— Orbene?

— Orbene, era una bellissima giornata. Io mi sedetti su una delle panche del giardino ed il piccino si pose a giocare intorno. Voleva giocare a nascondersi tra i cespugli. Io lo secondai nel suo giuoco, chiamandolo tratto tratto. Era di ottimo umore. Sorrideva, strillava, pieno di gioia. Subitamente lo sentii gettare un grido e poi esclamare: « Signora Carina! Signora Carina! » Si tuffò dentro un folto cespuglio di rododendri, che fece un grande fruscio, e traversò le aiuole. Egli era a pochi piedi da me ed ero sul punto di sorprenderlo. La sua parte di giuoco consisteva nel fare un giro intorno all'aiuola e cercare di sorprendere il ragazzo, mentre questi sfuggiva tra gli alberi. Sapete come è l'usuale giuoco a nascondersi. Io facevo il mezzo giro per andare ad acchiappare Follettino, quando un signore, di cui avevo fatto conoscenza gli ultimi due giorni scorsi, si fermò a parlarmi.

— Ma chi è costui?

— Si chiama il signor Ivanhoe, ed è un perfetto gentiluomo, ve lo assicuro, signore. Parlammo per un minuto o due..... e, debbo confessarvelo, dimenticai per quel breve attimo il fanciullo. Subito che quel signore si fu allontanato, girai intorno alla massa dei rododendri per scovare Follettino, ma..... da quel momento fino ad ora non l'ho più veduto. Io non so dove egli sia. Non posso immaginare che cosa sia accaduto di lui. Qualcuno, certo, deve averlo rapito, ma chi mai, in nome del cielo?

Egli avrà creduto, nella sua fantasia di vedere lady Faulkner in qualche luogo nel parco. Il bimbo, infatti, gridò forte: « Signora Carina! Signora Carina! », proprio come se tutta l'anima sua fosse tesa verso qualcuno.... Bisognava vedere come egli è fuggito via! Questa è, signore, l'intera storia. Sarei ritornata più presto, ma ho dovuto fare tutte le più minute ricerche.... Poi sono venuta a casa come una che non sapesse più che cosa si facesse.....

— Faceste molto male non ritornando subito. Per qualche combinazione, non vi accadde di vedere la persona con cui il fanciullo se ne è andato?

— Non vidi nessuno, signore. Udii solo il grido del bimbo, che ancora risuona ai miei orecchi: « Signora Carina! Signora Carina! ». In quella voce c'era la massima gioia. Egli se ne fuggì poi come una saetta.

— Voi avreste dovuto seguirlo.

— Lo so, signore..... ed io mi ammazzerei, ma quel signore che mi avvicinò era così buono e gentile! Si può comprendere, se non scusare, che io abbia potuto perdere qualche minuto per parlare con lui.

— L'uomo di cui voi parlavate si chiamava Ivanhoe?

— Sì, signore.

— Vi prego di darmi alcuni particolari intorno alle fattezze di quest'uomo — dissi io, interrompendo a questo punto la conversazione per la prima volta.

La governante mi stava di fronte. Non credo che ella mi avesse veduto prima d'allora.

— Era un uomo alto, bruno — ella disse lentamente. — Ma aveva qualche cosa di semi strano in sè o parlava in un accento spiccatamente straniero.

(Continua).